

Dicembre  
2010

www.mosaico-cem.it

numero 12

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ה ל ה י ה ו ד י ת ב מ י ל א ג ו

da **65** anni  
l'informazione  
ebraica  
in italia

“NOI SCRITTORI SIAMO LA COSCIENZA CRITICA DEL PAESE, LE SENTINELLE DEL SUO PRESENTE, I TESTIMONI DEL FUTURO”. PARLANO GLI INTELLETTUALI DI ISRAELE, DA MEIR SHALEV A YORAM KANYUK, DA YEHOSHUA KENAZ A RINA FRANK, A ASSAF GAVRON

**Amos Oz**

## La gente di Israele è pronta per il compromesso storico

### Israele / Attualità

Su Rabin cala il sipario dell'oblio. La sinistra diserta le celebrazioni

### Italia / Attualità

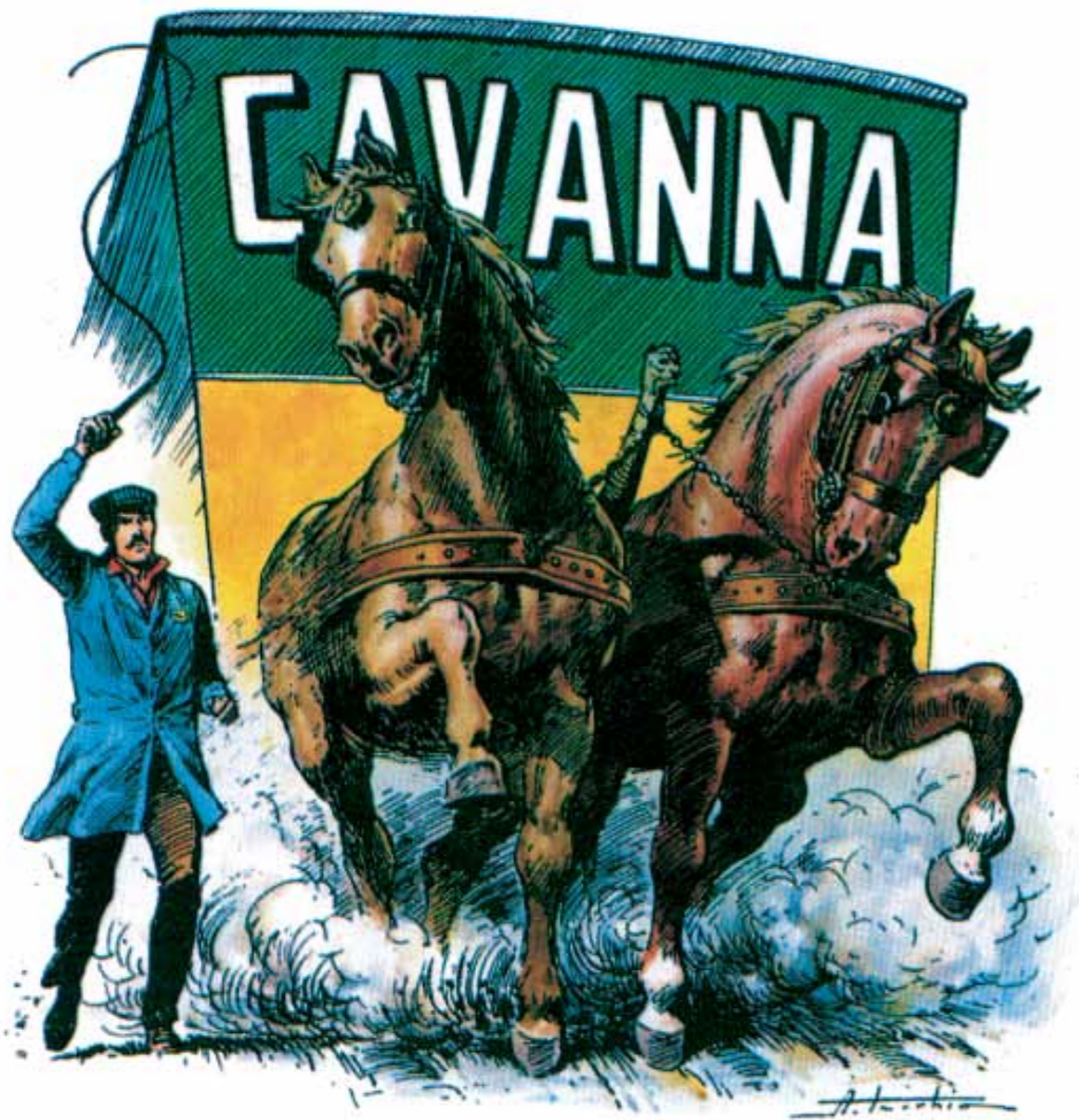
Intervista a Nichi Vendola: gli ebrei, Israele e i diritti civili

### Italia / Personaggi

Gioele Dix si racconta: gli anni dell'Hashomer Hatzair, gli esordi, le fidanzate, il successo...



# Dal 1863 Cavanna è Traslochi



## CAVANNA TRASLOCHI

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE

800 - 822125

www.cavanna.it

numero 12

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

www.mosaico-cem.it

Dicembre  
2010



## EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, lo scrittore israeliano Avraham B. Yehoshua -da sempre identificato col movimento pacifista-, lancia oggi una curiosa provocazione: sempre in prima linea nello smontare luoghi comuni e schemi mentali, suggerisce che nel contesto della formula dei "due Stati per due popoli", ben 100-120 mila coloni restino in pianta stabile nel futuro Stato di Palestina, pagandovi le tasse e votando per il suo Parlamento. Yehoshua sostiene che le colonie sarebbero di fatto, ormai, una realtà -330 mila coloni in Cisgiordania, 200 mila israeliani a Gerusalemme est-, al cui confronto gli 8 mila di Gaza erano un risibile manipolo. E ammette che il loro sgombero oggi rischierebbe di scatenare una guerra fratricida. Come scrive Aldo Baquis, corrispondente dell'*Ansa* e de *La Stampa*, «Yehoshua riconosce che per una parte significativa dei coloni -quella più genuinamente religiosa- vivere sulle alture della Terra dei Padri (la biblica Giudea-Samaria) conta più che non far parte dello Stato di Israele: "Per loro è una questione molto profonda", osserva Yehoshua, delineando l'idea di una esigua minoranza ebraica nel futuro Stato di Palestina. Ma -ha aggiunto con ironia- avrebbero anche un vantaggio materiale: le tasse dei palestinesi sono molto più blande di quelle israeliane». Ottimista inguaribile, Yehoshua ipotizza che, con l'andar del tempo, si potrebbe creare in Palestina una certa cooperazione fra arabi ed ebrei, magari con l'aiuto della minoranza araba di Israele in veste di "anello di collegamento". Scettici i politici, tra cui Ron Pundak, uno degli architetti degli accordi di riconoscimento fra Israele e Olp (1993), secondo cui lasciare coloni sul terreno significherebbe mantenere una miccia accesa. Sul tema della pace e delle colonie, alla voce vibrante di A. B. Yehoshua troverete in questo numero del *Bollettino*, quella di numerosi altri scrittori israeliani, da Oz a Kenaz, da Frank a Shalev.

Fiona Diwan

### 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

### 06 • Attualità / ISRAELE

Rabin, cala il sipario, di Aldo Baquis

### 08 • Attualità / ITALIA

Nichi Vendola: ebrei, Israele e i diritti civili, di Ruggero Gabbai

### 10 • Ebrei globali

Cuba: alla scoperta di un cimitero in mezzo ai flamboyant, di Victor Hasbani

### 12 • Il mio ebraismo

Gioele Dix e l'ironia della parola, sempre sacra, sempre profana, di Ilaria Myr

### 14 • Lungo il filo del tempo

Gracia Nasi: la gentildonna che sfidò gli imperatori, di E. Moscati e F. Diwan

### 16 • Cultura / SCRITTORI

"Siamo la coscienza critica di Israele", di Ilaria Myr, Sara Pirota, Aldo Baquis

### 22 • Libri e polemiche

Umberto Eco / L'ambiguo fascino dell'immoralità, di Enrico Deaglio e Alain Elkann

### 25 • Cultura

Il Sinodo, l'odio antico e la paura del domani, di Stefano Levi Della Torre

### 32 • Comunità

La strada per Roma: l'Ucci a Congresso

### 34 • Comunità / SCUOLA

Qualità e identità: presentiamo la scuola per l'Infanzia e la Primaria

### 36 • Comunità / ANNIVERSARI

Rav Schaumann. "Avevo 10 anni e lui era il nostro Preside", di Esterina Dana

### 48 • Lettere

### 50 • Piccoli annunci

### 51 • Note tristi

### 53 • Note liete

### 55 • Agenda

### 56 • Cognomi e parole

### attualità Israele

06



### attualità Italia

08



### il mio ebraismo

12



### patrimonio

14



### comunità Scuola

34





notizie a cura di Ilaria Myr

## In breve

**Parigi: in mostra Irène Nemirovski e la didattica della Shoah**

Due importanti mostre saranno ospitate fino a marzo al Mémorial de la Shoah di Parigi. La prima, realizzata in collaborazione con il Museum of Jewish Heritage e l'Imec, è dedicata alla scrittrice Irène Nemirovsky, nota soprattutto per il suo romanzo *Suite francese*, pubblicato solo di recente a distanza di decenni dalla sua morte, avvenuta nel 1942 ad Auschwitz. La seconda espone invece il materiale promozionale realizzato in occasione dell'uscita nei cinema dei film sulla Shoah, come affiche, pubblicità, comunicati stampa. Infine, un'altra importante iniziativa del Mémorial è il seminario sull'insegnamento della Shoah, dedicato esclusivamente a 35 docenti italiani.



Washington-Budapest/ La causa intentata dai sopravvissuti

## Collaborazionismo: il governo ungherese in tribunale

Una causa giudiziaria contro il governo ungherese e le due compagnie ferroviarie di sua proprietà: è quanto hanno presentato alcuni sopravvissuti alla Shoah e alcuni discendenti delle vittime a un tribunale di Washington. L'accusa è quella di avere collaborato con i nazisti nello sterminio degli ebrei, confiscando beni agli ebrei e trasportandoli nei ghetti e nei campi di morte nazisti in Polonia e Ucraina.

“Le vittime ebraiche dell'Olocausto ungherese cercano solo quello che è loro dovuto: compenso e restituzione per le atrocità subite per mano degli imputati”, recita l'atto giudiziario. In particolare, vengono richiesti una class action e il rimborso di danni, che



ammonterebbe a decine di milioni di dollari. Viene inoltre ribadita la legittimità di questo atto che, seppure a distanza di molti decenni, va a compensare una mancata politica di risarcimento delle vittime da parte del governo ungherese. A dimostrazione di quanto, a distanza di più di cinquant'anni, il

dolore e le responsabilità rimangono ancora vivi e brucianti.

L'operazione portata avanti dai sopravvissuti negli Stati Uniti è resa legalmente sostenibile da due statuti che permettono a cittadini non americani di presentare denunce presso tribunali americani contro entità private straniere.

## Se la Filarmonica israeliana va al festival di Wagner

Vacilla il tabù di Israele nei confronti di Richard Wagner, fautore della “superiorità della razza ariana” e fonte di ispirazione per il Reich: alla prossima edizione 2011 del festival di Wagner a Bayreuth (Bavaria) parteciperà per la prima volta l'Orchestra filarmonica israeliana. La notizia ha destato molte polemiche, specialmente fra i sopravvissuti alla Shoah. “L'invito ci è giunto dalla direttrice del Festival Katarina Wagner, bisnipote del

compositore - ha spiegato Erhela Talmi, una responsabile della Filarmonica -, che non cerca affatto di cancellare il passato, ma anzi vuole aprire una pagina nuova con Israele e con gli ebrei”. In seguito però al clamore della notizia, Katarina Wagner ha rinunciato alla visita in Israele, per non alimentare altre polemiche. (Aldo Baquis)



Richard Wagner



## Il portale sportivo per i fanatici

Un portale interamente dedicato allo sport, in Italia e nel mondo, concepito, si legge sul sito, da “un gruppo di malati di sport”: è *teladoiolamerica.net*, nuova iniziativa editoriale online creata da Victor Hasbani, un giovane della comunità ebraica di Milano, ex studente della Scuola di via S. Mayer. Il sito offre in tempo reale notizie aggiornate su tutte le discipline sportive.

## Tutti i Rotoli del Mar Morto presto on line

In collaborazione con il R&D Google in Israele, l'Israel Antiquities Authority (IAA) ha lanciato un progetto di grande valore tecnologico e storico, grazie al quale verrà inserita sul web, a disposizione di tutti gli utenti, l'intera collezione, 900 manoscritti, dei Rotoli del Mar Morto, i testi biblici più antichi del mondo, in immagini in alta risoluzione.

## Israele: arriveranno 8mila etiopi

L'Agenzia Ebraica ha stanziato 4,7 milioni di dollari per portare in Israele gli 8.700 etiopi che hanno origini ebraiche, conosciuti meglio come Falash Mura. Il piano, che ha l'accordo del Primo Ministro e del Ministro dell'Interno, verrà concretizzato nell'arco di tre anni. I Falash Mura sono discendenti di ebrei etiopi che si convertirono al Cristianesimo. Molti però sono poi tornati alle loro antiche origini.

## Germania / Un campione scomodo Richter, il ciclista ebreo simbolo del buon tedesco



Una bella storia, quella di un “buon tedesco”, ebreo, che raccontiamo poco dopo l'anniversario della notte dei cristalli (9-10 novembre 1938), in cui furono incendiate migliaia di sinagoghe e saccheggiate case e negozi di cittadini tedeschi di religione ebraica, oltre che bruciati migliaia di libri. Guardando questa fotografia si capisce quanto sia forte questa storia, citata dal sito *teladoiolamerica.net*: un campione del ciclismo tedesco che, nel pieno dell'ascesa nazista, si rifiuta di alzare la mano nel tipico saluto. Così è ritratto Albert Richter in una fotografia del 1934, nel momento della vittoria ai campionati di Germania a Hannover. Richter, ebreo, è attorniato da gerarchi nazisti e fans allegri e sorridenti, tutti con il braccio levato, tranne lui, il vincitore, che non solo rifiuta il saluto nazista ma indossa la vecchia maglia

con l'aquila imperiale, disdegnando apertamente la casacca con la svastica. Richter nasce a Colonia nel 1912: appassionato di ciclismo, molto presto verrà notato dall'ex campione Ernst Berliner, che gli farà da guida, da maestro, padre e amico. Le cronache sportive ricordano che Richter fu sul podio di tutti i campionati del mondo dal 1922 al 1939. Richter non terrà mai nascosta la sua opposizione al regime che chiamava “banda di criminali”. Nel 1939 si sottrae alla chiamata alle armi: Berliner stesso gli consiglia di non fare più ritorno in Germania, ma il campione rientrerà per vincere il Grand Prix di Berlino. Troppo ingombrante per il regime, viene prelevato da un treno mentre si stava recando a visitare amici in Svizzera, e quindi assassinato dalla Gestapo la quale parlerà di “suicidio per impiccagione”.

## Rabbi Kahane si trasforma in un fumetto

I bambini israeliani che non trovano abbastanza ispirazione dai fumetti di Spiderman potranno ora “divertirsi” con quelli di Rabbi Meir Kahane, controversa figura politica, fondatore della Jewish Defense League e del movimento razzista Kach, prima di essere assassinato nel 1990. *Miracle man* è un libro di 50 pagine stampato su una carta lucida, molto più simile a un libro di racconti che non a un classico fumetto, che racconta la storia del rabbino a bambini già grandicelli. Gli episodi narrati provengono dai racconti che del rabbino

fanno diverse persone che lo conoscevano - amici, parenti, accolti come Baruch Marzel - oltre al personaggio fittizio di Meir David, un ragazzo che deve scrivere un testo sulla figura del rabbino. “L'idea è di insegnare alle giovani generazioni chi era Rabbi Kahane - ha spiegato Levi Chaden, direttore della Yeshiva of the Jewish Idea, che pubblica il libro -. Tutti amano i fumetti: sono una forma facile e divertente per capire le sue idee, fruibile sia dagli adulti che dai bambini”. La prima copia del fumetto, però, ha venduto solo 100 copie.





notizie a cura di Ilaria Myr



Israele/ Che cosa non si fa per la sicurezza nazionale

Spie: a letto col nemico per salvare Israele

Se le agenti del Mossad si concedono al nemico, allo scopo di sventare pericoli imminenti su Israele, compiono un peccato oppure danno prova di massima dedizione ed elevata moralità? La questione della "trappola del miele" - ossia della donna che nell'intimità di un talamo cerca di scoprire il punto debole di chi minaccia il suo popolo - ha dato filo da torcere al rabbino Ari Yitzhak Shevet, di un istituto di ricerca teologica applicata a questioni legate alla modernità. Il rabbino ha rivisitato pagine bibliche e studiato i precedenti di Esther (la consorte ebrea del re persiano Assuero), di Dalila (la donna filistea che tagliò le chiome del giudice ebreo Sansone) e di Yael che trafisse con un paletto di legno la testa del generale Sisara. Il sacrificio dell'agente è giustificabile solo se serve a garantire la "salvezza del popolo d'Israele". Un'altra

distinzione obbligatoria è fra l'agente nubile e quella sposata. A posteriori i maestri dell'ortodossia elogiarono Yael, che si era appartata "sette volte" con il generale Sisara. Per giunta "era accasata, era moglie di Hever ha-Kayini" ma, nonostante ciò, la sua resta nei testi biblici una figura esemplare. Forte di questi precedenti, il rabbino ha stabilito che in casi estremi l'agente del Mossad che mette le sue grazie al servizio del popolo "è nella vetta della piramide" della moralità. Meglio se ella è nubile, ma anche se è sposata non è un problema: basterà che il marito la ripudi temporaneamente prima della missione, e al termine potranno ricongiungersi. Un unico ostacolo davvero insormontabile si ha se l'agente segreta è sposata con un Cohen: in quel caso nessun rabbino potrebbe salvare il suo matrimonio. (A.B.)

Notizie in breve



Lonely Planet elegge Tel Aviv

La celeberrima guida Lonely Planet ha inserito Tel Aviv nella sua classifica delle 10 città top per il 2011. Dopo New York e Tangeri, Tel Aviv viene acclamata per la sua arte, la musica e la cultura liberale. "È la città più internazionale d'Israele" ed è anche "un vero hub mediterraneo del 21° secolo. Grazie alle sue università e i suoi musei, Tel Aviv è anche la serra dove vengono coltivati e sviluppati l'arte, il cinema, e la musica".



Barcellona: architettura israeliana al top

Una coppia di architetti paesaggistici israeliani, Udi Kassif e Ganit Maislits Kassif, marito e moglie, hanno vinto recentemente il prestigioso premio Rosa Barba European Landscape alla Biennale Europea dell'Architettura dei Paesaggi di Barcellona. Il premio è stato loro assegnato per il lavoro dedicato alla progettazione degli spazi pubblici del rinato Porto di Tel Aviv.

Londra / In crisi la Shechità

Zio Mac contro la Kashrut

London Mc Donald's è sotto accusa: per anni la famosa catena di fast food ha bandito la carne hallal e quella kosher perché convinta che questi metodi di macellazione facciano soffrire gli animali. Una posizione senza dubbio opinabile - si sa che la shechità è preferita proprio perché riduce i tempi di sofferenza della bestia - che si è però andata radicalizzando di recente in seguito a un fatto di cronaca. Ha infatti fatto grande scalpore in tutto il Regno Unito la notizia che in alcuni dei suoi ristoranti veniva servita carne hallal. Di qui le scuse dell'azienda, e la decisione di non rifornirsi più dagli stabilimenti che praticano nell'operazione di macellazione non solo le usanze musulmane, ma anche quelle ebraiche. Il risultato è che anche la Slaney Food, grande protagonista del mercato situato in Irlanda e fornitore di moltis-

sime macellerie ebraiche, ha dovuto cedere alle pressioni e ha smesso di produrre carne kosher. La conseguenza diretta di questi fatti è una notevole riduzione della fornitura di carne kosher in tutta la Gran Bretagna, che va a penalizzare l'intera comunità dell'isola. Esplicativa è la dichiarazione di Jacky Lipowicz, direttore del Kosher Licensed Butchers' Association: "La Shechita è ancora una volta bersaglio di minacce che durano da tempo e che hanno portato alla tragica attuale situazione". La vicenda britannica è solo l'ultima, in ordine tempo, a riportare in prima pagina la macellazione kosher. Come non ricordare, ad esempio, la recente abolizione della shechità in Nuova Zelanda? Una decisione, questa, che, come raccontato anche nell'ultimo Bollettino, ha suscitato molte polemiche e la ferrea presa di posizione della comunità ebraica locale.



sacher distribuzione presenta

dal regista de **il giardino di limoni**



dal romanzo di **abraham b. yehoshua**

delle **risorse** **umane** **il responsabile**

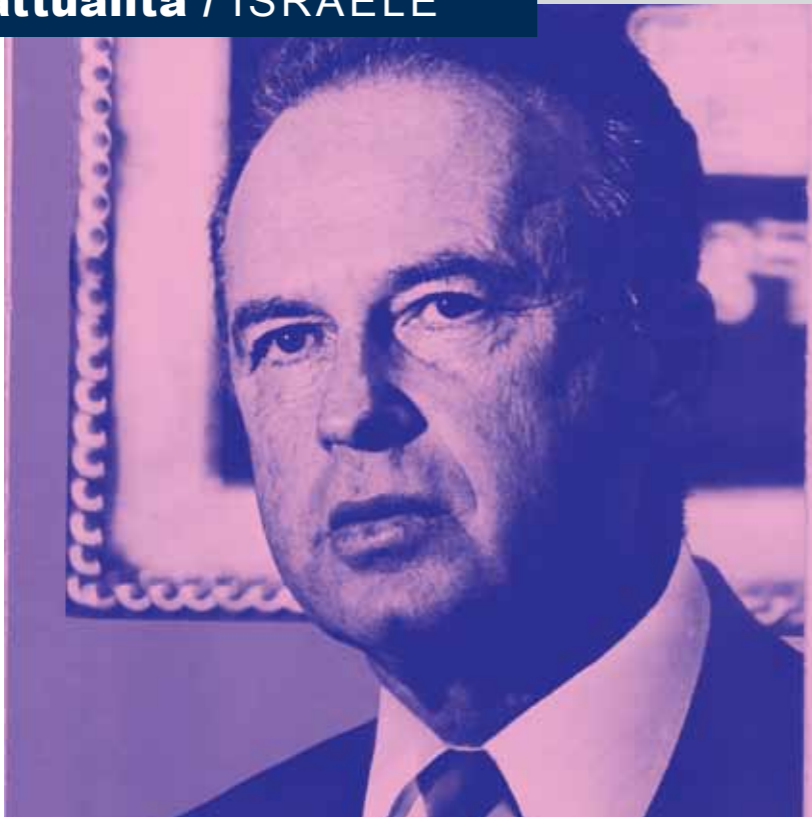


un film di **eran riklis**

una produzione a2-team productions co-prodotta da pallas film, ez films, hai hui entertainment, pie films con markivanir, guria lfi, noah silver, rozinacambos, julianne gulesco, bogdan stanoevitch, gila almagor, musiche di cyril morin, montaggio tova ascher, fotografia rainer klausmann, sceneggiatura noah stollman, dal libro omonimo di a.b. yehoshua (edito in Italia da Einaudi) produttore associato meinolf zurhorst, produttori esecutivi moshe & leon edery, ygal mograbi, prodotto da elie meirovitz, thanassis karathanos, karl baumgartner, tudor giurgiu, talia kleinhendler, haim meckelberg, estee yacov meckelberg, regia eran riklis, prodotto col supporto di the rabinovich foundation for the arts - cinema project, mitteldeutsche medienförderung, channel 10 (israel), the jerusalem film and television fund, cnc romania in co-produzione con zdf / arte film distribuito col supporto del programma media dell'unione europea

al **cinema**





# Rabin, cala il sipario

È sempre più difficile riempire la piazza per l'anniversario della sua morte. Per i giovani di leva è solo un'astrazione. E mentre si diffondono i sospetti di un complotto, la sua eredità politica è raccolta dalla destra di Netanyahu. Perché il sogno del leader si è sgretolato, come il ricordo degli Accordi di Oslo

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

**S**u Yitzhak Rabin cala il sipario. A 15 anni dall'uccisione - la sera del 4 novembre 1995 - i suoi seguaci sono tornati a radunarsi nel luogo del delitto, la Piazza del Municipio di Tel Aviv: quest'anno per l'ultima volta. Altre cerimonie in piazza, nell'anniversario della morte, non se ne faranno.

Ha spiegato Niva Lanir, una delle organizzatrici, che di anno in anno è sempre più difficile riempire la piazza. E tenere le cerimonie davanti ad una piazza semivuota infonde malinconia. Che la memoria di Rabin venga affidata dunque al Museo a lui dedicato a Tel Aviv e a diverse opere pubbliche, fra cui un ospedale, una centrale elettrica, una autostrada.

Segno dei tempi, per l'ultimo appuntamento in Piazza Rabin è stato invitato un solo uomo politico: il capo dello Stato Shimon Peres. Gli organizzatori non hanno invece voluto l'attuale leader laburista Ehud Barak, che fa parte di un governo orientato a destra. Il declino dei laburisti è innegabile: avevano 42 seggi (su 120) quando nel 1992 Rabin vinse le elezioni e poi sono andati via via assottigliandosi fino ai 13 seggi della Knesset attuale. Negli ultimi sondaggi vengono accreditati di sei seggi appena.

Anche una parlamentare laburista, Einat Wilf, trova che Rabin e il suo operato siano superati dai tempi. Il grande ritratto che campeggia nella sala riunioni della lista parlamentare laburista dovrebbe essere rimosso, secondo Wilf. Le ragioni ci sono, spiega. "Rabin resta identificato con gli accordi di Oslo" che ormai molti israeliani disdegnano e non ritengono realizzabili. Al posto di Rabin, suggerisce Wilf, dovrebbe essere nuovamente esposto il ritratto di David Ben Gurion, il fondatore dello Stato: con lui il sionismo socialista si che sembrava vincente!

Mentre i laburisti ripiegano i loro vessilli, i rivali politici della destra radicale sembrano determinati a passare alla riscossa. Li anima la sensazione profonda di essere stati vittime di una plateale ingiustizia storica, che ora vogliono scrollarsi di dosso: ossia di essere stati considerati i mandanti del delitto. Se non in senso stretto, almeno i mandanti morali. Di aver creato cioè il clima politico arroventato in cui si sarebbe mosso il killer Igal Amir: uno studente di giurisprudenza della Università (religiosa) Bar Ilan (Tel Aviv) e attivista politico conosciuto nelle colonie di Gush Katif (Gaza) e di Hebron. Le accuse della sinistra sono ab-

**Nella pagina accanto: un'immagine iconica di Rabin (è stata scattata negli anni Settanta) e virata in rosa; la passeggiata intitolata a Rabin, a Tel Aviv. A destra, giovani mentre accendono candeline in sua memoria; Rabin con Yasser Arafat a Oslo, nel momento prima di ricevere il Nobel per la Pace.**

bondantemente documentate (ma la loro interpretazione dipende dall'orientamento politico di chi le legge). Nei mesi antecedenti il delitto le correnti nazional-religiose non lesinarono sforzi per screditare Rabin, anche su base personale. Si disse allora che "aveva fatto passare gli accordi di Oslo 'comprando' un oscuro deputato alla Knesset" con benefici materiali; si disse che era "un persecutore di ebrei" perché "progettava di cedere al nemico lembi della terra di Israele"; si disse che aspirava "a fare di Israele uno Stato occidentale qualsiasi", cancellando il carattere propriamente ebraico; si disse che era "instabile di mente, incline ad alzare il gomito". Quando all'orizzonte si profilavano le prime minacce fisiche alla sua persona, Ariel Sharon (allora, falco del Likud) disse che "erano inventate di sana pianta, allo scopo di accrescere la popolarità di un premier in difficoltà". "Col sangue e col fuoco - scandivano allora dimostranti di estrema destra - espelleremo Rabin". In un picchetto tenuto sotto alla sua residenza di Ramat Aviv, qualcuno disse che la coppia Rabin sarebbe finita "come i Ceausescu".

## COLPE E COMPLETTI

Per "sganciarsi" adesso dalla responsabilità politica del delitto, la destra radicale si basa fra l'altro su una serie di punti oscuri che gravano sulla ricostruzione della drammatica notte del 4 novembre 1995 e sul ruolo avuto allora dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno. Una delle persone più vicine al killer Amir era Avishay Raviv: allora ritenuto leader di un piccolo gruppo di destra (Eyal), in realtà agente provocatore dello Shin Bet, stipendiato dunque dallo Stato. Per le sue attività politiche, lo squattrinato Amir utilizzava il telefono cel-

lulare di Raviv. Come mai dunque questi non seppe prevenire il delitto? Ecco dunque tornare ora in campo la figura enigmatica di Margalit Har-Shefy, "pasionaria" della destra religiosa, amica di Amir. Aveva sentito dalla sua bocca che intendeva sparare a Rabin, ma non lo aveva denunciato alla polizia. "Pensavo fossero spaccionate" avrebbe spiegato. Per questa omissione fu condannata a diversi mesi di carcere. Adesso deputati di destra e di Kadima ritengono che sia stata condannata ingiustamente e che quella pena vada cancellata: perché - chiedono - il sistema giudiziario si incattivì con Har-Shefy, mentre chiuse un occhio più che benevolo con Raviv? A sinistra si puntano i piedi. Si teme che si crei così un precedente: un atto di clemenza verso Har-Shefy sarebbe solo l'inizio di altre richieste di agevolazioni per il killer stesso che, malgrado sconti l'ergastolo in totale isolamento, in carcere è riuscito a sposarsi e a mettere al mondo un figlio. Nel tentativo di esorcizzare gli spari di Piazza Rabin anche la radio dei coloni *Canale 7* ha voluto dare il proprio contributo stimolando gli ascoltatori a pubblicare le loro "tesi cospiratorie", per lo più volte a dimostrare che il killer - lungi da essere stato attivato da rabbini oscurantisti - era invece una pedina più o meno consapevole dello Shin Bet. L'iniziativa di *Canale 7* è stata duramente biasimata dalla grande stampa di Israele. Ma ormai esiste



una sottocoltura piuttosto vasta e dinamica - nelle colonie in Cisgiordania, nei collegi rabbinici, nei rioni ultraortodossi - dove le tesi cospiratorie sono ampiamente diffuse.

## QUALE LA SUA EREDITÀ?

A quindici anni dall'efferato delitto, la sinistra cede una posizione dopo l'altra e si rinchiude in se stessa. Adesso spegne anche i lampioni di Piazza Rabin. Per i giovani che si arruolano quest'anno, Rabin è solo un nome astratto, come quelli di Ben Gurion, Dayan o Begin. E Benjamin Netanyahu - che nel 1995, nella piazza Zion di Gerusalemme arringava una folla ribollente denunciando la politica del premier laburista - in queste settimane alla Knesset ha affermato, senza battere ciglio, di essere un continuatore della politica

**La destra respinge le accuse di correttezza nell'assassinio, la sinistra diserta la commemorazione. Il messaggio di Rabin, si dice, è ormai superato**

rabiniana. Lui stesso è fautore, adesso, della formula dei "Due Stati per i due popoli", della necessità di severi accordi di sicurezza con i palestinesi e di mantenere anche in futuro una presenza nella valle del Giordano.

Da parte sua il presidente della Knesset, Reuven Rivlin, un ideologo del Likud, sostiene che "la vera 'legacy' di Rabin riguarda la necessità di difendere ad oltranza la Gerusalemme riunita". Proprio come esige il Likud. E anche questo, forse, è un tentativo della destra nazionalista di scuotersi di dosso quel senso di colpa che da 15 anni pesa sullo stomaco. ➔





# Vendola

## Ebrei, Israele e i diritti civili

Della sua Regione, la Puglia, vuole riscoprire le radici ebraiche. Per il Medioriente sogna una pace fondata sulla giustizia e una *gauche* che dica basta al manicheismo. Parla Nichi, la nuova sinistra

di Ruggero Gabbai

**S**i chiama Nicola come il santo patrono di Bari, la sua città natale, ma anche come Nikita Krusev. Cattolica e comunista è infatti la sua famiglia e Vendola, Nichi per tutti fin dai tempi dell'asilo, è cresciuto sotto i ritratti di Gagarin e Giovanni XXIII. "La politica, il comunismo, li ho incontrati con mio padre e mio zio, quando avevo i calzoni corti, tra i braccianti e i vecchi compagni di Terlizzi", racconta. Deputato dal 1992, oggi governatore della Puglia, rieletto per il secondo mandato, e presidente di *Sinistra Ecologia Libertà*, più acquista visibilità, più aumenta il suo consenso personale. Segno che Vendola ha davvero qualcosa da dire. Qualcosa di sinistra. A Milano, per sostenere Giuliano Pisapia alle primarie per la candidatura a Sindaco, Vendola ha risposto alle domande del *Bollettino*.

### Che rapporto ha con Milano?

Il mio rapporto con la città è stato contraddittorio per tante ragioni. Senza dubbio però è un legame fatto di grande amore. Io ho condiviso con i pugliesi lo sguardo ammirato che ha attraversato le epoche. Milano è sempre stata l'esempio di come si costruisce un laboratorio di modernità, di come una grande metropoli può essere curiosa, accogliente, plurale e solidale. Purtroppo questa immagine di Milano è ferita, da qualche anno anche scheggiata. Oggi Milano è una città che racconta altro e che ha di sé un'altra narrazione; sembra una comunità di rancore. Mi dispiace molto perché invece di essere in competizione con Berlino, con Amsterdam o Barcellona sembra in competizione con le valli leghiste. Questo è un peccato.

### Come si confronta, come politico e come uomo, con la cultura ebraica?



Nichi Vendola, in due ritratti e con Ruggero Gabbai che lo ha intervistato.

Ho voluto portare in Puglia il festival della cultura ebraica, non soltanto come *Negba*, che in ebraico vuole dire "verso sud", non soltanto come momento di confronto con la letteratura, la musica e la gastronomia ebraica ma anche perché cinque secoli fa l'Inquisizione cacciò gli ebrei dalla mia terra. Per questo noi abbiamo ricostruito le storie dell'ebraismo in Puglia e abbiamo cercato di reinnestare le radici di quel patrimonio. Abbiamo riaperto sinagoghe, abbiamo fatto un lavoro mirato affinché la Puglia potesse raccogliere quel pezzo di sé, mutilato cinque secoli fa, che è l'ebraismo.

### Negli ultimi anni, parte dell'elettorato ebraico italiano si è spostato a destra; lei come uomo di sinistra come spiega questo fenomeno?

Sì è vero, si è spostato a destra in alcune comunità, nel corso del tempo. Credo però che oggi ci sia molta più disponibilità a considerare meglio le vicende della politica. Un presidente del consiglio, che è il capo della destra, il quale infarcisce i suoi discorsi pubblici e privati di battute e barzellette antisemite, immaginando che siano folklore; una destra che ha dentro di sé un personaggio come Ciarrapico e che non ha una reazione immediata all'offesa vergognosa di tipo antisemita che Ciarrapico pronuncia all'interno del Senato della Repubblica italiana, insomma è una destra che deve far riflettere ogni singolo membro della Comunità ebraica.

### Spesso però gli ebrei, in Italia e nel mondo, si sentono colpiti quando vedono che una certa sinistra è schierata incondizionatamente contro Israele.

Penso che noi oggi dobbiamo impostare correttamente il rapporto con Israele, con le Comunità ebraiche e più in generale con l'ebraismo, imparando così a distinguere e a non sbagliare mai le parole e gli aggettivi. Un conto è la critica verso un governo, un conto è la critica che maledice la vicenda di un popolo. Ripeto quello che ho già detto pubblicamente: noi (a sinistra) abbiamo sottovalutato l'angoscia collettiva che il popolo d'Israele vive di fronte all'eventualità

della propria distruzione. Piuttosto che essere tifosi sulle scacchiere internazionali dobbiamo essere costruttori di pace. Intrecciare la battaglia del popolo palestinese per avere una propria patria e la battaglia per il diritto alla sicurezza dello Stato d'Israele è di fondamentale importanza perché credo che questa sia l'unica strada che può consentire di trovare un punto di equilibrio e di dialogo di pace.

### Israele, in Medioriente, è l'unica democrazia ed è l'unico paese che porta avanti i diritti civili come quelli degli omosessuali, delle coppie di fatto: valori cari alla sinistra.

Appunto! dobbiamo uscire da una lettura mitologica, capendo ovviamente dove stanno i torti e le ragioni. Soprattutto dobbiamo sentirci impegnati a fare avanzare i processi di liberazione e di emancipazione. Abbiamo avuto atteggiamenti che apparivano troppo lesivi della sensibilità di una parte. A sinistra dobbiamo capire di più le vicende del popolo d'Israele, tanto più di fronte alle recenti prese di posizione dell'Iran che si stagliano come una minaccia concreta. Allora, oggi è giunto il momento in cui laicamente costruiamo relazioni equilibrate con tutti, per fare avanzare concretamente i diritti degli uni e degli altri. Io conosco bene Israele e so anche che è un Paese molto avanzato dal punto di vista dei diritti civili. L'ultima battaglia per far sì che gli omosessuali possano aderire attivamente ai ranghi dell'esercito e fare carriera militare è il segnale di una realtà interessante che va conosciuta in tutta la sua profondità. Dobbiamo liberarci dal manicheismo nel giudicare situazioni di estrema complessità.

### Possiamo dire che con Vendola leader si aprirebbe un nuovo corso tra sinistra e Israele?

Dobbiamo fare i conti con quello che non siamo riusciti a fare sino ad ora. Se Gerusalemme è ancora la capitale di tutti i martiri, allora vuole dire che non hanno funzionato i tanti processi di pace che si sono costruiti finora. Dobbiamo seriamente interrogarci su come noi possiamo contribuire a raggiungere risultati concreti. ➔

# Sharon, Begin, Shamir: il triste autunno dei patriarchi

di Aldo Baquis

**T**re leader storici, tre figure che hanno segnato nel bene e nel male l'esistenza di Israele sin dalla sua fondazione, sono curiosamente accomunati da un destino di dramma personale e oblio politico. Oltre quattro anni dopo essere sprofondato in un coma vegetativo che i medici ritengono irreversibile, l'anziano ex premier Ariel Sharon ha lasciato il Centro medico Tel ha-Shomer di Tel Aviv e dopo un'ora di viaggio, fra severe misure di sicurezza, ha varcato i cancelli della sua residenza privata: il Ranch dei Sicomori, nel Neghev settentrionale. Sharon, 82 anni, resterà nell'intimità familiare se i medici riterranno che nella palazzina vi siano le condizioni per garantirgli una degenza adeguata. I figli Ghilad e Omri hanno approntato un ascensore, per trasferire il letto nella stanza del padre, al secondo piano. "Arik" ha percorso il tragitto a bordo della "Ambulanza dei Sogni": un veicolo dotato oltre che di apparecchiature mediche anche di un grande schermo televisivo, di un bar e altri comfort. Questa ambulanza viene messa a disposizione di malati terminali per esaudire il loro ultimo desiderio: la vista, ad esempio, di un luogo santo, o di una località turistica, o una rappresentazione culturale o sportiva.

Per Sharon viene escluso comunque che il viaggio rappresenti un "ultimo desiderio". Al contrario: di recente è ingrassato, respira in maniera autonoma, segue ad occhi aperti i programmi televisivi (di preferenza gli viene proposto National Geographic) e sembra dare talora l'impressione di riconoscere le persone a lui più vicine. Tornato nel proprio ambiente familiare - affermano i medici - potrebbe registrare altri miglioramenti, ➔

seppure modesti.

In questi anni gli israeliani hanno imparato a convivere con l'uomo politico che un tempo aveva polarizzato - in negativo o in positivo -, le loro passioni e che ora è ridotto all'icona di se stesso, ad un fantasma in carne e ossa.

In ambienti rabbinici oltranzisti qualcuno vede in lui un Golem: una creatura mitica che rappresentava una forza della Natura finché era al servizio della volontà divina per ridursi a mero "corpo di argilla" nel momento della "ribellione", che essi individuano con lo sgombero delle colonie a Gaza (2005).

Il destino di Sharon appare del resto singolarmente simile a quello degli altri due grandi vecchi della destra israeliana, quasi svaniti nel nulla al momento dell'abbandono della scena politica.

Era accaduto a Menachem Begin che, rassegnate nel 1983 le dimissioni, si rinchiuso in totale isolamento nel proprio appartamento di Gerusalemme. Usciva una volta l'anno (per visitare la tomba della moglie sul Monte degli Ulivi) e fino alla morte, nel 1992, non ha mai spiegato le ragioni della autoimposta clausura.

Meno drammatico, ma egualmente sfuggente, l'epilogo di un altro coriaceo ex combattente di Israele: poche settimane fa Yitzhak Shamir ha festeggiato il suo 95esimo compleanno in una casa di riposo. A quanto pare è afflitto dal morbo di Alzheimer e non sembra ricordare di essere stato, un tempo, uno dei leader più potenti del Medio Oriente. ➔





**S**anta Clara de Cuba: ovvero la città cardine della Rivoluzione che portò alla fine della tirannia di Batista, e dove operò il battaglione di Ernesto Che Guevara. La città dove è avvenuto l'episodio simbolo della vittoria dei rivoluzionari, quando un treno blindato diretto all'Avana, che trasportava armi che dovevano servire a rinforzare l'esercito di Batista, fu fatto deragliare, costringendo alla resa le forze del tiranno. Così, almeno, recitano le guide e non a caso, ancor oggi, proprio a due passi dai binari ferroviari si possono vedere i resti di quel memorabile giorno che cambiò la storia del Centro America. Il corpo dell'icona del trionfo della Rivoluzione cubana, il Che, riposa all'interno di un bellissimo museo che conserva oggetti e foto dell'epoca della guerriglia clandestina sulla Sierra Maestra e della lotta che Fidel Castro, il Che e Camilo fecero per dare al popolo cubano una propria identità e liberarlo dalla tirannia. Oggi la città è vivacissima, il parco centrale ne è il cuore nonché fulcro delle attività sociali e culturali e le sue vie strette ospitano palazzi color pastello, case antiche e coloniali, piccole botteghe. In questa città vivono otto famiglie cubane di origine ebraica che cercano di mantenere e tramandare le loro tradizioni, pur

**Tropici bollenti: risorge la piccola comunità di Santa Clara, testimone delle imprese di Che Guevara**

## Cuba: alla scoperta di un cimitero tra i flamboyant

di Victor Hasbani

essendo poco più di un minuscolo nucleo. Nella città di Santa Clara si trova il cimitero ebraico, comunemente detto dai santacleareni "*Cementerio de lo Sirios*", per via dell'origine siriana di molti ebrei cubani. Sto attraversando la periferia della città. La giornata è calda, il cielo pieno di afa e nuvole. Il cimitero si trova in una piccola strada appena a lato della circonvallazione, dopo alcune casette ed una lieve salita su di una strada sterrata. Mi vengono incontro i due anziani custodi che accolgono abitualmente i visitatori: il cancello è chiuso e davanti ad una struttura bianca svetta una scritta in alto che recita "*Cementerio Israelita, Santa Clara*". I due cubani mi sorridono accoglienti e raccontano che moltissimi ebrei che passano oggi da Cuba vengono apposta qui per dare un'occhiata a questo piccolissimo cimitero tropicale. La cosa non mi stupisce: questo luogo ha qualcosa di magico e sospe-

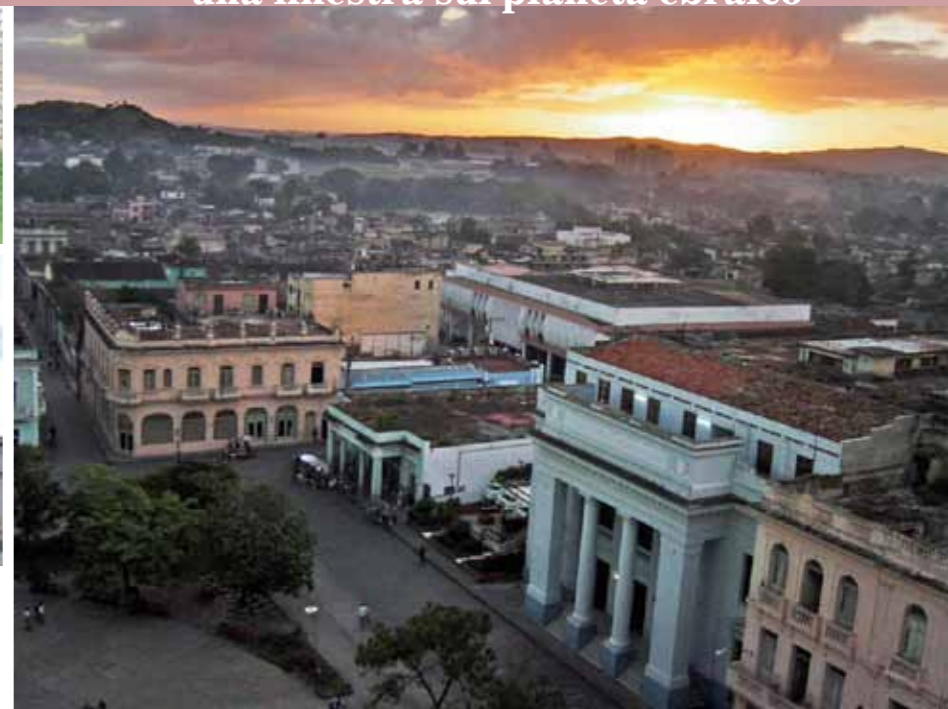
so nel tempo, ricorda le atmosfere dei romanzi di Conrad e parla di profumi scomparsi per sempre. Colpisce sempre cogliere segnali di vita ebraica in luoghi tropicali, come se per la nostra immaginazione fosse davvero difficile visualizzare l'idea di un Talmud Torà, di un Beit HaMidrash, di una menorah in mezzo alle palme Livingstone, al gigantismo dei ficus elastica o all'esuberanza delle orchidee bianche. Eppure ci fu un tempo, a fine Ottocento, in cui Santa Clara accolse tantissimi ebrei, prima di origine turca e poi polacca.

### LA SABBIA DI ERETZ ISRAEL

Mi lascio alle spalle le ombre del cimitero. A sinistra dell'ingresso mi accorgo della presenza di uno splendido monumento contemporaneo, un memoriale alla Shoà, che ricorda i morti e le sofferenze degli ebrei nel periodo delle persecuzioni naziste. Intorno tutto è silenzioso, gli alberi, le lapidi, i flamboyant sono tutti in muta attesa di ascoltare una storia, quella degli ebrei cubani e di quelli scappati dall'Europa e approdati qui, che ancora non è stata raccontata. Il memoriale consiste in due binari che arrivano ad una pietra sulla quale sono scolpite le immagini del filo spinato dei campi di sterminio nazisti e di una mano che li sfiora; dai binari in basso continuano due solchi che trafiggono il filo spinato sino a raggiungere la Stella di Davide, simbolo della forza del popolo ebraico, che ha saputo superare il genocidio nazista. A perpetuo ricordo di questo, sulla



Dall'alto: Santa Clara de Cuba, il memoriale alla Shoà; il cancello del cimitero "de los sirios". A destra, i palazzi coloniali del centro. Sotto, Victor Hasbani e David Tacher.



pietra del monumento è incisa, sia in spagnolo che in ebraico, la seguente scritta (traduco liberamente): "Noi sopravvissuti scolpiamo questa pietra, simbolo della forza del popolo ebraico, ricordiamo e preghiamo per i sei milioni di Ebrei scomparsi". A fianco dell'opera, eseguita da un artista di Santa Clara, spunta in bella vista una mattonella del pavé del ghetto di Varsavia, donata al cimitero dal Museo dell'Olocausto di Washington. Più in basso, ecco un simbolico pugno di sabbia della terra d'Israele e un recipiente chiuso contenente acqua del Mar Morto e del fiume Giordano. Nel cimitero sono sepolte 54 persone ed è un luogo che funziona regolarmente ancora oggi. Come in tutti i cimiteri ebraici, sulle tombe sono appoggiati dei sassolini che vengono posti dai visitatori sul tumulo dei loro cari. Un senso di ordine e di nitore si sprigiona ovunque, niente di sinistro, delabre o macabro: il cimitero è molto curato e le tombe di pietra sono ben conservate, così come le aiuole circostanti e i sentieri.

### QUI METTEREMO L'ARON

Dopo avermi accompagnato nella visita, i due custodi mi danno il nome del responsabile della Comunità

ebraica di Santa Clara. Non perdo tempo: appena uscito dal vecchio cimitero lo chiamo. Mi dà appuntamento per l'indomani, all'ingresso di quella che presto sarà la nuova Sinagoga di Santa Clara, ora in costruzione. Il cantiere dell'edificio sorge a due passi dal centro, circa cinque minuti di bicitaxi, il mezzo di trasporto più usato in città, una bicicletta sulla quale è montato un rimorchio a due posti. Il tempio sorgerà in una zona di case moderne rettangolari, inserite nel verde. David Tacher è il nome del responsabile che, insieme ad un suo vecchio amico sta seguendo da vicino i lavori della Sinagoga. Mi racconta che per anni le famiglie ebraiche di Santa Clara hanno pregato in casa, ma ora è finalmente in corso d'opera il progetto di costruire una Sinagoga vera e propria, anche grazie agli aiuti governativi. Sulla porta è già attaccata una Mezuzza e tra un anno tutto dovrebbe essere pronto. Sarà la quarta città di Cuba a disporre di una Sinagoga, dopo L'Avana, Santiago de Cuba e Camaguey. Qui verranno a pregare tutti gli ebrei delle province centrali del Paese, non tanti per la verità ma abbastanza -più di un centinaio-, per reclamare un luogo di culto stabile e

che sia un punto di riferimento attorno al quale costruire una comunità. David, un signore paffuto di mezza età, mi racconta che dopo la visita a Cuba di Papa Giovanni Paolo II nel 1998, che toccò la città di Santa Clara, gli ebrei santacleareni hanno iniziato a pensare di costruire una Sinagoga, perché quella visita ha dato a tutti i credenti dell'isola, non importa di quale religione, la forza di professare con più libertà la propria fede. Felice come un bambino, mi racconta di come diventerà il Tempio quando sarà finito, mi accompagna a vedere dove ci sarà la zona di lettura, come saranno le sedie e la sala di preghiera e dove sarà collocato l'Aron, perché finalmente un progetto sognato tutta una vita fra poco sarà realtà. David si occupa delle questioni religiose e comunitarie e ne segue i progetti, suo fratello invece lavora come medico in uno degli ospedali cittadini e le altre famiglie svolgono vari tipi di attività. Ovviamente tutti si conoscono e tutti insieme vivono la loro vita ebraica con grande passione ed intensità. Shabbat inclusi. Passati tutti insieme allo stesso tavolo da pranzo. ☺



### EBREI CUBANI / LA STORIA

#### Da Luis de Torres ai profughi dalla Germania

Luis de Torres, ebreo convertito, sbarca a Cuba il 2 novembre 1492. È il primo europeo e il primo ebreo che mette piede nell'isola. Da allora sono passati oltre cinque secoli durante i quali gli ebrei sono arrivati in gruppo o alla spicciolata, dall'Europa del nord, centro e sud, mischiandosi alle originarie immigrazioni di spagnoli, africani, cinesi e arabi. Solo dalla fine dell'Ottocento il gruppo diventa numericamente importante. Poi, nei primi anni del Novecento arrivano ebrei dopo la dissoluzione dell'impero ottomano e, negli anni Venti, askhenaziti, i così detti "polacchi", che diventano il gruppo ebraico più numeroso. Fuggono dai pogrom dell'Europa dell'est e trovano in Cuba un'alternativa all'emigrazione negli Stati Uniti dove, per il sistema delle quote, hanno difficoltà di ingresso. Infine, dopo il 1933, sbarcano gli ebrei in fuga dalla persecuzione nazista.





ECLETTICO, TRASVERSALE, ATTORE DRAMMATICO E COMICO PER IL QUALE LA PAROLA NON È MAI FINE A SE STESSA. QUESTO È PER DAVID OTTOLENGHI, ALIAS GIOELE DIX, IL RETAGGIO DELLA PROPRIA IDENTITÀ DI EBREO MILANESE: FRA RIFLESSIONI SULLA BIBBIA E RICORDI DI SCUOLA, DELL'HASHOMER HATZAIR, DI EX FIDANZATE. COME RACCONTA OGGI NEL SUO PRIMO ROMANZO



## Gioele Dix: l'ironia della parola, sempre sacra, sempre profana

di Ilaria Myr

**A**nni fa era il cinico "automobilista incazzato" del cabaret Zelig, una delle tante facce che Gioele Dix, al secolo David Ottolenghi, ha indossato nella sua carriera di attore. Oggi ci fa di nuovo sbellicare con il suo primo romanzo, la storia di un bel quarantenne che, realizzando il sogno universale di ogni maschio, invita tutte le ex, -fidanzate, mogli, donne fuggitive, grandi amori e avventure di una notte-, alla sua festa di compleanno. Attore versatile e dallo humour potente, artista eclettico, nella sua lunga carriera ha saputo alternare repertorio classico a ruoli di solista comico, a parti da star al cinema e in tv. Con l'uscita del suo romanzo *Si vede che era destino* (Mondadori), Dix ci racconta la sua identità ebraica. **Il tuo nome è David Ottolenghi. Perché, come nome d'arte, hai scelto un nome biblico?**

Sono sempre stato un discreto conoscitore della Bibbia, e mi è sempre piaciuta la figura di Gioele, profeta minore, che ha scritto nella sua vita un'unica pro-

fezia, neanche poi così straordinaria, letterariamente parlando: ha predetto un'invasione di cavallette, che all'epoca era un po' come dire "ci sarà nebbia in val Padana". Rispetto però ai grandi profeti, come Isaia o Ezechiele, Gioele ha un profilo più basso e mi piaceva per questo. E poi, passare da un re come David a un profeta come Gioele, era fare un salto verso l'alto. Il cognome Dix viene invece da Otto Dix, il pittore espressionista tedesco, antimilitarista e antinazista, che a suo modo ha previsto la barbarie che di lì a poco sarebbe avvenuta. Mi ha conquistato l'accostamento fra il profeta antico e l'artista tedesco più moderno, e anche il suono che ne usciva era piacevole. E poi molto lo ha fatto anche il caso: era il 1987, avevo un provino a Zelig con Gino e Michele, e avevo segnato su due colonne nomi e cognomi, alla ricerca dell'accoppiamento più bello.

**Che influenza ha avuto -e ha oggi- l'identità ebraica sulla tua professione di attore comico?**  
Sicuramente ha una grande influen-

za sia sul piano culturale sia su quello della sensibilità. Una certa mia ironia è tipica del modo di pensare ebraico, il bisogno di porsi sempre in modo trasversale e di vedere le cose da ottiche diverse, non omologate quindi più trasgressive. Nell'ebraismo la parola è sacra, è la legge. Nel lavoro di attore è la stessa cosa: anzi, essa non si limita al suono, ma addirittura diventa corpo. Nella Bibbia la narrazione non è mai fine a se stessa, ma rimanda sempre a qualcos'altro: ed è questa la grande forza di questo Libro. E anche nel rapporto con Dio la parola svolge per gli ebrei una funzione centrale: essa è mediatrice di una relazione con il divino che è vivace, perché nell'ebraismo si discute di tutto, e spesso anche con Lui: c'è rispetto ma non timore reverenziale. Penso che sia proprio questo tipo di approccio, il fatto di entrare "a gamba tesa" su un argomento, discutendo e cercando di capire, ad avermi maggiormente influenzato nel mio lavoro. Ciò era molto evidente nello spettacolo *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, in cui leggevo parte della Genesi

Nella pagina accanto, un ritratto di Gioele Dix. A destra, l'attore sul set del film *Disegno di sangue*, di Gianfranco Cabiddu e in teatro nel suo spettacolo *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, regia di Andrée Ruth Shammah.



e la storia dei profeti. È stato uno show che ha avuto grande successo e che mi ha fatto capire che queste antiche parole e argomenti sono vivi anche per gli altri. Per secoli, nella cultura cattolica, la Bibbia è stata solo per addetti ai lavori, tenuta lontana dal popolo. Nell'ebraismo, invece, e in altri gruppi cristiani, il testo sacro deve essere a stretto contatto con la gente. Mi piace l'immagine della Bibbia sporca di sugo, a dimostrazione che la si studia davvero.

**Come si viveva l'ebraismo in casa Ottolenghi? Hai ricordi specifici?**

La mia è sempre stata una famiglia di credenti, ma non di osservanti stretti: tradizionalista, insomma, che teneva molto

di ascolto davvero unica. Ma ero molto legato anche a rav Elia Kopciowski. Un episodio buffo: una volta ero stato punito dalla morà assolutamente ingiustamente: per me era impensabile farla arrabbiare, e allora mi misi a piangere con la testa sul banco. Solo che sotto c'era un quaderno con una copertina rossa, che lasciò il colore sul mio viso: quando mi alzai, tutti si spaventarono perché sembravo sporco di sangue, ma poi finì in grandi risate. E poi ricordo le lezioni di Schaumann, all'epoca preside della scuola: nelle sue lezioni aveva un modo unico di raccontare la Torà, personalizzando la parola di Dio, facendo anche esempi concreti, tutto con una grande ironia. Sicuramente quello che

“ Guardare la realtà da diverse prospettive è un tratto tipico dell'ebraismo ”

alle feste. Io sono cresciuto con questo rispetto molto radicato in me, come un qualcosa di indiscutibile che fa inevitabilmente parte del mio essere. La mia famiglia durante la guerra si è salvata in maniera rocambolesca scappando in Svizzera, e qualche segno di questa esperienza è ovviamente rimasto. Originaria del Piemonte, si è poi stabilita a Milano, e già mio nonno parlava milanese. Mi ricordo che quando parlava di un ebreo, che aveva conosciuto sul lavoro -lavorava nel campo della seta - mi diceva: "è uno della tua parrocchia". E di lui ricordo la grande ironia e la sua visione profonda e un po' sghemba delle cose: atteggiamenti, questi, tipicamente ebraici.

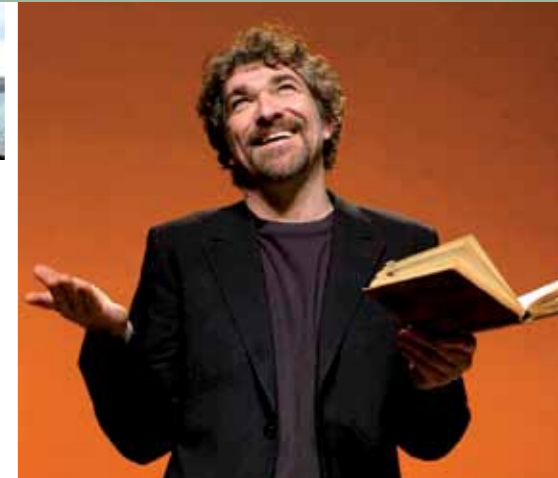
**Per qualche anno hai frequentato la Scuola Ebraica: hai qualche ricordo curioso da raccontare?**

Ho seguito le elementari alla Scuola ebraica quando ancora la sede era in Via Ippolito Nievo: quanti topi c'erano! Ho un'immagine della bidella che inseguiva un topo con una scopa. Poi siamo passati in via Eupili e infine in via Sally Mayer. Ricordo con grande affetto la mia morà, Clara Kopciowski, con cui ho ancora un ottimo rapporto: una maestra di grande rigore, con una capacità

ho ricevuto alla scuola ebraica, seppure solo alle elementari, è rimasto in me con un imprinting indelebile.

**C'è poi stata un'esperienza di tre anni all'Hashomer Hatzair, fra i 15 e i 18 anni. Che ricordi ne hai?**

È stata per me un'esperienza molto bella e importante, direi decisiva per consolidare il mio senso di appartenenza al popolo ebraico: certo, era già radicato in me, ma viverlo in questa forma collettiva e di scambio è stato determinante. Il movimento giovanile è una scuola di vita, di ascolto e di dialogo, che ti permea per tutta la vita. Ricordo con un affetto particolare il nostro shaliach di allora, David Ben Israel, un Rabbino di Buenos Aires che aveva fatto l'alyià nel 1947 e aveva partecipato alla costruzione del kibbutz Yehiam. Un episodio che non scorderò mai risale agli anni Ottanta: in una lettera -ci scrivevamo spesso-, una volta mi disse: "Ti annuncio che l'era del kibbutz è completamente finita. Il motivo? Dalla prossima settimana la riunione del kibbutz è stata spostata al martedì, perché il lunedì in televisione c'è *Dallas*". **Come vivi ora il tuo essere ebreo?** Personalmente ho un legame molto forte con l'ebraismo. Pur non essendo molto



praticante, sono convinto che la cultura religiosa sia una parte irrinunciabile dell'essere ebreo, e che nella storia è stato proprio grazie a lei che il popolo ebraico si è tenuto unito nelle sue mille vicissitudini. Allo stesso tempo, però, è altrettanto importante che vi sia anche una parte di ebraismo più aperto all'ambiente esterno. Io stesso mi sono sempre "mischiato" al mondo non ebraico. Sono infatti convinto che queste siano due dimensioni fondamentali dell'ebraismo in Italia, e che una abbia inevitabilmente bisogno dell'altra. Credo fermamente che nel popolo ebraico ci sia spazio per ogni *nuance* possibile: ognuno può cercare la sua strada, in virtù di una grande libertà di pensiero. Questo è anche l'approccio della mia famiglia di oggi. Mia figlia, ad esempio, oggi venticinquenne, ha fatto a suo tempo il Bat Mizvà per sua volontà e convinzione: ovviamente ero felice che volesse farlo, ma non l'ho spinto io, è stata una sua libera scelta. Anzi, la prendevo in giro: "ma a che cosa ti serve?", le chiedevo. Io non credo nella ritualità fine a se stessa; credo piuttosto nel gesto di autodeterminazione che sta alla base di ciascuna nostra azione. ☺

### DAVID-GIOELE / LA CARRIERA

Nato a Milano il 3 gennaio del 1956, David Ottolenghi ha mosso i primi passi nel teatro alla fine degli anni Settanta, promuovendo e animando la cooperativa milanese del Teatro degli Uguali. Assume lo pseudonimo Gioele Dix nel 1987. Fra le numerose performance teatrali, segnaliamo: *Antologia di Edipo*, regia di Gioele Dix (1991-1992), *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, regia di A. R. Shammah (2003-2007), *Dixplay*, regia di Giancarlo Bozzo (2008). Ha recitato anche in numerosi film, come *Se fossi in te*, *Tutti gli uomini del deficiente*, *Marcinelle*. È anche autore di alcuni libri: *Il manuale del vero automobilista*, *Cinque Dix*, *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, *Manuale dell'automobilista incazzato*, e del recentissimo romanzo *Si vede che era destino*.



Comprò vescovi e re pur di scongiurare agli ebrei di Spagna la pulizia etnica scatenata dall'Inquisizione. Paragonata a una sovrana, a una santa o a un Giusto, dedicò la sua immensa fortuna ad aprire ai *conversos* una via di fuga verso l'Italia e la Turchia. Mise la sua intelligenza, la sua flotta e il suo potere al servizio di *am Israel*. A 500 anni dalla nascita a Lisbona, oggi il mondo ebraico dedica a questa figura-mito libri, eventi e forse un film



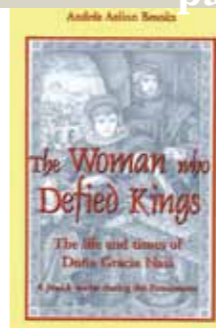
## Gracia Nasi: la gentildonna d'acciaio che sfidò gli imperatori

di Ester Moscati e Fiona Diwan

“La grandezza di Gracia Nasi fu di avere dedicato tutta la sua vita alla salvezza degli ebrei spagnoli e portoghesi, convertiti a forza al cattolicesimo e brutalizzati dall'Inquisizione. Nel '500, Doña Gracia fu un leader assoluto, una guida e una speranza per tutti quei *conversos* che vissero lo strazio della conversione come un'immane tragedia collettiva e personale. Fu grazie a lei che riuscirono a salvarsi e a ricostruire la propria vita nell'Impero Ottomano. E non solo salvò i loro corpi ma anche le loro anime smarrite, finanziando la pubblicazione di libri di preghiera e di studio tra cui anche la celebre Bibbia di Ferrara. E quando -alla fine di lunghe e dolorose peripezie, sulle strade fangose d'Europa o nei porti d'Italia-, i fuggiaschi giungevano al sicuro, Doña Gracia non li abbandonava. Trovava loro casa e lavoro; costruì sinagoghe e li nutrì a centinaia, ogni sera”. Così racconta Andrée Aelion

Brooks, autrice di una eccezionale biografia, *The woman who defied kings*, dedicata a questa figura-mito della storia ebraica, -mai abbastanza indagata finora-, nell'anniversario dei 500 anni dalla nascita (Lisbona, 1510-1569). Una ricerca che ha messo a soqquadro gli archivi di sette paesi diversi, con l'analisi di documenti in ben 13 lingue e che poi si è trasformata in autentica passione: per la tempra, il fascino e la determinazione di una donna che non si fermò davanti a nulla pur di mettere in salvo da roghi e auto da fè i suoi correligionari. “Come ebrea di origine spagnola e portoghese -dice Brooks-, io stessa mi sono resa conto che Doña Gracia aveva forse salvato anche i miei antenati”. E non a caso oggi, perfino Hollywood pensa a un film, con Nathalie Portman, da dedicare a Gracia Nasi. Ma come poté una sola donna organizzare l'esodo degli ebrei iberici? Come fu possibile che l'elegante giovinetta Beatrice Mendes, vedova ventenne del

ricchissimo mercante e banchiere Francisco Mendes, si trasformasse nella potente Doña Gracia Nasi, passata alla storia come *La Señora*, ammirata, temuta e blandita da tutte le Corti d'Europa? “Quando ebbe chiara la sua strada, -spiega Brooks -Doña Gracia poteva contare su una fortuna economica immensa, più di chiunque altro nel Continente”. Mendes, che era stato il potente consigliere del Re del Portogallo, le aveva lasciato in eredità un impero: il primo istituto bancario dell'Europa rinascimentale, il monopolio del commercio delle spezie, la gestione internazionale della valuta. “Questo le permise di concedere immensi prestiti alle Corti europee e corrompere perfino la Chiesa. In cambio poté ottenere concessioni, ritardare l'opera dell'Inquisizione, strappare un miglior trattamento per i *conversos*. Inoltre, Gracia era una negoziatrice tenace, una donna volitiva e abile. Quando si trattava di soldi, re, imperatori e ministri erano così affamati



Sopra: Andrée Aelion Brooks e il suo libro; un'incisione che raffigura Dona Gracia (Arthur Szyk Society, Burlingame, CA [www.szyk.org](http://www.szyk.org)); un matrimonio ebraico in una miniatura d'epoca. Nella pagina accanto, *Ritratto di dama con cagnolino*, 1532, del Bronzino, tratto dal superbo catalogo (Madrugora editore) dedicato alla mostra in corso a Palazzo Strozzi a Firenze.

che per loro non faceva nessuna differenza ottenerli da un uomo o da una donna. La corruzione era ovunque, tutti chiedevano soldi. La Chiesa era così corrotta e il disgusto della gente così generalizzato che, non a caso, la Riforma di Lutero attecchì in tempi brevi”. Una donna unica in un secolo, il '500, che fu straordinario per le donne: ricevevano un'istruzione superiore, trattavano affari ed entravano nei palazzi del potere, basti pensare ad Elisabetta I d'Inghilterra, a Caterina De' Medici in Francia, a Maria d'Ungheria nelle Fiandre e Isabella D'Este in Italia. “Ad una sola condizione: per avere il potere dovevano essere vedove. Da sposate invece, per le leggi dell'epoca, la loro vita e i loro affari sarebbero dovuti passare sotto il ferreo controllo del marito. Per questo Doña Gracia scelse di non risposarsi. E visse, probabilmente, da donna sola. Aveva avuto una bambina, Ana, dal marito Francisco, ma era ben consapevole che per conservare il controllo della propria vita e dei beni, per raggiungere i propri obiettivi politici, avrebbe dovuto rinunciare al conforto emotivo e sociale di un nuovo matrimonio o di un amore che diventasse di pubblico dominio, così come l'averne altri figli. Ebbe degli amanti? Chi lo sa, forse sì. Ma pose al di sopra della felicità personale, un compito che riteneva più alto. Seppe andare oltre se stessa. Per questo forse oggi la sentiamo così moderna e vicina”, spiega Brooks. Insomma, un personaggio con la statura morale di un gigante. Sagacia, gusto per l'intrigo e perfetto tempismo, fecero di lei un avversario temibile. Intorno

al 1530-40, l'Inquisizione aveva appena iniziato a operare una vera e propria pulizia etnica, con arresti di massa, accuse di “giudaizzare” cioè di ricadere nella pratica ebraica, diffondendo il terrore, le torture, i roghi. Paragonata a una sovrana, a una santa o a un Giusto, avvolta da un alone messianico, di fatto Doña Gracia divenne la protettrice dei marrani. Lei stessa lo era. Fu forse per questo che Gracia capì una cosa: che senza i *conversos* della Penisola Iberica, l'ebraismo sarebbe stato compromesso e impoverito per sempre. Che quel tesoro di storia, cultura e fede sarebbe scomparso dalla faccia del pianeta. Le sue gesta sono leggenda: ad esempio la sua furia, quando apprese che l'Inquisizione aveva bruciato sul rogo 23 ebrei nel porto di Ancona. Da qui il feroce boicottaggio del commercio marittimo che mise la città in ginocchio, per anni, organizzato tutto da lei. Per permettere ai *conversos* il difficile cammino verso l'Italia e poi



la Turchia, terra ottomana al di là della portata dell'Inquisizione, Doña Gracia mise in piedi un'impresa di proporzioni simili a quella di Mosè. 500 anni prima della nascita di Israele, cercò di organizzare laggiù insediamenti ebraici, cosa che fece di lei una sionista ante litteram. Venerata per la sua saggezza, per la sua capacità di tenere testa al potere politico, rinunciò praticamente alla sua enorme fortuna, pur di garantire la sopravvivenza ad *am Israel*. Forse oggi è giunto il tempo di raccogliere l'eredità. E di riconoscerle un grande *kavod*.

### HARRIET PORTO E IL “GRACIA NASI PROJECT”

#### Per amore di un'eroina straordinaria

Nella primavera del 2010, per commemorare i 500 anni dalla nascita di Gracia Nasi, quattro donne decidono di dare vita a un progetto tutto made in Usa, che dia finalmente un pubblico riconoscimento alla memoria di questa straordinaria figura dell'ebraismo mondiale. Harriet Porto ha l'idea e chiama per realizzarla Andrée Aelion Brooks, autrice della monografia definitiva su Dona Gracia, *The Woman who defied Kings*; si affiancano poi Lynne M. Winters dell'American Sephardi Federation e Gwen Zuares del B'nai B'rith International. Il 6 giugno, data di nascita di Gracia Nasi, diventa così un giorno da ricordare. La grande cerimonia nella Brotherhood Synagogue di Gramercy Park a New York è solo il primo passo. L'obiettivo è coinvolgere istituzioni culturali e il Ministero dell'educazione israeliano per attività multidisciplinari che facciano conoscere le doti umane e politiche di questa eroina troppo a lungo negletta, la fede e il senso di responsabilità che ebbe per il suo popolo. La costituzione di un Gracia Nasi Scholarship Fund finanzia progetti di studio di giovani donne ebreo, mentre per il 2011 sono previsti numerosi eventi in Europa e in Usa. Per saperne di più: [www.andreeaelionbrooks.com](http://www.andreeaelionbrooks.com); [www.sephardicfestival.com](http://www.sephardicfestival.com); per scaricare un filmato della tv portoghese, [www.euacontacto.com/eua-contacto/viewvideo/108/programa-eua-contacto/dona-gracia-nasi.html](http://www.euacontacto.com/eua-contacto/viewvideo/108/programa-eua-contacto/dona-gracia-nasi.html).





La parola agli scrittori, da sempre coscienza critica di Israele. In questa intervista Amos Oz lancia un appello. La gente d'Israele e di Palestina sarebbe pronta al compromesso e a scegliere davvero la pace. Perché la società civile è sempre più avanti dei propri governanti. Una pace che sarà anche dolorosa ma che è comunque preferibile all'attuale, snervante, situazione di stallo.



## Siamo pronti al compromesso storico. Ma dove sono i politici?

di Ilaria Myr, foto Ruggero Gabbai

“Sono tutti indietro di cultura. Parlo dei nostri politici e governanti. È drammatico - e per me molto amaro - oggi renderci conto e capire quanto la società civile, quella israeliana e quella palestinese, sia chilometri più avanti, più matura ed evoluta di chi la governa. La verità? La gente di Israele e la gente di Palestina è pronta al compromesso storico. Ovvero a venire a patti con una coabitazione difficile ma necessaria”. A parlare così, con toni accorati e meno istituzionali del solito è Amos Oz, nella duplice veste di testimonial-ambasciatore di pace e di scrittore, oggi di passaggio in Italia per ritirare due premi Letterari, quello della Fiera del libro di Torino e quello del Festival Internazionale di Cultura Ebraica OyOyOy!, e per presentare agli italiani il Centro Peres per la Pace - e promuoverne il fund-raising. A 71 anni l'autore di *Storia d'amore e di tenebra* e dell'ultimo romanzo *Sc*

*ne dalla vita di un villaggio* (Feltrinelli entrambi) non nasconde la tristezza e un senso di urgenza, qualcosa di irrimandabile che *deve* accadere a tutti i costi. Abbiamo incontrato Oz - e la straordinaria Nilly, sua moglie -, nel foyer del Teatro Franco Parenti. Ecco l'intervista.

**Oz, per la propria esperienza lei costituisce una specie di ponte fra passato e presente, una sorta di coscienza critica del Paese. Quale contributo possono dare oggi gli scrittori alla situazione?** Non posso parlare a nome di un gruppo ma solo per me stesso. Sono uno scrittore e un insegnante, e quello che posso dare sono essenzialmente due cose: le mie storie e i miei saggi. Chi vuole prendere, prenda pure, chi non vuole non è obbligato. Ma non ho un messaggio da dare al mondo. Semplicemente credo fortemente nella pace e nella riconciliazione e sono un grande, appassionato fautore dei compromessi. Sono ormai quarant'anni che parlo

delle necessità di una riconciliazione fra israeliani e palestinesi, e della soluzione di due popoli in due Stati. Questa idea oggi è sempre più accettata e condivisa dalla società civile e si può stabilire con relativa sicurezza che la maggioranza dei due popoli sia matura finalmente per un compromesso. Certo, non ne sono felici, ma sono pronti. Il problema è che invece sono i leader politici a non essere all'altezza. Una metafora efficace? Il paziente israeliano e quello palestinese sono entrambi pronti all'intervento chirurgico, peccato che i dottori siano tutti codardi e non ce ne sia uno solo disposto a operare. **E allora come fare pressione?** Nessuno, neanche il Peres Centre, può obbligare i governi a fare quello che non vogliono. Quello che però è fondamentale è lavorare affinché i popoli, le persone comuni, la gente, tutti insomma alzino la propria voce e parlino forte e chiaro. E soprattutto, credere fermamente che se ci facciamo sentire, alla fine i leader politici

A sinistra, un ritratto di Amos Oz scattato al Teatro Franco Parenti a Milano, durante la sua ultima visita. A destra, la copertina del suo ultimo romanzo *Scene di vita di un villaggio*.



ci ascolteranno. L'obiettivo del Peres Centre è di fare incontrare israeliani e palestinesi su un piano personale e umano. In questo senso si lavora molto sul fronte dell'educazione alla pace e nella costruzione di ponti culturali fra i due.

**Come uscire dallo stallo in cui versano i negoziati di pace?**

Beh, innanzitutto Israele dovrebbe bloccare la costruzione di colonie nei territori occupati. Poi si deve riprendere a parlare, cercando di arrivare al punto cruciale: la nascita di due Stati. Perché tutti lo sanno: alla fine l'unica vera soluzione sarà l'esistenza di uno Stato israeliano accanto a uno palestinese, con due capitali, entrambe a Gerusalemme.

**C'è chi dice che se i palestinesi pongono così tanta enfasi sulla questione delle colonie è perché hanno dalla propria parte la sinistra israeliana, che non ha mai nascosto la sua contrarietà a questa politica. Qual è la sua opinione?**

Penso che sia molto stupido pensare che la sinistra israeliana stia insegnando ai palestinesi che cosa dire e come comportarsi. Da quarant'anni sono fermamente convinto che la costruzione di colonie nei territori sia profondamente sbagliata, e che Israele non avrebbe mai dovuto edificarne, non una sola. Ora i palestinesi chiedono a Israele di bloccare questo processo, e hanno ragione. Dal canto suo, di recente, il governo Netanyahu ha fermato ulteriori costruzioni per un mese intero, ma anche in quel caso il governo palestinese non ha accettato di sedersi al tavolo dei negoziati. La responsabilità è dei leader politici, miopi, piccoli e cavillosi.

**Qual è il ruolo dei giovani e dell'educazione nel processo di pace? Non è un mistero che fra i palestinesi vengano impartiti insegnamenti dichiaratamente antisionisti e antisemiti.**

Quando c'è un conflitto esistono sempre terribili stereotipi sull'altro,

demonizzazioni da entrambe le parti. In questo senso, il Centro Peres per la Pace sta facendo un lavoro eccellente per rimuovere questi cliché, spesso molto forti e radicati.

**Cosa pensa della recente e discussa legge che chiede a tutti i non-ebrei che ricevono la cittadinanza israeliana di giurare fedeltà allo Stato ebraico** (vedi *Bollettino di novembre*, ndr)?

È una legge che non mi piace. Un cittadino israeliano dovrebbe giurare fedeltà alla dichiarazione di indipendenza, e questo è sufficiente. Il problema degli arabi israeliani? La loro condizione è sicuramente drammatica. Un giorno un uomo mi ha detto: “dovete capire che il mio Paese è in guerra con il mio popolo. E questa situazione si risolverà soltanto nel momento in cui ci sarà pace fra israeliani e palestinesi, perché verrà meno qualsiasi questione di lealtà”.

**Quale dovrebbe essere l'atteggiamento della comunità internazionale per uscire dall'impasse di oggi?**

## Il nostro impegno comune per il Centro Peres

di Manuela Dviri

“Se dovessi descrivere il soggetto di tutti i miei libri con una sola parola, sarebbe *famiglia*”, ha affermato lo scrittore Amos Oz ospite del Teatro Franco Parenti, alla presentazione a Milano del Centro Peres per la Pace (l'edificio è stato progettato dall'architetto italiano Massimiliano Fuksas). “Se ne potessi usare due di parole, sarebbero *famiglia infelice*”. E questo sono oggi anche

Questo è il momento di estendere la solidarietà e tendere la mano ai due popoli, senza distinzione. Israeliani e palestinesi stanno affrontando un'operazione dolorosa perché la soluzione dei due Stati significa un'amputazione, sia per Israele che per la Palestina. Gli europei, dal canto loro, dovrebbero smettere di svegliarsi al mattino e pensare a chi dare la colpa, quale petizioni firmare o a quali manifestazioni di piazza partecipare: dovrebbero invece semplicemente chiedersi come possono aiutare le due parti. E quando parlo di aiuto, intendo un sostegno concreto. Qualche esempio? Una volta che verrà costituito uno Stato palestinese ci sarà un serio problema con centinaia di migliaia di profughi palestinesi. In quel caso, ci sarà un bisogno disperato di fondi, di volontari e di aiuti diversi. E poi, certamente ci sarà la questione delle colonie nei territori, che Israele dovrà necessariamente smantellare: questo comporterà l'evacuazione di migliaia di persone, e sarà anche questa un'operazione che richiederà molta assistenza, cooperazione, solidarietà. ➤



israeliani e palestinesi: due famiglie infelici con la casa in comune. Co-inquilini *obtorto collo*. “Né gli uni né gli altri hanno un altro posto dove andare. Perciò, anche se non c'è molto spazio, non c'è veramente altra scelta che imparare a convivere”.

“Questo è ciò che fa il Centro Peres per la pace (organizzazione non-profit fondata nel '96 dal presidente ➤



► di Israele e Nobel per la Pace Shimon Peres e diretta da Ron Pundak *n.d.r.*), -ha concluso Oz- "lavora concretamente per costruire ponti di dialogo e di cooperazione tra israeliani e palestinesi attraverso iniziative umanitarie, educative, economiche e culturali".

Così diceva l'amico Amos. Lo sentivo parlare al pubblico e avrei voluto abbracciarlo. Tredici anni fa, con la morte di mio figlio Joni, militare in Libano, anch'io ho capito che il futuro dei miei figli e dei miei nipoti sarebbe solo dipeso dalla creazione di quei ponti, malgrado le difficoltà, la fatica, a volte la disperazione. E così ho deciso che nella mia vita quotidiana mi sarei occupata, in ogni momento libero, di "Saving Children", progetto del Centro Peres col quale mille bambini palestinesi all'anno possono essere curati gratis nelle strutture sanitarie israeliane, varcando la frontiera, con i loro genitori, anche nei momenti di più aspro conflitto. Non sono giorni facili. Non lo sono mai. Nessuno, qui in Medioriente, compresa la sottoscritta, crede che la pace, duratura o meno, esploderà presto. La retorica della pace ci lascia ormai indifferenti.

Non per ottimismo continuiamo, non per ingenuità, persino non per idealismo, ma perché non c'è veramente altra scelta. Le infinite difficoltà spingono tutti noi, semmai ce ne fosse bisogno, a un ulteriore salto di qualità, a costruire sempre migliori e più efficienti progetti israelo-palestinesi.

La nostra è una sorta di preghiera laica: "preghiamo" non per la Pace con la maiuscola, parola ormai troppo usata, diventata vuota a forza di tradirla, ma per costruire un concreto modello di convivenza. Non lasciateci soli. Abbiamo bisogno del vostro aiuto.

(Per saperne di più vedi [manueladviri-telaviv.blogspot.com](http://manueladviri-telaviv.blogspot.com))



## Israele non deve smettere di sognare

La vita e l'instabilità quotidiana. La tensione dei confini incerti. L'emozione di vivere in un paese che è un miracolo della Storia. Testimoni del presente e del futuro, ecco le voci degli scrittori israeliani di oggi. Messe a confronto grazie al Premio Letterario Adei Wizo

di Sara Pirotta

**E**ssere vigili, con gli occhi e i piedi ben piantati nella propria difficile realtà, non è cosa difficile per un israeliano, anzi è una seconda natura. Figurarsi per uno scrittore, in genere allenato per mestiere e sensibilità a coltivare la visione del futuro, a "sentire" come un sismografo vivente anche le più timide scosse telluriche che attraversano il proprio mondo sociale e interiore. Esercitando così verso la società in cui vivono, una funzione-sentinella. Ma che effetto fa essere la coscienza critica di un Paese? Se lo chiedono un manipolo di scrittori convenuti recentemente a Milano per il Premio Letterario Adei Wizo Adelina della Pergola. "Nel raccontare storie che nascono dall'immaginazione, lo scrittore esprime sentimenti interiori e aspetti della propria vita personale, mette su carta tensioni e pensieri racchiusi nel suo passato e nelle esperienze di tutti i giorni", spiega Maria Mayer Modena alla platea che ha gremito il Circolo della Stampa, il giorno della premiazione. Al filo intimo e creativo della tessitura nar-

rativa, si intreccia quello della realtà. Giunto quest'anno alla sua decima edizione, ospite d'onore Arrigo Levi, il Premio Adelina Della Pergola è stato istituito per dare un riconoscimento ad autori che con le loro opere contribuiscono a far conoscere la cultura ebraica nel mondo. "Sono onorato per il Premio ricevuto -ha dichiarato Angel Wagenstein, autore de *I cinque libri di Isacco Blumenfeld* (Baldini Castoldi Dalai), terzo classificato, e prosegue: "-le vicende che travolgono il protagonista del mio libro raccontano il paradosso del XX secolo: vi troverete una vis innegabilmente tragica ma anche quell'umorismo mordace che è il sale della mia e vostra cultura". Stessa emozione anche per Roberto Riccardi che con il suo *Sono stato un numero* (La Giuntina), -in cui raccoglie la testimonianza del sopravvissuto Alberto Sed-, si è posizionato al secondo posto della classifica selezionata dai ragazzi più giovani. "L'apprezzamento che il libro ha ottenuto tra i giovani -afferma Riccardi-, nonostante il tema grave e difficile da affrontare, ha per me un valore profondo". A vincere invece

A sinistra, la giuria del Premio. A destra: il pubblico nella Sala Napoleonica del Circolo della Stampa durante il Premio Adelina della Pergola; Arrigo Levi; Angel Wagenstein.



il primo e il secondo premio per la sezione adulti sono stati gli israeliani Assaf Gavron con *La mia storia, la tua storia* (Mondadori) e Yehoshua Kenaz con il libro *Paesaggio con tre alberi* (Nottetempo), mentre il primo posto per la sezione ragazzi è andato a *Vite Fragili* di Rina Frank (Panucci), già caso letterario israeliano nel 2006 con *Ogni casa ha bisogno di un balcone* (Cairo). Ai tre autori abbiamo chiesto quale visione hanno del futuro di Israele.

### GAVRON: CAMBIARE SI PUÒ

"Non sempre accade ma talvolta gli scrittori possono ricoprire un ruolo sociale -spiega Gavron, il cui libro ha avuto molto successo in Europa-. Vivere in Israele ha molti aspetti interessanti. È un Paese-laboratorio del futuro, pervaso da



vibrazioni vivide e intense. È un Paese giovane ed energico, creativo, con una gran voglia di esprimersi, consapevole della propria modernità. Queste caratteristiche si possono toccare con mano ogni giorno, nel dibattito culturale, nelle opere letterarie e artistiche, nell'industria, nella ricerca scientifica e nella qualità della vita. Ma rimane il pensiero 'dell'ombra', il cruccio dell'occupazione come qualcosa di sbagliato non solo per i palestinesi, ma anche per noi, perché offusca la carica positiva del Paese, nascondendola alla nostra stessa vista e rendendoci allo stesso tempo più aggressivi e intolleranti". Per Gavron la strada obbligata è quella che conduce alla fine dell'occupazione, unica anticamera della pace. "Andare verso questo obiettivo è inevitabile se si vuole arrivare a una soluzione del conflitto. Inoltre, penso che mettere fine all'occupazione porterà un cambiamento importante e un'immediata positività su

diversi fronti, anche in campo economico, grazie al minore acquisto di armi per la sicurezza del Paese". L'autore non nasconde le difficoltà legate a questa ipotesi. "La fine del conflitto è l'ultimo dei passi da affrontare -conclude Gavron-, per arrivarci la società israeliana dovrà fare dei passi di crescita a partire dalla considerazione 'umana' del nemico, non più demonizzato ma con un suo volto e una sua storia, umanizzato appunto. Solo compiendo un salto di mentalità e rinunciando a atteggiamenti precostituiti potremo andare oltre la distanza che separa israeliani e palestinesi. Ma sono fiducioso: la gente è stanca di guerra".

### KENAZ: BASTA ESTREMISMI

La scommessa della normalità è anche per Yehoshua Kenaz, l'obiettivo principale. Autore di un libro intimista, Kenaz osserva attraverso gli occhi di un bambino la vita della propria famiglia di origine ashkenazita messa a confronto con quella dei chiososi vicini sefarditi del nord Africa. Autore prolifico, Kenaz ravvisa nella vivacità culturale di Israele una delle sue più straordinarie prove di vitalità. "Il fervore creativo, la capacità di riflettere su ciò che ci circonda, il clima che si respira nelle nostre città, è qualcosa di veramente straordinario, di vivo e pulsante. E produce modi originali di raccontare la vita e il pensiero". Anche secondo Kenaz l'occupazione dei Territori è una questione aperta che grava come un macigno sul corpo sociale. "Una fonte di tensione costante, che chiama una soluzione. A impedire un dialogo costruttivo ci sono gli estremismi, che portano avanti le proprie ragioni, sordi e ciechi a qualsiasi possibilità di mediazione".



### FRANK: STANCHI DI SANGUE

Per Rina Frank, autentico caso letterario "esplosivo" nel 2006, ciò di cui non ci si deve dimenticare è l'assoluta unicità dello Stato di Israele, il suo carattere di miracolo della Storia.

"La luce più grande di Israele -spiega Frank-, è la sua stessa esistenza. Il fatto che ci sia un Paese democratico per gli Ebrei è già di per sé qualcosa di straordinario, una fonte di gioia assoluta. Grazie a Israele, i nostri figli non conoscono la paura di non avere un Paese. E anche se può sembrare paradossale,



possono assaporare la bellezza di una vita sicura. Le giovani generazioni sono perfettamente a conoscenza del nostro passato europeo e delle sue tragedie; ma se oggi non temono più il futuro è perché lo Stato in cui viviamo li fa sentire in qualche modo forti, sicuri del proprio diritto di esistere su una terra propria. Una recente indagine ha portato alla luce ciò che la gente considera i vantaggi del vivere in Israele: ne emerge la visione di un Paese pieno di possibilità e dinamismo, dove è possibile studiare, crescere economicamente, spostarsi e viaggiare senza restrizioni".

Anche Frank pone l'accento sulla spina dell'occupazione dei Territori. "Prevaricare è cosa sempre negativa, e la sofferenza che ne deriva, oggi e nel passato, coinvolge non soltanto i palestinesi, ma tutti noi, popolazione israeliana. Purtroppo sono ancora in troppi quelli che credono che la violenza sia la sola strada percorribile. Personalmente dico basta. E mi batterò sempre per una soluzione geopolitica che possa conciliare le ragioni dei due popoli. Questo è il solo cambiamento verso cui il Paese deve muoversi; mi auguro solo che non sia troppo tardi per dare vita a una soluzione giusta".



## Shalev: ciao, nonna Tonia

Una storia sospesa fra verità e fantasia, fra passato reale e libertà d'immaginazione. Ma stavolta Meir Shalev, -tra i massimi scrittori israeliani di oggi-, con il suo ultimo romanzo *È andata così* (Feltrinelli, pp. 230, euro 16,00), sceglie di narrare un fatto vero della sua famiglia: la vicenda della nonna russa Tonia e del suo aspirapolvere americano, ricevuto in regalo da uno zio emigrato in Usa. È la storia divertente ed emozionante di questa donna unica e ambigua: in lotta per l'amore del suo povero marito e per la pulizia della sua umile casa. *È andata così*, era la frase che apriva tutti i suoi racconti. Le ossessioni della trisavola, affrontate con affetto e ironia, innescano i ricordi nell'autore. Shalev torna a Nahalal, villaggio agricolo del nord d'Israele, rievoca l'amore dei suoi genitori, le gioie e i dolori della famiglia, tra i fondatori del villaggio, nel 1920. I personaggi, descritti con strabiliante eleganza letteraria, le situazioni fra il verosimile e l'impossibile, non sono che pretesti per una riflessione sulla realtà del passato e del presente di Israele. Il villaggio di Nahalal, spiega Shalev, "è il simbolo stesso del ritorno del popolo ebraico alla terra, intesa sia come ideale di riscatto storico sia come suolo da coltivare con le mani e con il cuore". Sono così narrati i cambiamenti politici nei kibbutzim e villaggi, di quel socialismo ormai divenuto un ricordo, di quelle utopie che la sua famiglia, come tanti altri, inseguì. Raccontando di suo padre, il poeta Itzhak Shalev, l'autore ci indica i contrasti tra braccianti e intellettuali, negli anni '50; questi ultimi destinati ad essere considerati superflui per la costruzione del nuovo Stato. Ed è così che il velo poetico di Shalev riesce a farci sentire il "profumo della terra". Promessa.

(Francesca Hasbani)

LE ILLUSIONI PERDUTE. LA POLITICA, IL FUTURO INCERTO. E DUE POPOLI ANCORA TROPPO LONTANI L'UNO DALL'ALTRO. RESTA SOLO LA LETTERATURA.



## Yoram Kanyuk: il dono della profezia

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

**A** 80 anni compiuti, lo scrittore israeliano Yoram Kanyuk è finalmente acclamato in Israele. In questi mesi il suo nome è spesso tornato con prepotenza alla ribalta per la pubblicazione di due libri molto diversi fra loro, e grazie ad una serie televisiva ispirata ad un romanzo da lui scritto 15 anni fa. All'inizio dell'anno ha registrato un forte successo di vendite il suo romanzo intitolato come la canzone di Frank Sinatra *I did it my way*, in cui descrive la fremente New York degli anni Cinquanta e Sessanta, dove Kanyuk frequentò i principali jazzisti di colore (per i quali fungeva da barman), artisti, trafficanti di arte, comunisti nostalgici, poeti yiddish, divi hollywoodiani e bohémien. Fra i tanti: Charlie Parker, Billie Holliday, James Dean e Marlon Brando. Un romanzo che va scolato tutto di un fiato (intitolato in ebraico: *La vita sulla carta vetrata*), con una scrittura che "orecchia il jazz" e a tratti ricorda,

in meglio, il mitico *Sulla strada* di Jack Kerouac.

Ai primi di maggio un altro romanzo di Kanyuk si è assestato in vetta alla lista dei best seller: *Tashakh* (1948, l'anno della guerra di indipendenza di Israele), in cui descrive in prima persona le spietate battaglie con le forze palestinesi a Gerusalemme e nelle colline circostanti, dove i suoi amici morirono come mosche. Le descrizioni sono terribilmente crude, mai retoriche e anche una figura come quella di Yitzhak Rabin ne esce ridimensionata, anche un po' offuscata: "All'inizio della Guerra aveva ai suoi ordini 1.100 uomini: 400 morirono, 400 rimasero feriti". Fra questi lo stesso Kanyuk che, pur di impedire la amputazione di una gamba in un ospedale da campo, minacciò i medici con un bomba a mano. Ancora adesso, nella Tel Aviv del 2010, ogni tanto riprova la sensazione di quella bomba a mano.

La sua ammirazione va ancora oggi agli ufficiali che aveva accanto sul campo: David Elazar, Rafael Eitan.

A sinistra un ritratto di Yoram Kanyuk; a destra, piazza Dizengoff a Tel Aviv



E Rabin? "Mah, lui era più spesso a Tel Aviv...". Ossia lontano dal sangue, lontano dalle urla dei militari feriti pronti a suicidarsi con le bombe a mano pur di non cadere nelle mani dei nemici arabi, che li avrebbero mutilati: "Rabin fu degno di rispetto solo in una fase seguente, quanto preparò mirabilmente Tshalhal alla guerra del 1967". *Tashakh* - dice l'anticonformista Kanyuk - è un libro che piace ai giovani perché sembra scritto ieri, perché spiega che allora combattevamo per la nostra sopravvivenza senza cannoni né aerei, perché spiega da dove ha preso le mosse Israele, perché nei libri di Storia queste descrizioni non le avevano mai lette".

Sempre quest'anno è andata in onda la serie televisiva *Carogne* in cui Kanyuk descrive due anziani di Tel Aviv che hanno combattuto e versato sangue nella Guerra di Indipendenza e che adesso si trovano spaesati fra i giovani di Tel Aviv, storditi dalla musica e dagli stupefacenti. I due anziani escono di controllo e danno vita a una ritorsione contro la nuova generazione. Le strade di Tel Aviv si riempiranno di cadaveri e nella fontana della centrale piazza Dizengoff zampillerà il sangue...

A poche strade dalla piazza Dizengoff, Kanyuk abita con la moglie Miranda -una ex ballerina, conosciuta nella swinging New York degli anni Sessanta-, in un appartamento modesto ma caloroso, circondato dai ricordi, da libri sparsi ovunque alla rinfusa e dai disegni. Per mantenersi a New York (dove era approdato dopo la Guerra di Indipendenza) avrebbe fatto l'imbianchino, poi anche il pittore. "Ero bravo, nel senso peggiore del termine". Ossia aveva una buona tecnica, ma il suo ven-

to ribelle di innovazione si sarebbe manifestato dopo, scrivendo. Oggi, per tenere la mano in forma, ama disegnare sul retro delle scatole dei fiammiferi. I familiari hanno messo una accanto all'altra decine di queste scatole e le hanno fotografate: ne è venuto un poster colorato ed allegro, che va a ruba.

Un tempo Kanyuk si interessava di politica, ma nel frattempo ha raccolto molte delusioni. Già negli anni Ottanta, assieme con gli scrittori Uri Avnery ed Emile Habibi, enunciarono la necessità di raggiungere un accordo sulla base di due Stati per i due popoli. "Allora avevo ragione. Ebbene? Cosa è venuto fuori?". Oggi non crede più che una pace sia dietro l'angolo. "Un conflitto di 100 anni non terminerà in un giorno solo...". E poi c'è il peso crescente degli aspetti religiosi nel conflitto. Quando era giovane, ricorda, tutto era diverso. "Il sionismo -afferma-

-, non era interessato a Gerusalemme. Il sionismo era qua, a Tel Aviv, a Haifa, nella Valle di Jezrael. Metzudat Zeev (la sede del Likud) è qua, a Tel Aviv. A Ben Gurion Gerusalemme non interessava: per lui era una città per accademici e per gente religiosa...". "E lo stesso -prosegue Kanyuk-, valeva per i palestinesi. I loro centri più dinamici erano sulla costa: Jaffa, Haifa, Akko, non Gerusalemme". Fu il Mufti di Gerusalemme, a suo parere, ad impostare il conflitto su basi più religiose. Oggi l'unica via di uscita è che Gerusalemme funga da capitale per entrambi i popoli. "Io lo aveva proposto già 20 anni fa, quando dicevo che Gerusalemme non poteva essere solo ebraica, o solo araba, o solo cristiana. Deve essere una capitale per i due popoli. Ma una guerra secolare non può finire in 24 ore. Gli arabi

non sono ancora pronti, né lo siamo noi. Occorre procedere un po' alla volta...". "In passato -prosegue lo scrittore-, avevamo una cosa che oggi non c'è più: l'ideologia. C'era qualcosa in cui sperare, per cui sognare..."

Ma la politica attuale di Israele lo demoralizza. Che ci debba essere uno Stato-Nazione per il popolo ebraico lo crede anche lui, ma non approva la formula di giuramento, proposta dal governo a chi richiede la cittadinanza, che esige fedeltà "ad Israele come Stato ebraico e democratico". "La democrazia -rileva-, è libertà, mentre la religione no. Come possono mai coesistere?"

"È un momento difficile -sospira-. Se il numero degli ortodossi, dei religiosi e dei fascisti crescerà, qua non ci sarà più niente. Nelle elementari, se non vado errato, il 51 per cento degli allievi sono religiosi o ortodossi. Rischiamo di diventare un altro Iran. Un popolo davvero forte non dovrebbe consentire agli 'Eli-Yishai' (archetipo del ministro degli interni, leader del partito ortodosso Shas) di distruggere 100 anni di fatiche. Quelli là (Shas) vorrebbero farci tornare nel ghetto. Lo stesso rabbino Ovadia Yossef (fondatore di Shas) ha detto che il compito dei Gentili è di servire gli ebrei. In questo Paese deve allora succedere qualcosa di drastico: se non prenderemo una decisione, saremo solo un episodio".

Qual è il suo testamento? Kanyuk, che cinque anni fa si è trovato in stato di morte clinica e che ritiene "di essere tornato dalla morte, come Lazzaro", ora dice: "Mah, ho deciso di donare il mio corpo alla scienza. Mia madre, nei cieli, che riposi in pace, sarà contenta di sapere che suo figlio è finalmente arrivato all'università".







A sinistra e nella pagina accanto: disegni e copertine antisemite che fanno parte dell'apparato iconografico del libro di Eco

A destra: Umberto Eco; un'immagine stereotipata di ebreo; la copertina del suo libro *Il cimitero di Praga*



# L'ambiguo fascino dell'immoralità

Erudito e avvincente come un feuilleton, per molti. Pericoloso ed equivoco, per altri. Tema: la genesi antisemita dei falsi *Protocolli*. Eroe: un infame impostore. Sull'ultimo romanzo di Umberto Eco i pareri si dividono. Ed è polemica. Due opinioni a confronto.

di Enrico Deaglio e Alain Elkann

*A infuriarsi sono stati un po' tutti: gerarchie ecclesiastiche, cristiani e gesuiti, tedeschi, ebrei e rabbini. In una ridda di recensioni e talk show, si sono susseguiti plausi e accuse a Il cimitero di Praga, ultimo romanzo di Umberto Eco. Chi parlava di magnifico sfoggio di erudizione, chi - i detrattori -, di voyeurismo del Male, di gioco pericoloso nel voler riproporre un testo infame come i Protocolli dei savi di Sion. Eco, imperturbabile, si difende: ho solo svelato una montatura, ne ho spiegato le scaturigini. Pubblichiamo qui di seguito due interventi a confronto.*

## PERCHÉ NON LEGGERLO Enrico Deaglio: Parlare dei Protocolli? È malsano

Umberto Eco si avvia a vendere centinaia di migliaia di copie de *Il cimitero di Praga*. Il libro, in brevissimo, è la biografia di un personaggio (totalmente inventato) che si chiama Simone Simonini, torinese, piccolo

falsario, che dà una mano a costruire i falsi *Protocolli dei Savi di Sion*. Lo fa con piacere perché lui è un antisemita viscerale. Perché è un antisemita viscerale? Perché gli ebrei sono cattivi (glielo ha insegnato suo nonno) e soprattutto perché, da adolescente, avvicina una bella ebrea che mette il naso fuori dal ghetto di Torino testè emancipato da Carlo Alberto e questa, invece di chiamarlo monssu (signore), lo chiama gagnu (ragazzo). Bel trauma, non c'è che dire. Di qui il libro di Umberto Eco: 521 pagine così suddivise: almeno 200 pagine sono descrizioni di ebrei perfidi, sporchi e puzzolenti -in genere molto vivide-; circa 70 pagine sono ricette di piatti tremendamente ipercalorici (il protagonista non fa l'amore e non frequenta donne per il trauma della bella ebrea e quindi si butta sul cibo), e nel restante compaiono sulla scena Garibaldi, Ippolito Nievo, la comune di Parigi, e persino il dottor Freud, in un cameo veramente imbarazzante. Con euro 19.50 vi arrivano anche

sessanta illustrazioni che, alla maniera dei feuilletons, accompagnano il testo. Di queste, 14 sono caricature di ebrei (il nasone, i labbroni); l'autore ci tiene ad informarci che provengono dal suo "archivio iconografico". Brrrrr. Insomma, al prezzo di soli 19.50 euro, viene veicolato un combinato di testo-immagine antisemita di rara potenza, per il mercato mondiale, firmato Umberto Eco. (Non cercate un ebreo buono nelle 521 pagine: non c'è). Poi spetta al lettore capire che è tutto falso, ma il professor Eco non gli dà certo una mano. Però, uno dice: ecco il professor Eco che denuncia il principale Male moderno, la costruzione del Falso. E vabbè, bravo il professore, come scrive bene. (Ma scrive davvero bene? Per tutto il libro il protagonista si chiama Simone, ma a pagina 73 viene spiegato al nipote che il nonno ha imposto ai genitori di chiamarlo Simonino, in ricordo del povero bambino cristiano ammazzato dagli ebrei a Trento nel Quattrocento. Ma guarda tu, che cultura aveva questo vecchio! E pensa che sempre lo stesso vecchio ha incontrato nel ghetto di Torino un certo Mordechai che aveva ammazzato un bambino arabo per i soliti riti pasquali, ma prima lo aveva battezzato. E il tutto era successo non a Grugliasco, Beinasco, Piossasco, Revigliasco, ma a Damasco! Che sarebbe poi la capitale della Siria. Accidenti: cosmopoliti davvero questi ebrei torinesi dei primi Ottocento).



Però, uno dice: Eco è un grande erudito. Ma questa storia dei *Protocolli* non l'ha già scritta tutta Sergio Romano? E sicuramente Eco l'ha letta. Sergio Romano, un intellettuale erudito quanto Eco, e che ha fatto dell'antisemitismo il suo biglietto da visita, ha pubblicato nel 1992 da Corbaccio un libro intitolato *I falsi Protocolli*, in cui si trovano già tutte le ambientazioni del romanzo di Eco. Il pensoso Sergio Romano si chiedeva:

come è stato possibile che sia stato costruito questo falso? Ed elencava contesto, protagonisti e bibliografia. Il tutto in sole 145 pagine. A cui faceva seguire -ma pensa tu- i *Protocolli* medesimi, che vanno da pagine 147 a 208. (I quali *Protocolli*, sia detto per inciso, sono più noiosi di un documento di condominio). Quindi adesso non mi stupirei se la casa editrice Corbaccio rilanciasse il vecchio libro di Romano, con lo slogan: "Avete letto Eco? Ora leggete i veri *Protocolli*!". Insomma, ci siamo capiti. E poi c'è la storia dell'editore di Eco, Bompiani, che nel 1934 pubblicò, per ordine di Mussolini, il *Mein Kampf* di Adolf Hitler. (La tragicomica vicenda è narrata nel libro *Il contratto- Mussolini editore di Hitler* di Giorgio Fabre, edizioni Dedalo, anno 2004) e che ora, in contemporanea con il romanzo di Eco, inizia la pubblicazione dei *Diari di Mussolini*, che dichiara in copertina: "veri o presunti?"; i diari sono stati portati alla casa editrice da Marcello Dell'Utri: sì, avete capito bene, quello condannato per mafia. Sono falsi, come i *Protocolli*, ma lì il duce è buono, sentimentale, socialista, disinteressato. Venderanno più dei rabbini del cimitero di Praga? Caro Eco, le tocca: dica che forse i diari di Mussolini sono veri. Che le costa?

## PERCHÉ LEGGERLO Alain Elkann: "Eco smaschera la macchina del falso"

Erudizione, piacere della citazione, gusto del feuilleton, fascinazione del Male, contemplazione della dimensione immorale che alberga nell'essere umano con relativo catalogo delle peggiori nefandezze e iniquità. Di questo e di molto altro si tratta ne *Il cimitero di Praga*, come peraltro quasi sempre accade nei romanzi di Umberto Eco. Non a caso le sue storie presentano

sempre due livelli di lettura: la prima più facile e amena, esibisce una tessitura giallistica che si diverte con i passaggi rapidi della trama, costruita a enigmi e a scatole cinesi; un intreccio fatto di colpi di scena e di promenade storiche che vanno dalla spedizione dei Mille a un pranzo parigino con Sigmund Freud, dai gesuiti ai rabbini di Praga, all'affare Dreyfus. E poi c'è il piano più sottile e sofisticato, quello del gioco delle citazioni e dei rimandi, del collage storico, il piano di fusione della trama che come nel procedere di un alchimista, fonde tutti gli elementi nobili e ignobili, pur di trasmutare la materia informe in opus magnum, in un'opera compiuta. Attraverso la storia immaginaria del sordido protagonista Simone Simonini -che non è mai il dottor Jekyll ma solo e sempre Mister Hide-, Eco ricostruisce la genesi dell'antisemitismo laico dell'Ottocento che porterà alle Leggi razziali e alla Shoà. L'eroe de *Il cimitero di Praga*, diciamo, è un personaggio orribile e mostruoso. Ci sono capitoli pieni di odio, che fanno venire il mal di stomaco. Perché Eco abbia voluto inventarsi un personaggio così infame non lo so. Forse perché da sempre Eco si diverte nel contemplare il Male. Perché abbia voluto affrontare un tema delicato come l'antisemitismo? Se lo sono chiesto in molti. Forse perché è stato troppo importante e tragico per la storia del XX secolo. Personalmente ho troppo rispetto per la creatività di Eco per giudicare se fosse giusto o meno concentrarsi su questo argomento. In fondo anche io ho scritto un intero romanzo, *Piazza Carignano*, su un ebreo fascista, un antieroe che alla fine viene ucciso. Fin dai tempi de *Il pendolo di Foucault*, Eco ha l'ossessione dei *Protocolli* e di quale forma mentis abbia potuto concepirli. Che fosse un libro a rischio Eco l'ha sempre saputo, che sarebbe scoppiata una polemica con ebrei, cristiani e



tedeschi, anche questo lo immaginava. Resta il fatto che Eco è persona intelligente che sa scrivere romanzi che si fanno leggere e che sa attrarre su di sé l'attenzione -non è anche questa un'arte?-. *Il cimitero di Praga* non sarà forse il capolavoro di Umberto Eco ma resta un buon libro, che ne riconferma la vocazione narrativa. E che punta sul piacere erudito contaminato col romanzo popolare e con la fascinazione che da sempre Eco ha per autori come Sue, Hugo, Salgari, Dumas padre... Traspare qui il gusto goliardico di Eco per il divertissement di testi storici lavorati a puzzle. Eco è ben consapevole di maneggiare un materiale infiammabile, pericoloso, l'antisemitismo appunto. Ma scrive questo libro anche con la precisa volontà di smascherarlo, mostrando la genesi del più micidiale falso mai architettato, i *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*. C'è chi dice che il libro è ambiguo e che potrebbe sollecitare l'antisemitismo latente, addirittura legittimarlo. Diciamo: la "prevalenza del cretino" è un dato antropologico consolidato fin dai tempi di Fruttero & Lucentini che ne inventarono l'espressione, e solo un ingenuo potrebbe equivocare il senso di quello che è solo un romanzo, quindi una finzione letteraria. Eco non è mai stato né antisemita né anticattolico, né antitedesco: mira a ricostruire il clima in cui nasce l'antisemitismo moderno, tirando fuori i più odiosi stereotipi dell'epoca e spiegandoci la genesi e la struttura del meccanismo falsificatorio. Per metterci in guardia. E per dirci che in fondo tutti i mostri si vincono guardandoli dritto negli occhi. ➤





## Stato vegetativo: c'è coscienza?

Il ricercatore Martin Monti, milanese trapiantato a Cambridge, racconta la sua scoperta nel campo della neuroscienza. Una rivoluzione

di Sara Pirotta

“**F**are ricerca significa mettere un piede davanti all'altro, tenendo lo sguardo ben fisso sul prossimo passo”. Ha le idee chiare il 31enne Martin Monti, appassionato ricercatore in neuroscienze dell'unità di ricerca cognitiva presso il Medical Research Council di Cambridge e unico membro italiano del team che a febbraio ha reso noti i risultati di una ricerca che ha posto un nuovo tassello nella conoscenza della mente umana. “Grazie a questo lavoro - spiega Monti -, iniziato tre anni fa, oggi siamo in possesso di armi migliori per comprendere quali pazienti con diagnosi di stato vegetativo siano coscienti e quali no”. Una vera e propria passione quella del giovane neuroscienziato milanese per l'intricata e complessa attività del cervello, in gran parte ancora sconosciuta. “È una sfida continua che mette sul tavolo domande sempre nuove per dare risposte utili al trattamento dei pazienti in stato vegetativo impossibilitati a comunicare”. Una sete di conoscenza che Monti non

esita a legare alla cultura ebraica che l'ha formato. “La perseveranza nel portare avanti i propri intenti, senza guardare indietro, ma sempre avanti, è una caratteristica profondamente ebraica ed è il sale del mio lavoro di ricerca. È un'apertura mentale alla novità e all'asmo per il sapere che ho imparato in famiglia e in particolare da mio nonno”. Martin Monti è infatti il nipote di Avram Dolphy Goldstein Goren, fondatore del Centro di Judaica presso l'Università Statale di Milano, imprenditore e benefattore di innumerevoli istituzioni ebraiche in Italia, in Israele e non solo, per il quale la cultura era la sostanza stessa dell'ebraismo: “Quello che ci ha resi diversi”, amava ripetere “è il fatto che i nostri bambini, da sempre, a tre anni imparano a leggere e scrivere e interpretare il Talmud”. Ma torniamo all'oggi: il lavoro svolto da Martin Monti con il suo gruppo di Cambridge, in collaborazione con l'Università di Liège, ha permesso di aprire uno spiraglio di luce nell'altrove in cui si trovano le persone in stato vegetativo. “Sino a oggi - continua il ricercatore -, i medici

avevano a disposizione procedure standard per capire se un paziente in queste particolari condizioni fosse cosciente o meno, come test clinici che richiedono al degente una risposta fisica a comandi ben precisi, per esempio muovere una mano o sbattere le palpebre. Era evidente che per tutti i malati incapaci di muoversi non c'era alcuna possibilità di indagine, né di interazione con il mondo esterno”. Il team di ricerca di Monti e colleghi ha aperto una via del tutto innovativa, scavalcando l'impasse del movimento. “Attraverso l'uso di una risonanza magnetica funzionale per immagini, che è in grado di visualizzare l'attività delle diverse aree del cervello, abbiamo chiesto ai pazienti di pensare ad azioni di movimento, come giocare a tennis, e ad azioni legate agli spostamenti nello spazio, come muoversi per le stanze di casa, che sono elaborate in zone della mente ben distinte. In questo modo l'attività cerebrale del malato è visibile sul monitor. Associando queste due azioni ai comandi 'sì' e 'no', abbiamo stimolato i pazienti con alcune domande e in 4 casi su 24 abbiamo visto attivarsi quelle due diverse aree della mente in segno di risposta e di esistente attività cerebrale. È importante però ricordare che sono pochi i pazienti coscienti in stato vegetativo”.

L'aver individuato un 'alfabeto' analogo ai test di movimento, utilizzabile con tutti i pazienti è un risultato straordinario con applicazioni pratiche immediate. “Oltre a essere utile dal punto di vista diagnostico, la scoperta rappresenta uno strumento per interagire con i pazienti: basti pensare che oggi non sappiamo se provino dolore o meno. Guardando avanti, interfacciando la macchina a un computer sarà possibile rendere più facile e potenziare questa comunicazione, anche attraverso l'uso di macchine più maneggevoli e meno invasive della risonanza. Certo, ora sono ipotesi, ma mai sottovalutare la ricerca.”

**S**i è tenuto a Roma in Ottobre il Sinodo per il Medio Oriente, le cui conclusioni hanno lasciato amarezza e rabbia nel mondo ebraico e in Israele. E soprattutto sconcerto e delusione sulla possibilità che il dialogo ebraico-cristiano abbia ancora un senso. Tacitate le voci fuori dal coro che hanno denunciato la difficoltà per i cristiani di vivere “sotto la spada dell'Islam” (“Il Corano dà al musulmano il diritto di giudicare i cristiani e di ucciderli” e “ordina di imporre la religione con la forza, con la spada” è stato il grido di dolore del vescovo libanese Monsignor Rabula Antoine Beyluni, censurato anche dall'Osservatore Romano), il documento finale chiede all'Onu l'impegno per porre fine all'occupazione israeliana, appellandosi alle risoluzioni sui confini del 1967. Ma soprattutto lancia un monito: “non utilizzare le Sacre Scritture per giustificare l'occupazione di Israele della terra palestinese”. Un attacco teologico e politico che denuncia, al di là della retorica, il perdurare di un sentimento antiggiudaico. E la paura, quindi la debolezza, nei confronti dell'Islam per i cristiani che vivono nei paesi islamici; una paura che la cronaca dimostra tutt'altro che infondata. Sulle conclusioni del Sinodo, il Bollettino ha chiesto un commento allo scrittore, architetto e saggista Stefano Levi Della Torre.

**N**el “Messaggio” del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente del 22 ottobre 2010 si dice agli ebrei: “Abbiamo avuto coscienza dell'impatto del conflitto israelo-palestinese su tutta la regione, soprattutto sul popolo palestinese. Abbiamo riflettuto sulla sofferenza e l'insicurezza nella quale vivono gli israeliani (3,2)...Noi speriamo che la soluzione dei due Stati diventi realtà (11). È tempo di impegnarci insieme per una pace sincera, giusta e definitiva” (8). Fin qui il riconoscimento dell'esistenza di Israele sembra chiara.

Poi si legge: “Non è permesso di ricorrere a posizioni teologiche bibliche a giustificazione delle ingiustizie”



## Sinodo: l'odio antico e la paura del domani

A rischio il dialogo ebraico-cristiano. Si è chiuso in Vaticano il Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente. Israele è stato attaccato sia sul piano politico sia su quello teologico di Stefano Levi Della Torre

(8). Questo punto è stato illustrato ufficialmente dall'arcivescovo Bustrò di Newton (USA) nel presentare i documenti del Sinodo: “Il concetto di Terra promessa non può essere utilizzato per espellere i palestinesi. Vogliamo dire che la promessa di Dio nell'Antico Testamento sulla Terra promessa, per noi cristiani è stata abolita dalla presenza di Cristo”. La nostra lettura della Bibbia -dice Bustrò agli ebrei- ha sostituito la vostra.

Il cristianesimo sostituisce e destituisce l'ebraismo: siamo tornati alla dottrina della sostituzione che sembrava superata dal concilio Vaticano II. Ma questa destituzione teologica vuole forse destituire il diritto di Israele ad esistere? Sembrerebbe, perché l'arcivescovo continua: “Quel che vogliamo dire è una questione politica: non bisogna basarsi sulla Sacra Scrittura per giustificare l'occupazione da parte di Israele della terra palestinese”. Qui c'è un'ambiguità di fondo: si allude all'occupazione dei “territori” o a tutta la Palestina mettendo in discussione il diritto di Israele ad esistere?

Ne risulta un ritorno indietro sul piano teologico biblico, e un'ambiguità riaffiorante sul piano politico. Con che interlocutore ci confrontiamo? Con quello del “Messaggio” o con l'arcivescovo che ha dato un'interpretazione ufficiale a un punto cruciale del “Messaggio”?

Le ragioni politiche e bibliche si in-

trecciano nell'esistenza di Israele.

I risorgimenti nazionali e l'antisemitismo secolarizzato sono i due fenomeni che hanno ispirato il sionismo, l'uno in positivo, l'altro in negativo. Una necessità storica prima che giuridica fonda il diritto di Israele ad esistere.

La scelta biblica di Erez Israel come suo luogo di nascita è giustificata dal fatto che in quanto cosa nuova ha bisogno di una tradizione di secoli per dare spessore e credibilità al proprio radicamento. La alyà può essere così sentita come un ritorno, ripresa di un filo solo temporaneamente spezzato. Inoltre l'esistenza di Israele non è più neppure, come ai suoi inizi, una decisione politica: gli israeliani sono giunti ormai alla loro quarta generazione, e il loro diritto di esistere si basa, in più, sul fatto di esserci come nazione di nati in quella terra. Quanto all'ingiustizia, io penso che Israele nascendo abbia sì compiuto un'ingiustizia verso i palestinesi sottraendo loro una terra, ma ciò era necessario per esistere. Non c'è però uno Stato al mondo che si sia instaurato senza ferire il diritto di qualcuno. Altra cosa riguarda gli insediamenti nei “territori”. Perché un conto è compiere un'ingiustizia necessaria ad esistere, altro è compiere ingiustizia perché altri non abbia spazio per esistere.







Le preghiere della donna ebrea, 320 pp, Morashà Milano. € 35,00

## TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Aliza Lavie, **Le preghiere della donna ebrea**, Morashà, € 35,00
2. Roger Abravanel e Luca D'Agnesse, **Regole**, Garzanti, € 18,60
3. Giuseppe Laras e Chiara Sarceno, **Onora il padre e la madre**, Il Mulino, € 12,00
4. David Meghnagi, **Le sfide di Israele**, Marsilio, € 19,00
5. Paul Celan, **Microliti**, Zandonai, € 18,00
6. Friedrich Torberg, **Mia è la vendetta**, Zandonai, € 11,00
7. **Il Targum del Cantico dei Cantici, il Targum del Libro di Ruth**, Marietti, € 28,00
8. Elie Nahum, **En Egypte Trente-Cinq Ans**, Nahar Misraim, € 25,00 (in offerta)
9. Hanna Krall, **Ritratto con la pallottola nella mascella**, Giuntina, € 16,00
10. Yaniv Iczkovits, **Batticuore**, Giuntina, € 17,00

Ebraismo / Un testo per ogni momento della vita

## Protagoniste nella liturgia

**Donne colte, devote, che lasciano un segno nella vita ebraica in Italia e nel mondo. E che sanno pregare**

di Gaia Piperno Besso

Una domenica di ottobre, nel tempio centrale di Milano, in occasione del Bat Mitzvâ di Susanna Segre Weissberg e di Noemi Foà, il chazan Jacov Di Segni ha intonato il canto: *Sarà mattino*. Ai più sarà sembrato uno dei tanti salmi o componimenti poetici, eseguiti nelle cerimonie liturgiche.

In realtà quel canto non era mai stato cantato prima in alcun Bèt haKeneset al mondo. Jacov aveva adattato la musica a un brano scritto nel XVIII secolo da una poetessa ebrea marocchina: Frècha, figlia di Rabbi Avrahàm. Frècha scomparve tragicamente nel periodo in cui la Tunisia fu invasa dagli algerini (1756). In sua memoria, dove sorgeva la sua abitazione, suo padre costruì una sinagoga. Nel luogo in cui stava il suo letto scavò un mikvè, un bagno rituale; l'aròn hakòdesh fu posto dove la donna teneva i suoi libri.

Dei suoi numerosi scritti rimangono due canti, raccolti da Aliza Lavie nel libro *Le preghiere della donna ebrea*. Avrebbe mai immaginato Frècha, figlia di Rabbi Avrahàm, che le sue parole piene di speranza sarebbero risuonate in un Bèt haKeneset a Milano nel 2010?

Con il suo lavoro di divulgazione, Aliza Lavie ha messo in luce e reso accessibili al grande pubblico la preghiera di Frecha Bat Avraham e molte altre preghiere scritte da donne o per donne, nei paesi più disparati in cui è arrivata la diaspora ebraica nel corso dei secoli. Ci sono suppliche per ogni momento della vita della donna: per quelli felici e per quelli tristi, per le ricorrenze, per l'adempimento delle mitzvòt, per gli eventi fisiologici che scandiscono la vita di una donna, per i famigliari. Dove ha potuto, Lavie ha incluso spiegazioni sul periodo e sul luogo di origine delle preghiere e delle autrici.

Un'attenzione particolare è riservata alle preghiere di provenienza italiana. Una forte spinta a intraprendere il lavoro della

Lavie, infatti, è venuta proprio in Italia quando, nel tempio di Roma, sentì recitare il *misheberàkh* in onore di "ogni figlia d'Israele che fa un abito o un lume in onore della Torà, e che aggiusta un lume in onore della Torà". Cosa hanno fatto, si è domandata, le donne ebraiche italiane per meritarsi una benedizione unica nel suo genere, che non ha eguali in nessun'altra comunità ebraica al mondo? Cercando una risposta, ha scoperto che in Italia vissero donne ebraiche molto istruite, che conoscevano bene l'ebraico, lo leggevano e lo comprendevano, al punto non solo di poter trascrivere testi ma anche di poterne comporre di nuovi, contribuendo in prima persona alla vita comunitaria. Molte donne furono inoltre generose benefattrici e donarono arredi di grande valore alle sinagoghe italiane, che ancora oggi ci lasciano stupiti per la loro bellezza e la pregiata manifattura.

Altrove le preghiere furono scritte nella lingua che le donne capivano e conoscevano: l'arabo, il ladino, lo yiddish. In queste tefillòt di donne si leggono i desideri, i bisogni e le speranze dei loro cuori, con cui è difficile non identificarsi, anche a distanza di secoli. Le preghiere individuali sono integrate perfettamente con i testi della tradizione e con le fonti bibliche. In molte tefillòt le richieste personali accompagnano quelle per tutto il popolo e per tutta l'umanità, come nella migliore tradizione ebraica. Come l'autrice stessa ammette nella prefazione, il libro non è una semplice raccolta storica, ma un'opera di forte significato politico che vuole dimostrare sia come alcune delle rivendicazioni femminili per una maggiore presenza nel contesto pubblico ebraico in realtà abbiano già fatto parte del patrimonio culturale tradizionale, sia come queste rivendicazioni costituiscano una sfida che viene rivolta in primo luogo alle donne stesse piuttosto che ad altri. ➔



Scuola  
dell'Infanzia  
paritaria  
Sally Mayer

# Yesh! יֵשׁ!



## Editoriale

"Yesh!".

È il nome del nostro giornalino.

È come dire "E vai!".

È un grido di unione e di vittoria, che ci sprona a migliorare e affrontare insieme qualsiasi sfida o cambiamento.

È la volontà di mettersi sempre in discussione.

È la consapevolezza che i bambini, se ascoltati, hanno molto da insegnare.

È soprattutto quell'entusiasmo che aiuta i nostri bambini a crescere con uno sguardo di meraviglia e curiosità verso il mondo e con la libertà di pensare, di conoscere e d'interrogarsi su ciò che accade senza giudizi o preconcetti.



# La nostra routine quotidiana: una scelta educativa mirata

## La parola agli educatori

La nostra giornata a scuola è composta da tante e diverse situazioni: l'accoglienza dei bambini durante il momento d'ingresso, il gioco libero negli angoli, le attività programmate, l'uso del bagno, il pranzo, il riposo pomeridiano, la merenda e l'uscita dei bambini alla fine della giornata.

In questo breve articolo ci soffermiamo su alcune di queste situazioni, quelle che si ripetono in maniera pressoché identica ogni giorno e che per questo vengono definite "routine". Esse costituiscono l'impalcatura della nostra giornata a scuola sulla quale costruiamo le attività programmate che ci accompagnano durante la settimana: pittura, musica, inglese, ebraico ed ebraismo, psicomotricità, creta, ritaglio, collage, lettura, disegno. Rimandiamo al prossimo numero la descrizione di queste attività.

L'importanza delle routine risiede nel fatto che, essendo azioni ripetitive, facilitano il ricordo permettendo ai bambini di prevedere ciò che accadrà a scuola dando così loro serenità. Con frequenza, e soprattutto durante i primi giorni di permanenza a scuola, i bambini ci chiedono: "Quando arrivano le mamme?", noi educatori rispondiamo utilizzando come riferimento temporale un'esperienza routinaria: "Dopo la merenda". Sono infatti le routine a rappresentare per i bambini un riferimento contestuale e temporale che dà loro sicurezza e che scandisce il passare del tempo della giornata a scuola. Pertanto le pensiamo, predisponiamo, organizziamo in collaborazione con il personale non docente, affinché i bambini possano vivere in modo disteso il ritmo delle loro giornate a scuola, e sviluppare così autonomia e competenze.

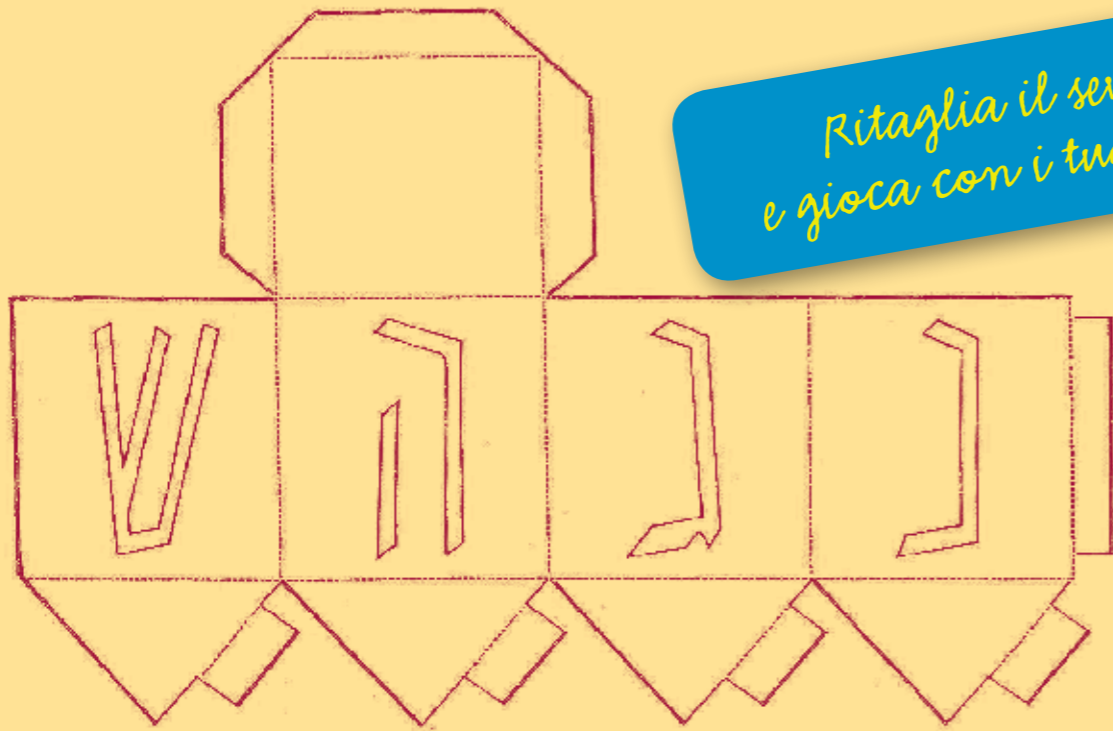


L'accoglienza del mattino, il pranzo, il riposo per i più piccoli, sono momenti che prepariamo attraverso piccoli "riti" che vogliono favorire nei bambini un senso di sicurezza e fiducia. Al mattino, per esempio, si dà il benvenuto a chi arriva, ci si saluta reciprocamente, si condivide un gioco portato da casa. Durante il momento del pranzo ci sediamo al tavolo con i bambini per assicurarli, rispondere alle necessità di ognuno, dialogare con loro, rafforzare regole di comportamento. E durante la situazione del riposo pomeridiano per i più piccoli, adottiamo alcuni accorgimenti pratici (curiamo l'illuminazione, gli oggetti personali, la musica dolce di sottofondo), perché questo momento, delicato e carico di affettività, venga vissuto il più serenamente possibile dai bambini.

A fine giornata, quando arriva l'ora di salutarsi, con i bambini ci raduniamo in cerchio sulle sedie davanti alla porta d'ingresso, cantando, ascoltando musica, o raccontandoci la giornata vissuta a scuola. Noi educatori vogliamo valorizzare le routine a scuola, consapevoli del loro potenziale educativo, e cerchiamo di farle vivere bene ai bambini: perciò organizziamo un contesto ricco di accorgimenti pratici, sul quale discutiamo perché sia condiviso da tutti coloro che operano nella scuola.



Ritaglia il sevivon  
e gioca con i tuoi amici!



È arrivata la festa di **Chanukà**, momento molto significativo per la famiglia e la scuola; tappa di riflessione in un periodo dell'anno in cui le giornate sono molto corte e il buio predomina; è proprio in questo periodo, che noi dobbiamo "accendere la luce", i lumi che rappresentano la luce spirituale che è in ognuno di noi, vincendo lo sconforto e la tristezza che il buio può portare con sé.

## Il gioco del sevivon (dreidel game)

Dreidel è il nome Yiddish di Sevivon e con i secoli, sono arrivati a noi diversi modi tradizionali di giocare con il piccolo oggetto, simbolo della nostra festa.

### OBIETTIVO DEL GIOCO

Vince chi raggiunge il punteggio 10

### COME SI GIOCA

A turno, si fa girare il sevivon:

quando cade sul lato della lettera "nun", non si avanza coi punti

quando cade sul lato della lettera "ghimel", si vincono 5 punti

quando cade sul lato della lettera "Hé", si vincono 2 punti

quando cade sul lato della lettera "Shin", si toglie 1 punto

Lo stesso gioco si può fare con le caramelle, regolando diversamente le quantità.

## Canzone di Chanukà

Choshech, choshech, choshech,  
choshech, or x2

Camma tov li camma or!

Choshech, choshech, choshech,  
choshech, or x3

Camma tov li, camma or!

Nevarech et ha or, venashira lo mizmor

Camma tov li, camma or li,

Camma tov li, camma or!

chag chanukà sameach!



## Bacheca

A tutti i bambini e ai genitori della **sezione A**, che hanno iniziato la nostra Scuola dell'Infanzia quest'anno, diamo un caloroso benvenuto, felici di avervi con noi!

Alessandro, Avigail Sara, Daphne, Daniel, Eden, Elia L., Elia S., Gabriel, Jennifer, Manuel, Netaly, Noa, Rachel, Ron, Ruth, Sara, Simone, Stella, Vera!



## L'angolo dei genitori

Ciao, siamo la famiglia Almog. Papà Ronen, Mamma Einat e tre figlie: Rotem (7 anni e 3/4), Neta (4 anni) e Tamar (8 mesi).

Siamo arrivati qui a fine agosto, qualche giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico, da Hod Hasharon (vicino a Kfar Saba e Ra'anana) in zona San Siro. Siamo passati da una casa con un giardino grande a un appartamento; dall'ebraico all'italiano; dal formaggio bianco 9% e il Cottage Cheese alla mozzarella e la focaccia.

Ora possiamo anche dire dal caldo al freddo. Siamo entrati in una struttura educativa nuova. Una nuova lingua, nuove regole, una nuova cultura. Nel GAN - Scuola dell'Infanzia- in Israele c'erano 17 bimbi con un'educatrice e un' aiutante (siamo stati fortunati, di solito ci sono 30-35 bimbi in una classe). Qui gli angoli della classe sono simili a quelli del GAN, ma la struttura è diversa. I GANIM in Israele sono costruzioni di un piano solo, con una grande aula e uno spazio esterno per giochi all'aperto con la sabbia. Tanta sabbia! Invece qui la Scuola dell'Infanzia è un'aula dentro un edificio e per uscire in giardino bisogna scendere una rampa di scale. In Israele, il GAN è anche provvisto di un bagno e di una cucina. Qui, prima di entrare in aula, i bimbi si cambiano le scarpe in modo da non sporcare il GAN, in Israele non c'è questo scrupolo. Abituamente il GAN torna a casa con i bimbi, dentro le loro scarpe (sabbia, e ancora sabbia)! Nel GAN di Neta, d'estate, i bimbi potevano togliersi i sandali nel giardino, però questa è un'eccezione. Qui Neta ha dovuto abituarsi alla giornata lunga. In Israele di solito terminavano alle 13.30. A quest'ora i bimbi tornavano a casa o andavano a un doposcuola. Nel GAN di Neta servivano una colazione (così ci risparmiavano la preparazione dei panini) con formaggio bianco o humus, uova o frittata, cetrioli, pomodori e peperone rosso. L'assistente era creativa e preparava anche il pane fritto, shakshuka e altro. Non veniva servito il pranzo, ma attorno alle 12:00 c'era una mela, un' arancia o qualsiasi altra frutta di stagione. Dal punto di vista delle 'materie', qui ce ne sono di più: ebraismo (nel GAN di Neta si faceva la Kabbalat Shabbat ogni settimana e si festeggiavano le feste, ma non di più), inglese (là si inizia solo a scuola), psicomotricità (in Israele c'era l'ora di musica o ginnastica soltanto) e ebraico. Comunque, la struttura della giornata è simile: il momento d'incontro la mattina, poi le attività strutturate, il giardino e infine il secondo incontro. Fra il simile e il diverso, fra Israele e l'Italia, quello che conta di più qui è il lato umano. Lo staff educativo, essenzialmente, e anche i bimbi sono quelli che trasformano il tutto in un' esperienza positiva o meno. Per nostra grande fortuna, tutti ci circondano di comprensione e di aiuto sul particolare che ci sta più a cuore- le nostre figlie. Per questa attenzione, diciamo grazie! **Gli 'Almog'**

**Oggi cucino io** A tutti i bambini piace creare, manipolare, "pasticciare", dare forma. Quest'anno vogliamo assecondare questo loro desiderio naturale attraverso un laboratorio di cucina, creando con gli alimenti. Abbiamo iniziato a realizzare insieme semplici ricette, rendendo protagonisti i bambini di una situazione che è quasi sempre un'esclusiva degli adulti. Attraverso il fare e l'uso di utensili da cucina, i bambini giocando potranno conoscere odori e sapori degli ingredienti, apprendere misure e quantità, scoprire trasformazioni e relazioni di causa/effetto, comprendere l'importanza di alcune regole di igiene, arricchire il loro vocabolario, accostarsi al testo regolativo. Il tutto in un clima di convivialità, tipico di questo momento, in cui si può scherzare, parlare e divertirsi insieme.



design: dhermanilourigog.com

## Quei baci rubati alla vita, all'arte, al cinema

In una mostra dell'artista Barbara Nahmad, le icone dei baci celebri rivisitati con un tocco Pop: da Klimt a Marlon Brando a...

di Fiona Diwan

Barbara Nahmad, classe 1967, artista, non ha mai nascosto la propria fascinazione per il mondo e il linguaggio Pop, "per un certo tipo di pittura onnivora che ingloba nuovi modelli di comunicazione. Mi piace addentrarmi nelle pieghe del già visto, del già noto, attraverso immagini passate decine di volte nei rotocalchi e riconsiderate",

spiega Nahmad. Baci ludici, gioiosi, strazianti, dolorosi, avvelenati, rubati... All'arte, alla cronaca e al cinema: celeberrimi come quello di *Via col Vento* o di *Da qui all'eternità*. O come quelli di Boucher e Klimt, di Cary Grant o Harry Potter. Che Nahmad tratta come icone pop, appunto. Tele che sono una specie di cavalcata sentimentale che corre tra i nostri ricordi

per resuscitare emozioni e moti del cuore. Un'anatomia del sentimento che si esprime nel bacio in tutte le sue possibili declinazioni -affettuoso, appassionato, romantico, fatale, svogliato, narcisistico, esibito...-. In queste tele non c'è nulla di bacioperuginesco. C'è lo stupore dell'incontro, la volontà empatica del tocco. La felicità di alcuni lavori è totale: penso alla famiglia che si stringe angosciata durante il raid di Entebbe nel 1976 e che l'artista coglie nel momento di un abbraccio straziante, forse il più bel quadro della mostra milanese. O ancora il bacio delle vittime scam-



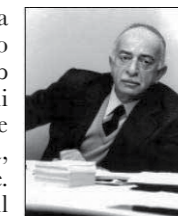
pate del Vajont, nel 1963, o quello lesbo-mediatico tra Madonna e Britney Spears. Una promenade sentimentale tra i miti collettivi di ieri e oggi.

**Barbara Nahmad, All'ultimo respiro. In mostra alla Ermanno Tedeschi Gallery di Milano, via San Maurizio (fino al 15-02-2011) e di Torino, via Ignazio Giulio 6 (fino al 31-01-2011). Tel 0287396855; 0114369917.**

■ Poesia / Tutte le liriche di Alberto Vigevani dal 1980 al 1992

## Della vita, sono un prigioniero consenziente

La mia vita talvolta mi pare/essere stata una ragnatela/tessuta di gesti inconsulti/della quale io sia divenuto/prigioniero via via consenziente". E' bellissima questa idea di essere, ob torto collo, prigioniero felice della vita. Alcune delle liriche di Alberto Vigevani (1918-1999), hanno la facoltà di inchiodare l'esperienza a un grumo di coscienza dolcemente malinconica, come un ingresso in punta di piedi nelle stanze segrete dell'Essere. "Fin quando/non verrà inghiottito/da un buco nero/anche il nostro pianeta,/senza di te, senza/di me dureranno/anche le più lievi/cose che amammo". La raccolta di liriche che esce nella prestigiosa collana bianca Einaudi, si apre proprio con questi versi: qui, come nei romanzi, c'è il grande tema di Vigevani, ovvero "il Tempo percepito nella sua corsa rapinosa e fuggitiva, i giorni volati nel nulla", scrive, nella bella prefazione, Enrico Testa. Ma c'è anche il tema della quotidianità e dell'amore coniugale con tutto il catalogo dei suoi soprassalti emotivi; o ancora il grande tema novecentesco della perdita dell'identità, diventata illusoria e inconsistente, -c'è un verso memorabile in cui Vigevani confessa che "poi come se mi opprimesse un tormentoso incubo/fatico a risalire/ fino alla greve soglia di me stesso". Nessun discorso solenne o sublime. Vigevani evita il soprano magniloquente ma dribbla anche il minimalismo. La sua insolita sobrietà non tragga in inganno: la poesia di Vigevani si muove nel solco tracciato da Umberto Saba, Giorgio Caproni, Vittorio Sereni. Come nei romanzi, per Vigevani la parola è istinto di sopravvivenza ma anche "il desiderio di testimoniare quello che ho più fortemente (più individualmente) sentito lungo l'esistenza". (Fiona Diwan)



Alberto Vigevani, *L'Esistenza. Tutte le poesie 1980-1992*. A cura di Enrico Testa, Einaudi, pp. 186, 14,50 euro

## TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Joseph Bali, Vicky Franzinetti, Stefano Levi Della Torre, **Il forno di Akhnai**, Giuntina, € 16,00
2. Ben Zimet, **Racconti dei saggi yiddish**, L'ippocampo, € 13,00
3. Thaisa Frank, **Gli occhiali di Heidegger**, Neri Pozza, € 17,00
4. Josy Eisenberg, **Parole di Cabbalà**, Giuntina, € 14,00
5. Faye Kellerman, **Sacro e profano**, Cooper, € 18,00
6. Georg Bossong, **I sefarditi**, Il Mulino, € 13,00
7. Anna Pizzuti, **Vite di carta**, Donzelli, € 24,00
8. Yeshayahu Leibowitz, **Le feste ebraiche**, Jaca Book, € 24,00
9. Yaniv Iczkovits, **Batticuore**, Giuntina, € 17,00
10. Michele Battini, **Il socialismo degli imbecilli**, Bollati Boringhieri, € 18,00





Gli ebrei milanesi hanno scelto i propri delegati al Congresso Ucei. Una compagine agguerrita

## La strada per Roma

**A**ffluenza bassa ma prevedibile, dato che il voto per i delegati al Congresso dell'Unione era disgiunto - evento raro - da quello per le elezioni comunitarie, senz'altro più sentite. Domenica 7 novembre infatti, solo il 19,1 per cento degli iscritti alle liste elettorali si è recato a votare. Due le liste, quattordici i candidati, undici i delegati da eleggere, era ovvio che solo tre non avrebbero "vinto".

Vanno quindi al Congresso di Roma:

1. Giorgio Mortara (530)
2. Giorgio Sacerdoti (526)
3. Walker Alfonso Meghnagi (506)
4. Daniela Zippel Mevorah (478)
5. Daniele Nahum (467)
6. Annie Sacerdoti (419)
7. Habib (Milo) Hasbani Kermanchahi (413)
8. Roberto Liscia (413)
9. Sara Modena (407)
10. Marco Ottolenghi (405)
11. Daniele Cohen (380)

Si aggiungono ai sette delegati dal Consiglio della Comunità (Cobi Benatoff, Roberto Jarach, Avram Hason, Simone Mortara, Guido Osimo, Emanuele Cohenca e Raffaele Turiel) e ai due milanesi che partecipano di diritto in quanto consiglieri uscenti, e cioè Yoram Ortona e Riccardo Hoffman.

Proprio a Hofmann il *Bollettino* ha chiesto un commento in vista del Congresso Ucei, sul cui tavolo sono poste questioni di rilevante interesse per il futuro dell'ebraismo italiano. "Abbiamo da poco avuto i risultati delle elezioni dei delegati che si aggiungono ai sette nominati dal Consiglio per formare il gruppo 'milanese' al Congresso UCEI che si svolge in questi giorni. In questi ultimi mesi ho cercato, con il collega Yoram Ortona, di sensibilizzare la Comunità di Milano sull'importanza di porre le questioni nazionali al centro del dibattito, a partire dalla risorsa dell'Otto per mille. Sono temi a volte poco conosciuti al grande pubblico, come i servizi dell'Unione. L'obiettivo era quello di cercare un minimo comun denominatore della nostra presenza e al tempo stesso di sensibilizzare l'Unione e Roma sul contributo in termini di competenze e di idee che Milano può e deve dare all'ebraismo italiano. Questo contributo deve tradursi anche, ma non solo, in una presenza qualificata, negli organi dell'Unione, della seconda Comunità d'Italia e nel decentramento di alcune attività sul territorio.

C'è poi da intensificare il rapporto con le cosiddette piccole Comunità,

tradizionalmente vicine a noi sia geograficamente che culturalmente e il cui futuro è oggettivamente a rischio per questioni demografiche.

Tutto questo implica l'apertura di un dialogo franco e costruttivo con Roma (e non un anacronistico scontro) e con le altre Comunità sulle competenze che Milano può mettere a disposizione dell'ebraismo italiano. Sottolineo che le diverse sensibilità culturali e religiose e le diverse Edot di cui si compone la nostra Comunità sono e devono essere considerate una risorsa sia per noi sia per l'Unione.

Il Congresso avrà il compito di discutere i risultati della Giunta uscente, la Riforma dello Statuto e di disegnare il futuro dell'azione dell'ebraismo italiano per i prossimi quattro anni, per rispondere alle sfide e ai problemi che abbiamo di fronte. Che sono molti: la costante e progressiva diminuzione demografica, che necessita una politica di ampio respiro, i temi dell'educazione ebraica e della trasmissione dell'identità, la valorizzazione del ruolo del Rabbinate, le politiche per i giovani, le politiche sociali e culturali, la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, i rapporti internazionali.

Il mio personale auspicio è che la discussione sulla Riforma tenga conto anche di tutte le questioni sopra elencate e che non sia solo una discussione tecnico-formale (peraltro necessaria). Il futuro della nostra Comunità è a rischio, ma anche il futuro dell'ebraismo italiano è a rischio. È necessario oggi più che mai avere una visione del futuro, ricomporre le divisioni nel rispetto delle diverse sensibilità, implementare azioni chiare e condivise per dare una concreta opportunità ai giovani e alle prossime generazioni di poter godere una vita ebraica in Italia che oggi deve essere sempre più connessa con il resto d'Europa".



Foto Mario Gollizia

Rita con la mamma



Un momento dello spettacolo



Rita e i suoi musicisti



Susanna Sciaky e Esther Mor



Roberto e Antonella Jarach



Jacky e Giada Diwan



Lo staff dell'Adei-Wizo



Due giovani ospiti



Sylvia Sabbadini e Rita



Lo staff dell'Adei-Wizo



Yael e Alexandra



Steward & hostess



Mariolina Moiolo



Le signore Benatoff

## Che donna, che voce!

Un'ospite eccezionale, la cantante israeliana Rita, ha reso memorabile l'Adeissima 2010

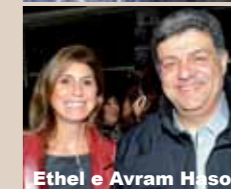
**S**impatia, sensualità, una voce intensa e potente, piena di colore e calore. Tutto questo è Rita, la cantante eletta "Migliore voce femminile israeliana di tutti i tempi", paragonata a Christina Aguilera, Sade e Mina, nata in Iran ed emigrata in Israele a 8 anni; ha emozionato ed entusiasmato il pubblico dell'Adeissima 2010. L'evento, dedicato quest'anno alla memoria di Berta Sinai, compianta presidente nazionale troppo presto scomparsa, e volto al sostegno del progetto Pardes Katz per i bambini etiopi immigrati in Israele, ha visto la partecipazione dell'assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali del Comune di Milano Mariolina Moiolo, che ha avuto parole di affettuoso sostegno all'opera dell'Adei. Presente alla serata anche Esther Mor, responsabile del Fund Raising della Wizo mondiale. Lo spettacolo, cui hanno assistito anche molti studenti israeliani, cantando e ballando con Rita, ha offerto al pubblico canzoni in ebraico e un breve ma suggestivo repertorio di arie d'opera in italiano e francese. Gradito anche il duetto con la mamma, dalla voce e dall'espressività all'altezza della situazione.



Ricky Karmeli con la mamma di Rita



Hofmann e Moscato



Ethel e Avram Hason



Alicia Hefez e Sharon Blanga



Rita



**Il nuovo logo della scuola dell'Infanzia e la copertina del giornalino Yesh!**



Molti buoni motivi per scegliere la Scuola della Comunità, la seconda casa dei nostri bambini

## Qualità e identità

**M**olte famiglie in questo periodo dovranno fare una scelta importante, quella della Scuola per i loro bambini. Una scuola di qualità e una scuola per tutti: questa è la filosofia alla base dell'organizzazione della Scuola per l'Infanzia e della Scuola Primaria di via Sally Mayer di Milano. Obiettivo degli sforzi degli insegnanti: far crescere i bambini in un ambiente stimolante, accogliente e protetto, che tenga conto delle esigenze fisiche, psicologiche e intellettuali dei più piccoli alla luce di una sentita e intensa identità ebraica. Nelle nostre scuole ci sono bambini di ogni estrazione sociale e di provenienze diverse, che creano un ambiente in cui l'arricchimento personale viene certamente, e in primo luogo, dalle morot e dai morim, ma anche dal confronto tra origini, abitudini e tradizioni familiari diverse. Qualità non è solo uno slogan: qualità significa ore di lavoro per programmare al meglio la didattica, disponibilità di personale e di strutture. Insegnanti tutti abilitati e costantemente aggiornati. (Vedi risultati Prove INVALSI)

### SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'Infanzia, per esempio, può contare su un team di educatrici entusiaste e preparate affiancate

da altre specializzate per la musica, l'inglese (che si inizia a partire dai 4 anni) e la psicomotricità, che è qualcosa di più di una semplice ginnastica: è un'opportunità per favorire lo sviluppo delle abilità motorie e sociali necessarie ad affrontare con sicurezza e profitto l'ingresso nella scuola dell'obbligo.

Le materie ebraiche sono seguite da morot specializzate che integrano il loro programma con quello svolto dalle educatrici in classe: è così che, attraverso il gioco, il racconto, il canto e le attività manuali, i più piccoli apprendono i fondamenti delle tradizioni ebraiche e acquisiscono una vera consapevolezza della loro appartenenza all'ebraismo. Anche l'apprendimento della Lingua Ebraica avviene, da qualche anno, con il supporto di un nuovo metodo specifico adatto ai bambini più piccoli. Per meglio farsi conoscere, da quest'anno, sono stati realizzati un nuovo logo e un giornalino, *Yesh!*, (che trovate inserito al centro di questo numero del *Bollettino*) per comu-

nicare con le famiglie e spiegare le scelte educative che stanno alla base dell'impostazione della nostra scuola dell'Infanzia. Questa apertura verso l'esterno è l'inizio di un nuovo tipo di coinvolgimento delle famiglie, più vissuto, più partecipato, più "loro": queste ultime sono alcune delle novità di quest'anno che coabitano con un provato metodo didattico basato su progetti studiati "su misura" per i bambini e in base all'osservazione dei loro interessi: un percorso che si sviluppa in itinere, calibrato relativamente ai loro bisogni e che poggia sulle più moderne teorie pedagogiche. Attualità ma anche tradizione: il legame con il passato, la storia del nostro popolo; la partecipazione ai riti più antichi, l'apprendimento dei significati dei simboli ebraici, vissuti con le emozioni dei bambini di oggi.

La scuola dell'infanzia dispone inoltre di un laboratorio di pittura, di una sala mensa separata per favorire la tranquillità dei più piccoli durante i pasti, di un laboratorio di psicomotricità e di una palestra dedicata.

### LA SCUOLA PRIMARIA

Entrare nella classe prima è un momento importante nella vita di un bambino: è il primo vero impegno al di fuori del gioco. Non è superfluo dire che le scuole primarie costruiscono le fondamenta del sapere sul quale si basa tutto il successivo percorso scolastico: una buona scuola Primaria non insegna solo a scrivere e a far di conto, ma insegna a studiare, a collaborare, a rispettarsi e a stare insieme. La scuola ebraica ne è consapevole e da molti anni promuove una didattica innovativa che si basa sulla presenza



di due insegnanti principali (una per le materie letterarie e una per la matematica e l'informatica), affiancate da insegnanti specialistiche per le materie ebraiche, l'inglese, la musica e l'educazione motoria. In ogni classe è presente una LIM, la lavagna interattiva multimediale che ha cambiato profondamente il modo di insegnare ai più piccoli. È infatti un ibrido tra la lavagna e il computer: consente di tenere traccia di tutto quanto viene scritto sia dall'insegnante sia dai bambini. Schede e materiale cartaceo possono essere passati allo scanner e visualizzati sulla LIM e persino spediti via mail ai compagni assenti. Inoltre permette di utilizzare i materiali multimediali forniti a corredo dei classici libri di testo, come CD-Rom e DVD e tutti i software didattici disponibili: supporti fondamentali, per esempio, per l'apprendimento delle lingue che vengono ampiamente usati sia per l'inglese sia per l'ebraico, in classe e nel laboratorio di informatica, dotato di computer. Infine la LIM è una finestra aperta sul Web e consente agli insegnanti di utilizzarne le risorse e nello stesso tempo di insegnare ai bambini di oggi, nativi digitali, un uso responsabile e sicuro di Internet. Da quest'anno, grazie a generose donazioni, la scuola Primaria può contare anche su un laboratorio di arte, dove sviluppare le competenze grafiche e visive, e su un magnifico laboratorio di scienze dotato di tutti gli strumenti necessari per fare esperimenti a misura di bambino.

### LE MATERIE EBRAICHE

La scuola della Comunità è la scuola pubblica degli ebrei di Milano. Questo significa che vi sono rappresentate tutte le edot e tutti i diversi approcci all'ebraismo, nel rispetto delle sue regole fondamentali. Le materie

ebraiche sono parte integrante del curriculum di studi e le ricorrenze ebraiche sono spiegate e approfondite, festeggiate e sentite con calore e partecipazione. La mensa è strettamente kasher. La lingua ebraica è insegnata e trattata alla stregua di una lingua straniera. Questa è una grande opportunità per i bambini di oggi, che dovranno padroneggiare molte lingue e che probabilmente viaggeranno molto più dei loro genitori. L'approccio a una lingua che ha una struttura e un alfabeto diversi da quelli dell'italiano e dell'inglese è un'opportunità di sviluppo delle capacità linguistiche e di arricchimento personale che va persino oltre l'innegabile legame che crea con l'ebraismo e con Israele.

### UNA SCUOLA A MISURA DI BAMBINO (E DI GENITORI)

L'attenzione al singolo, alla serenità del bambino è uno dei nostri principali obiettivi educativi. Per questo motivo da sempre la Scuola è impegnata nella promozione e nello sviluppo di percorsi individualizzati al fine di garantire le stesse opportunità formative e didattiche a tutti i suoi alunni, sostenendoli ed aiutandoli. Dal punto di vista pratico, le scuole della Comunità offrono un servizio tra i migliori disponibili a Milano. Sia la scuola dell'Infanzia sia la scuola Primaria applicano il tempo pieno (quattro pomeriggi a settimana e uscita alle 13.00 il venerdì). Malgrado i tagli che si sono resi necessari per fronteggiare le difficoltà economiche in cui versa la Comunità, la qualità del servizio non è stata intaccata, contrariamente a quanto è purtroppo accaduto in molte scuole pubbliche. Il tempo pieno è un vero tempo pieno curricolare, non un servizio di babysitting. In classe, nel pomeriggio, ci sono gli stessi insegnanti del mattino. Uno degli insegnanti

### SCUOLA APERTA

L'Assessore alle Scuole della Comunità ebraica di Milano, Paola Sereni, riceve tutti i giovedì dalle 9.30 alle 10.30 a Scuola. 02 483110 223.

è sempre presente durante l'orario di mensa, che diventa così un momento educativo in più, in cui si insegnano ai bambini le norme di una corretta alimentazione e la kasherut. È operativa, tutti i giorni, un'infermiera professionale e, dall'anno scorso, è stato aperto uno Sportello di Ascolto che collabora con tutti gli insegnanti e con i genitori, in caso di necessità. Il cibo servito è preparato all'interno della scuola, servito caldo e basato su un menù concordato con una nutrizionista. La scuola dispone di un servizio di pre-scuola per i genitori che lavorano. In caso di bisogno e se si raggiungerà un numero sufficiente di richieste, sarà possibile anche attivare un servizio di post-scuola sempre e solo per i genitori che lavorano fino a più tardi. Un servizio pullman gestito dalla scuola e da operatori selezionati e controllati è a disposizione per il tragitto casa-scuola e ritorno. Ogni anno i bambini della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria partecipano a diverse iniziative esterne come spettacoli teatrali, visite a musei, gite e attività sul territorio. Sul *Bollettino di Gennaio* la presentazione delle Scuole Superiori della Comunità

### I RISULTATI DEL TEST INVALSI

Una misura obiettiva dei risultati raggiunti dalla Scuola Primaria è la statistica rilevata dall'INVALSI, un test ormai obbligatorio, creato per valutare a livello nazionale il raggiungimento degli obiettivi e degli apprendimenti di Italiano e Matematica nella Scuola. Abbiamo scelto come termine di paragone i risultati della Lombardia, da sempre regione d'eccellenza, e quelli nazionali.

		% RISPOSTE CORRETTE ITALIANO	% RISPOSTE CORRETTE MATEMATICA
SCUOLA A. DA FANO	CLASSI II	69,3%	57,0%
	LOMBARDIA	63,0%	58,9%
	ITALIA	60,9%	56,6%
SCUOLA A. DA FANO	CLASSI V	71,4%	69,0%
	LOMBARDIA	70,1%	63,9%
	ITALIA	66,6%	61,2%

Dottressa Simona Speluzzi  
Medico Chirurgo

**Psicoterapeuta**

**Colloqui psicologici con adulti e minori**

**Mediatore familiare per genitori in fase di separazione**

Consulente del Tribunale per i minorenni

Via Mario Donati 16,  
Milano - 349 6058740



**A**vevo dieci anni quando lo vidi per la prima volta; alto, voce tonante, accento straniero, mani grandi dalle unghie larghe: il Preside, professor David Schaumann. Sebbene bambina, colsi l'imponenza della sua persona insieme al calore umano che traspariva dagli occhi nascosti dalle lenti. Non ne avevo mai viste di così spesse e mi sembrarono l'indizio di una grande cultura. Brava studentessa, i miei rapporti con la Presidenza furono sempre assai radi; vedevo il professor Schaumann in Aula Magna, nelle ricorrenze, che lui sanciva con un discorso sul valore dell'ebraismo e lo sguardo costante ad Israele o, emozionata, alla consegna delle pagelle; mi lodava, aggiungendo sempre un pensiero di Torah che interpretavo come una sorta di benedizione. Il suo ufficio era nella mia mente un luogo fantastico dove avvenivano cose misteriose, che mi incutevano paura o rispetto. Ma i compagni raccontavano che "finire in Presidenza" si risolveva sempre in una sorpresa: rav Schaumann, dopo la dovuta paterna, chiudeva con la dolcezza di una caramella; un gesto di pace, che non sempre i giovani comprendevano. Quando morì, nel 1975, mi sembrò una catastrofe: lo identificavo con la scuola. Paradossalmente non pensai alla sua famiglia, bensì agli studenti e agli insegnanti, che rimanevano orfani di una figura carismatica e rassicurante. Il figlio Dani racconta che cosa vuol dire perdere un padre (quel padre) a vent'anni: non avere l'occasione di un confronto nel momento in cui ti affacci per la prima volta all'età adulta, essere sradicati per sempre dal tuo passato, per lo più taciuto, vivere con uno strappo nell'anima. È per questo che Dani decide, nell'agosto del 2006, di intraprendere un viaggio proprio "alla ricerca dell'anima", insieme a suo figlio e a un nipote, verso Kutu, il villaggio natale allora polacco, ora ucraino, di



Nel centenario della nascita (1910-1975), ricordiamo David Schaumann, la sua avventura umana e di maestro

## “Avevo 10 anni, e lui era il nostro Signor Preside”

di Esterina Dana, Vice-Preside della Scuola Ebraica di Milano

suo padre. Il viaggio è un'avventura, come sempre lo sono i viaggi nel profondo della propria storia, la quale prende corpo lentamente, a strappi, interruzioni, colpi di scena, misteriose coincidenze. L'immagine di quel padre, trascinato da "una passione ideologica che pervadeva ogni momento della sua esistenza dedicata a trasmettere valori, a parlare con adulti e ragazzi", si trasforma improvvisamente nella persona che era stato: bambino di Cheder, studente di Yeshivà e di Medicina all'università di Vienna, rabbino, fuggiasco perseguitato dall'antisemitismo austriaco, ricercato dai fascisti in Italia dove si rifugia, profugo in Svizzera dove si ricovera. Dopo la guerra di nuovo in Italia, solo. Niente famiglia. Fratello, sorelle, genitori; tutti morti, vittime della Shoà. Il dolore lo ammutolisce, ma vive, si sposa con Anita (Anna Wolkowitz) e genera due figli, Donia e Dani. Il viaggio verso il villaggio di Kutu, sognato da Dani per 27 anni, si realizza. Trovare suo padre significa addentrarsi a bordo di un Suv tra le vie intitolate ai Rabbini chassidici che rav Schaumann era solito citare nelle sue lezioni e

nei suoi midrashim, e trovare Medziboz, il villaggio dove ha vissuto ed è sepolto il Baal Shem-Tov, padre del Chassidismo, un enorme patrimonio religioso, filosofico, mistico sviluppatosi nei villaggi dell'Europa centrale dal 1700 fino alla Shoà. La ricerca delle radici conduce Dani e la sua "next generation" a Ivano-Frankovskij (l'antica Stanislao) dove per caso scopre, tra fascicoli e incartamenti, i nomi dei suoi nonni, commercianti di tessuti, fucilati il 15 settembre 1942 dalla Gestapo; un'informazione sconosciuta allo stesso David Schaumann. I nazisti, entrati nel villaggio di Kutu nel settembre del 1941, tra confische di beni, razzie, deportazioni, fucilazioni, non se ne erano andati finché non l'avevano dichiarato "Judenrein" (puro da ebrei), nel 1943. Ma David Schaumann a Kutu non viveva già più da parecchio. Arrivato nel 1935 da Genova a Milano, è il nuovo insegnante di ebraico alle scuole di Via Amedei. Giovane idealista, si integra facilmente in un gruppo di amici-alunni cui insegna l'ebraico. In lunghe passeggiate, all'amico Raoul Elia racconta della sua vita a Vienna e delle difficoltà



Sopra: Schaumann con la moglie Anita e i figli Donia e Dani; con il presidente israeliano Shazar; in via Eupili; in studio. Nella pagina a fianco: Schaumann con Anita; nel giardino e in Aula Magna della scuola di via Sally Mayer. Sotto: a Genova, come Rabbino Capo; in via Eupili accanto a Guido Jarach; da studente universitario a Vienna.

degli studenti ebrei di stabilire rapporti con gli altri studenti di qualsivoglia sfumatura politica; discute argomenti di Torà e Halachà; costella la conversazione di interpretazioni e riferimenti che rivelano la profondità dei suoi studi giovanili.

David Schaumann ha ventotto anni. È il 1938, una data fatale per gli ebrei italiani. Le Leggi razziali, il morale sotto i piedi, l'emarginazione dalla vita sociale, l'espulsione dalle scuole. La reazione, immediata e tipicamente ebraica, è quella di salvaguardare la cultura e la tradizione, cosa che si risolve nella creazione di una scuola media con un corpo insegnante cacciato dalle scuole di Stato. I giovani ebrei dispersi nella grande città di Milano si ritrovano, sostenuti da personalità come il preside Yosef Colombo. A lui si unisce, nei primi mesi del 1939, David Schaumann. Beniamino Ottolenghi ricorda le sue lezioni di letteratura: Hosea, Bialik, gli scrittori di lingua yiddish e nell'ebraico dell'Ottocento, da Mapu-Smolensky a Isaac Leib Peretz; nei loro testi lo spirito entusiasta e ottimista di Schaumann coglie sempre un sotterraneo messaggio di speranza per il popolo ebraico. Dopo la laurea (1942) in materie letterarie, conseguita all'Università di Torino in quanto iscritto prima della promulgazione delle Leggi razziali, nel 1943 ricopre il ruolo di Vice Rabbino Capo di Milano a fianco del Rabbino Capo Rav G. Castelbolognesi. Con l'8 settembre arrivano i nazisti a Milano, Schaumann salva Castelbolognesi, ricercato dalla Gestapo, e sfugge per un pelo alla cattura, rifugiandosi con lui in Svizzera, dove offre assistenza religiosa ai profughi ebrei italiani che continua a sostenere nei campi di raccolta, designato ufficialmente Rabbino da

Rav Zvi Taubes. È il 1945; la guerra è finita. Di nuovo in Italia, David Schaumann si divide tra Milano e Genova, dove l'anno successivo riceve l'attestato di Rabbino Capo. Ma tutte le sue facoltà fisiche e intellettuali sono dirette al pieno successo della Scuola Ebraica di Milano. Lascia il posto di vice rabbino e, insieme a Rav G. Castelbolognesi, dà alla scuola un'impronta di ebraicità che "trascinò professori e alunni". Le Scuole ebraiche riaprono il 22 maggio 1945, negli uffici di Via Eupili "rifugio e speranza

... [per] ondate di superstiti, fuggiaschi ed esuli volontari" (A. Perugia). Nella difficile fase di ristrutturazione delle nostre Scuole, Schaumann conserva la carica di insegnante di ebraico in Via Eupili. Vicepreside del professor Yosef Colombo, lo sostituisce quando questi decide di riprendere la presidenza alle scuole pubbliche trasferendosi al liceo Berchet. Per dodici anni rabbino a Genova, dove va tutti i fine settimana, e rabbino pro tempore a Milano (1968-70) dopo la partenza di Rav Bonfil per Israele, Schaumann non lascerà mai l'incarico di Preside. La scuola è la sua vera vocazione, una sua creatura nella quale vede il pieno senso dell'esistenza di una Comunità. È convinto che la Scuola ebraica fornisca non solo la stessa istruzione di una scuola pubblica italiana, ma che permetta ai giovani della Comunità di prendere atto e coscienza della propria identità ebraica. Attra-

verso l'insegnamento della cultura, storia, religione e lingua ebraica, la scuola trasmette il senso positivo di questa identità, fatta non soltanto di persecuzione ed emarginazione, ma di valori e di tradizioni. Questo e molto altro anima lo spirito appassionato del suo Preside. Essenziale è la convinzione che Sionismo ed Ebraismo sono indissolubili, che costituiscono una medesima realtà. Da qui il suo impegno costante a suscitare nei giovani sentimento sionistico, senso di ebraicità e riflessione

sull'identità del destino che accomuna Israele e la Diaspora. Schaumann collabora alla creazione della "Fondazione Sally Mayer" (1951), una scuola superiore di studi ebraici per studenti liceali e universitari, di cui assume la direzione, per poter contribuire così alla diffusione della cultura ebraica e alla formazio-

ne di giovani insegnanti della Scuola. Per soddisfare il costante incremento delle iscrizioni registrato dall'anno scolastico 1946-47 in avanti, dovuto anche alle immigrazioni dai paesi arabi e dalla favolosa Persia, nasce l'esigenza di un edificio nuovo, moderno e grande tanto da poter accogliere anche mille allievi. Nel 1959 il progetto si concretizza. Alla cerimonia d'inaugurazione (1960) sono presenti le autorità cittadine, sindaco, prefetto, rappresentanti della provincia, del provveditorato, dei comandi militari, e della Comunità. La scuola, che sorge praticamente in piena campagna, circondata da





► casine abitate da contadini, è pronta nel 1961. L'organizzazione delle Scuole ebraiche, il crescente livello di istruzione e la professionalità dei loro insegnanti sono talmente note da suscitare approvazione e lodi che culminano con la medaglia d'oro assegnata dal Ministro della Pubblica Istruzione alla Scuola (1965) e al preside Schaumann in persona (1970) come benemerita nel campo della scuola, della cultura e dell'arte, riconoscimento eccezionale in quanto mai concesso a persone nel pieno della loro attività e tanto meno estranee, o ai margini, rispetto alle istituzioni statali. Schaumann è anche Presidente della F.S.I. e del Bené Berith, vicepresidente del K.K.L. Nei primi anni Settanta il *Sessantotto* giunge a Milano, anche alla scuola ebraica. Assemblee, pugnaci polemiche, lotta per l'introduzione dei Decreti Delegati risultano, agli occhi del preside, estranei se non pericolosi per la sicurezza della scuola ebraica e dei suoi studenti, ma non si sottrae al confronto, alla dialettica, alla sofferta riflessione. Rav Schaumann ha dedicato l'intera vita all'insegnamento e alla trasmissione di quei valori che appartengono all'ebraismo e all'intera umanità. Se solo avesse avuto tempo, probabilmente la sua intelligenza e la sua capacità di mediazione lo avrebbero condotto a elaborare e integrare le novità del cambiamento nella nostra tradizione millenaria, come sempre i grandi maestri sanno fare. Sfoglio il mio album di famiglia e trovo oggi una foto in bianco e nero, di quelle che vengono scattate a Scuola in occasione di un evento importante. Ritrae Rav Schaumann che consegna un premio a due bambini; uno di loro è il mio fratellino, elegante nella sua divisa con la camicia bianca, il golf blu, un magnifico papillon rosso e l'immane papalina bianca. La mia storia scorre dentro la storia del professor David Schaumann, *Il Preside*. Un onore. ➔

## Gli oligarchi venuti dall'Est

**Una normale riunione dell'ECJC si è trasformata in un colpo di mano**

Quella che l'ECJC - European Council of Jewish Communities aveva annunciata come una semplice riunione di presidenti di Comunità a Berlino, il 24-26 ottobre, si è rivelata invece una svolta radicale dell'organizzazione. L'ECJC da circa 30 anni ha svolto un'attività non politica volta a facilitare i contatti, la cooperazione e i rapporti tra le Comunità ebraiche d'Europa. Dopo Berlino tutto sembra cambiare. L'ECJC è stata per molti anni supportata finanziariamente dall'American Joint Distribution Committee fino a che ha iniziato un cammino separato dall'organizzazione statunitense ed ha dovuto cercare appoggi altrove. Un problema difficile, soprattutto in questi anni di crisi economica, affrontati con attivismo dal suo presidente, l'inglese Jonathan Joseph, forse però non con abbastanza fortuna. Da qui il colpo di scena della riunione di Berlino. All'incontro erano stati invitati giornalisti di stampa ebraica europea, americana e israeliana, alte cariche del governo israeliano (il ministro dell'Educazione Gideon Sa'ar, due ambasciatori, il rabbino capo askenazita d'Israele, Yona Metzger) e di organizzazioni ebraiche americane (Malcolm Hoenlein, della Conference of Presidents of Major American Jewish Organizations); erano però assenti la maggior parte dei membri effettivi del Consiglio e del Board dell'ECJC, alcuni impegnati in una



Da sinistra: Jonathan Joseph, Igor Kolomoisky, Tomer Orni e Vadim Rabinovich

concomitante riunione a Londra. All'assemblea è stato così comunicato (senza votazioni né informazioni al riguardo) che l'ECJC in futuro si sarebbe occupata di politica, spostando il suo baricentro nell'Est Europa, con un nuovo presidente, il finanziere ucraino Igor Kolomoisky (petrolio, gas naturale e acciaio), che si impegnava a fornire all'ECJC interessanti finanziamenti per i prossimi cinque anni. I vice presidenti erano Vadim Rabinovich, altro oligarca ucraino, Tomer Orni, attuale executive director dell'ECJC e l'ex presidente Jonathan Joseph, per assicurare la transizione. La riunione, indetta senza inviare al Board un ordine del giorno preventivo né un'anticipazione di quanto stava per avvenire, ha colto di sorpresa i pochi membri dell'associazione presenti a Berlino e, in poche ore, ha fatto il giro d'Europa, suscitando a dire poco amarezza per il metodo antidemocratico utilizzato. Nella stessa giornata molti membri del Board hanno presentato le dimissioni. L'UCEI con i suoi rappresentanti, Claudia De Benedetti e Arturo Tedeschi, è uscita ufficialmente dall'ECJC. La stessa Annie Sacerdoti, responsabile della Cultura e Patrimonio dell'ECJC, ha rassegnato le dimissioni. Ora c'è un momento di attesa tra le organizzazioni europee per capire come si evolverà la situazione e se sarà ancora possibile continuare un lavoro comune. ➔

## I 100 anni della sinagoga di Losanna

Per Milo Hasbani è stato come fare un salto indietro nel tempo, al giorno del suo Bar Mitzvâ, che celebrò proprio in quella Sinagoga. Una grande emozione anche per i suoi fratelli Dodi e Dani, che lo hanno accompagnato a presenziare alla cerimonia per l'inaugurazione della Sinagoga di Losanna dopo il restauro, il 4 novembre, a cento anni dalla sua costruzione. I fratelli Hasbani, infatti, hanno vissuto nella città elvetica negli anni Sessanta e ne serbano cari ricordi. L'assessore Milo Hasbani è stato invitato alla cerimonia, insieme al presidente della Comunità Roberto Jarach, da Roger Cisier, membro del Comitato organizzativo e dal presidente della Comunità di Losanna Antoine David. Era presente anche il Gran Rabbino di Francia Gilles Bernheim (nella foto tra Hasbani e Jarach). L'invito è stato così occasione di un incontro sugge-



stivo, con le autorità e con i rabbini di Losanna Lionel Elkaïm, e anche un prezioso momento di confronto tra le due Comunità, Losanna e Milano. La Sinagoga, eretta tra il 1909 e il 1910 grazie a una donazione del mecenate Daniel Iffla Osiris, segue il modello architettonico romanobizantino di quella di via Buffault a Parigi.

## Simchà Beth Hashoevâ a Scuola

La biblioteca Yad Eliyahu, con la collaborazione della Comunità Ebraica di Milano, ha organizzato la festa in Sukkâ "Simchat Bet Hashoevâ", alla Scuola Ebraica di via Sally Mayer. Cena, balli e musica hanno allietato la serata, alla presenza del presidente Roberto Jarach, del rabbino capo rav Alfonso Arbib, dell'assessore Milo Hasbani e naturalmente dell'anima della festa, rav Levi Hezkia.



pubblicità redazionale



**AcomeA SGR: investimenti e consulenza**

"Alberto Foà torna in pista con la sua squadra", ha scritto il Sole 24 Ore presentando AcomeA. La Società di Gestione del Risparmio nata a luglio 2010 appartiene al 90% ai suoi manager: il presidente Foà, l'AD Giovanni Brambilla, il Direttore Generale Daniele Cohen e i consiglieri Roberto Brasca e Giordano Martinelli. I 15 fondi d'investimento di AcomeA perseguono con disciplina, in tutte le asset class, una logica value lontana dalle mode d'investimento e attenta a creare valore in ogni condizione di mercato. Forte della professionalità acquisita, AcomeA offre un servizio di gestione patrimoniale personalizzato selezionando i migliori fondi ed Etf per costruire un portafoglio coerente con le attese del cliente, misurandone e correggendone i rischi. L'esperienza più che ventennale del management e l'indipendenza da gruppi bancari consente inoltre ad AcomeA di proporre consulenza in materia di Corporate Finance per operazioni di M&A, Debt Advisory e Private Equity.





**SONO IN AUMENTO LE SEGNALAZIONI DI ATTI DI CONTENUTO ANTISEMITA, A MILANO E IN ITALIA. NIENTE ALLARMISMI MA PRUDENZA.**

## Non reagire alle minacce, ma informare la Comunità

**L**e segnalazioni di atti di antisemitismo a Milano, come del resto in tutta Italia, sono in aumento. Si parla di minacce, insulti, attacchi verbali e a volte fisici.

Capita che la matrice sia politica, di estrema sinistra e di estrema destra, ma c'è anche il gesto isolato, gente comune che per ignoranza, superficialità, pregiudizio, agisce in modo aggressivo, sotto diversi aspetti, contro gli ebrei.

Avviene quando l'ebreo è "riconoscibile" per la situazione e/o il luogo in cui si trova, per esempio davanti alla sinagoga, per l'abbigliamento, o anche solo se indossa la kippà. È accaduto a Milano, ad un rabbino che si trovava su un autobus ed è stato

insultato da alcuni giovani, nell'indifferenza degli altri passeggeri. A volte invece sono gli studenti israeliani ad essere presi mira, come è accaduto alla casa dello Studente di Genova,

dove un giovane è stato minacciato con un coltello da un ragazzo palestinese.

"Non bisogna drammatizzare" spiega Simone Mortara, consigliere della Comunità e membro del comitato di sicurezza, "ma è fondamentale osservare un comportamento adeguato: non rispondere alle provocazioni, non reagire alle minacce. Ma immediatamente avvertire la Comunità. Le forze dell'ordine sono molto ben disposte nei nostri confronti, attente a non sottovalutare i fatti. Devono però poter contare sulle nostre segnalazioni tempestive, ferme e dettagliate".

E in zona Scuola? Ci sono situazioni di pericolo, motivo di allerta? "Anche

qui ci sono stati diversi casi, ma bisogna distinguere vere minacce antisemite da semplici episodi di bullismo o microcriminalità (gravi anch'essi, ma da gestire in modo differente). ribadisco che è molto importante non lasciarsi coinvolgere in situazioni che possono degenerare in violenza" continua Mortara.

Ma oggi i pericoli non sono solo quelli della strada, gli incontri spiacevoli o potenzialmente pericolosi che si possono fare di persona. "Bisogna fare molta attenzione anche a ciò che avviene in Internet, ai contenuti che si inseriscono nella rete; quelli degli enti ebraici che hanno siti di informazione, ma anche nei social network", spiega. "È facilissimo per chiunque creare un falso profilo personale su Facebook e, dopo un minimo di ricerca chiedere 'l'amicizia' a qualcuno della Comunità. Se si è accettati come amici, come i ragazzi sanno benissimo, si ha accesso a tutti i nomi degli 'amici degli amici' e agli eventi che si organizzano, dalle feste private ai luoghi di ritrovo abituale. I ragazzi devono dimostrarsi attenti e responsabili, non utilizzare Internet

**I social network sono un territorio franco nel quale occorre muoversi con attenzione. I nuovi amici vanno selezionati con cura**

in modo superficiale". Insomma, il livello di attenzione va alzato. Non è un grido d'allarme ma un invito alla prudenza da parte della Comunità. "Una prudenza", conclude Mortara, "che anche gli enti ebraici devono esercitare. A Roma sono state recapitate a singoli vicini ad as-

sociazione ebraica buste contenenti sostanze irritanti e tossiche. Va fatta attenzione quindi anche alla corrispondenza sospetta, tanto più che su siti antisemiti sono state pubblicate 'liste di proscrizione' con nomi di ebrei italiani o persone comunque vicine alle Comunità, additati ad ogni possibile provocatore o malintenzionato".

## Ha insultato gli ebrei. La punizione? Leggere!

Una denuncia penale si trasforma in un incontro in Comunità, per riparare imparando

**A**veva insultato gli ebrei, riceve un regalo, anzi quattro, quattro libri che -si spera- lo aiuteranno a capire. Luca, 19 anni, in macchina con gli amici, allegri e spensierati, incrociano alcuni ebrei con la kippà, che si stanno recando in sinagoga. Scatta l'insulto, stupido, banale. La targa dell'auto fa rintracciare il gruppetto e Luca si ritrova con una denuncia penale sulle giovani spalle: "ingiuria aggravata dall'incitamento all'odio razziale", rischia fino a 9 mesi di carcere. Lettera di scuse, contrizione, ammissione di ignoranza su chi siano gli ebrei e su che cosa abbiano subito nei secoli. Allora si decide, d'accordo con l'avvocato Daniela Dawan che ha assistito nel caso la Comunità, di ritirare la denuncia a condizione che Luca si impegni in un percorso di conoscenza. Luca ha accettato, si è presentato in Comunità, con il suo avvocato Giambattista Colombo, e ha ascoltato il presidente Roberto

Jarach: "Devi capire che noi siamo costretti a fronteggiare molti episodi di antisemitismo. Il popolo ebraico nella storia ha trovato troppe volte porte chiuse e stereotipi insormontabili sulla strada della propria aspirazione all'uguaglianza. Nel momento stesso in cui identifichi un gruppo attribuendogli delle caratteristiche unitarie, allora formuli un pensiero razzista". Luca ha ribadito il suo pentimento: "Sono davvero dispiaciuto per quello che ho fatto, e più di tutto mi vergogno per la mia ignoranza". Mano tesa, scuse accettate.

Per la cronaca, i libri, scelti dal segretario generale Alfonso Sassun, sono: *L'ebraismo spiegato ai miei amici*, di Philippe Haddad, *Ebrei in Italia, 1870 -1938*, di Maurizio Molinari, *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione post-bellica*, di Ilaria Pavan e Guri Schwarz, tutti della Giuntina; poi *Breve storia degli ebrei e dell'antisemitismo*, di Eugenio Saracini, Mondadori.

### CONCORSO A.M.A.T.A.

#### Per giovani artisti

Per festeggiare il 10° anniversario dell'A.M.A.T.A., in occasione dei 150 Anni dell'Unità d'Italia, gli Amici del Museo d'arte di Tel Aviv organizzano il concorso per giovani artisti *Italia-Israele. I sensi del Mediterraneo*, a cura di Martina Corgnati.

I Membri della Giuria Italiana sono (in ordine alfabetico): Presidente: Anna Sikos. Membri: Piero Addis, Jean Blanchaert, Maria Giuseppina Caccia Dominioni, Andrea Fustinoni, Roberto Morese, Giulia Puri Negri, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Gli artisti potranno partecipare con l'invio del progetto di un'opera di pittura, scultura, video o fotografia che rievochi "i sensi" del Mediterraneo, nella doppia accezione di sensazioni - significati. Il concorso si rivolge esclusivamente a giovani artisti al di sotto dei 35 anni con nazionalità italiana o israeliana. Il bando completo su: [www.amatamuseum.it](http://www.amatamuseum.it)



**150 INTERVENTI SU BENI STORICI VINCOLATI**



**RISULTATO ESTETICO E MASSIMA CURA, PER GLI EDIFICI DI PREGIO**

Specializzata nel campo del Restauro Conservativo di Monumenti, Luoghi Sacri, Palazzi e Castelli, da oltre 50 Anni operiamo nel settore con una struttura flessibile e di lunga tradizione. Per il Restauro di edifici civili, proponiamo una metodologia "non invasiva" tipica del Restauro d'Arte. Durante la fase di pulitura prediligiamo lavorazioni manuali "ad impacco" (a base di gelatine e con il minimo utilizzo di acqua): **SENZA SABBIARE GARANTIAMO A PASSANTI E CONDOMINI IL MINOR DISTURBO.**

**GF Marcato Srl**  
**Restauri d'arte e Studio tecnico**  
 Via Tagliabue, 16-18  
 San Giuliano Milanese (Mi) 20098  
 Tel. - Fax: 02.98288055  
 E-mail: [info@marcatorestauri.it](mailto:info@marcatorestauri.it)  
 Partita Iva 12794950159  
 Certificazione SOA  
 Categoria OG2 / Categoria OS2  
[www.gfmarcato.com](http://www.gfmarcato.com)



Bergamo - Affreschi in casa privata

- STUDIO TECNICO
- RESTAURO CONSERVATIVO D'ARTE D'INTERNI (Affreschi e Apparatì Decorativi)
- RESTAURO CONSERVATIVO SUPERFICI ESTERNE (Statue e Facciate)

BIJOUX DE PARIS



Le più perfette riproduzioni di gioielli autentici Sciadai, Mezuzoth, ciondoli israeliani

20121 MILANO - Via Manzoni, 12 - ☎ 76.005.550



# Ricordami



Una lunga chiacchierata, un forte abbraccio, una risata familiare, il tempo che trascorre insieme non ha prezzo.

L'esempio che tu gli dai non è meno importante.

**Disponi di un lascito testamentario  
a favore di Israele**

**Crea un Fondo di Dotazione  
del Keren Hayesod**

Per ulteriori informazioni, rivolgerti a:  
Giliana Ruth Malki  
Tel. 02 48021027  
Cell. 335 5900891



KEREN HAYESOD  
Appello Unificato per Israele

Partner Istituzionali:

Banca Popolare di Crema - Carbotermo - Credito Artigiano - Gruppo MultiMedica - Sparkasse - Totaro Assicurazioni

## AVVISO

### Riscossione Contributi con Esatri

Si informano tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano che è stata firmata la Convenzione con Equitalia-Esatri per la riscossione dei tributi non ancora versati alla Comunità Ebraica di Milano. Entro le prossime settimane saranno trasmessi i ruoli di TUTTI i contributi arretrati. Questo comporterà un aggravio di spese per i contribuenti ritardatari. Chi ha contributi pregressi e desidera arrivare ad una definizione PRIMA della fase coattiva, è pregato di mettersi in contatto al più presto con la Responsabile dell'Ufficio URP, Daniela Di Veroli (e-mail: [daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it](mailto:daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it) - telefono 02 483110 256, orari: lunedì-giovedì 8.00-17.00, venerdì 8.00-13.00, domenica 9.00-13.00).

**La Comunità ha bisogno della tua partecipazione.  
La partecipazione è un dovere di ognuno di noi.  
Non è giusto aspettarsi che lo faccia qualcun altro.**

**A** ASSISTENZA  
DOMICILIARE  
ANZIANI, MALATI  
E DISABILI **PRIVAT ASSISTENZA**  
02 48752022

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna;  
interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti;  
organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche;  
visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato  
per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza  
Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais

PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano  
[milanosansiro@privatassistenza.it](mailto:milanosansiro@privatassistenza.it)

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati  
e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.

I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.

Alessi, Ford, Inter,  
Pictet, Sephora,  
Banca Sella, Camper,  
LCF Rothschild,  
DuPont, Epson,  
North Sails, Freshfields...



*hanno scelto*

**studio interpreti**

*di Silvia Hassan Silvers*

*per traduzioni e servizi linguistici.*

**SCOPRITE PERCHÉ**

*siamo in*

Via Boccaccio 35 - Milano

Tel. 02 48.01.82.52

E-mail: [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)

Web: [www.studiointerpreti.it](http://www.studiointerpreti.it)



## PROCEDURA COMMISSIONE SUSSIDI ANNO SCOLASTICO 2011/2012

### SCOPO

La Commissione è stata istituita al fine di definire quanto dovuto dalle famiglie per il servizio scolastico. Proprio perché l'argomento sussidi allo studio ha ripercussioni non solo di ordine economico, ma anche morale, si è deciso di inserire nella Commissione diversi funzionari di diversi servizi della Comunità, per garantire una visione quanto più completa e obiettiva del tema.

### FONDAMENTALI DELLA PROCEDURA

#### A) INDICAZIONI DI METODO

Tutte le richieste di sussidio dovranno pervenire all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) all'atto dell'iscrizione (entro e non oltre il 31 gennaio 2011), dove sarà verificata la congruenza della documentazione presentata dalla famiglia. Lo sconto del 10% è applicato automaticamente in fase di iscrizione a tutte le famiglie che iscrivono almeno tre figli alle scuole della Comunità ebraica di Milano. Tutti i sussidi saranno concessi solo in sede di commissione.

**In assenza della documentazione sotto elencata, la richiesta NON potrà essere valutata dalla Commissione e sarà dovuto il pagamento della RETTA INTERA.**

#### B) MODULISTICA

Le famiglie interessate dovranno presentare la richiesta di sussidio compilando un apposito modulo al quale andrà allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di una visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano
5. Essere in regola con il pagamento dei contributi comunitari

#### C) FUNZIONI E ADEMPIENZE DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

La Commissione si riunirà ogni settimana e darà tempestiva comunicazione alle famiglie in merito al sussidio concesso, e comunque non oltre il 29 aprile 2011.

## UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO: NUOVO ORGANIGRAMMA

L'Ufficio URP copre cinque diversi settori: Scuola, Anagrafe, Contributi, Richieste Sussidi, Posti al Tempio. Riporta direttamente al Direttore Amministrativo (Sergio Lainati) ed è composto da:  
Daniela Di Veroli (Responsabile dell'Ufficio. [daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it](mailto:daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it)),  
Maria Grande ([maria.grande@com-ebraicamilano.it](mailto:maria.grande@com-ebraicamilano.it)),  
Susy Barki ([susy.barki@com-ebraicamilano.it](mailto:susy.barki@com-ebraicamilano.it))

Sede: Via Sally Mayer 2. – 20146 Milano  
Tel. 02/483110 228-235-244-256 fax 02/48370406

Orari: dal Lunedì al Giovedì: dalle 8.00 alle 17.00  
Venerdì: dalle 8.00 alle 13.00  
Domenica: dalle 9.00 alle 13.00

IBAN: INTESA-SAN PAOLO - IT96S0306901628100000010227

## Procedure di iscrizione alla Comunità ebraica di Milano

**Secondo lo Statuto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, approvato dalla Legge n.101 dell'8 marzo 1989, l'iscrizione alla Comunità è condizione per avvalersi delle istituzioni, delle prestazioni, dei beni e dei servizi della Comunità e dell'Unione e comporta l'accettazione dello Statuto (art.2).**

**Le iscrizioni vengono raccolte ESCLUSIVAMENTE presso gli uffici comunitari (URP)**

**All'atto della richiesta la persona interessata dovrà compilare:**

1. modulo di richiesta d'iscrizione
2. modulo di proposta di pagamento contributi

**Si dovrà produrre la seguente documentazione:**

1. Documento di identità valido
2. Estratto di nascita con paternità e maternità in carta semplice (per iscrizione di minori)
3. Codice Fiscale
4. Certificato di appartenenza a una Comunità Ebraica Italiana prodotta dal Rabbinate (se provenienti da altre Comunità Ebraiche Italiane)

**Coloro che provengono da Comunità Ebraiche Estere dovranno presentare:**

1. Certificato di Yehadut del Rabbinate di provenienza, ovvero
2. Copia della Ketubà dei propri genitori, ovvero
3. Certificato di Yehadut della propria madre

**Ricevuto il nulla osta dal Rabbinate, la Commissione Contributi valuterà la proposta del richiedente e stabilirà la quota contributi annuale del nuovo nucleo familiare.**

**I contributi dovuti dagli iscritti costituiscono obbligazione pecuniaria verso la Comunità e sono esigibili nelle forme di legge (art.36.1).**

**L'iscritto in ritardo di oltre due anni nel pagamento del contributo può essere sospeso dall'esercizio dei propri diritti comunitari (art.36.2).**

**Ufficio URP della Comunità Ebraica di Milano, Via Sally Mayer, 2 – 20146 Milano**

**Daniela Di Veroli (Responsabile dell'Ufficio - [daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it](mailto:daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it)),  
Maria Grande ([maria.grande@com-ebraicamilano.it](mailto:maria.grande@com-ebraicamilano.it))  
Susy Barki ([susy.barki@com-ebraicamilano.it](mailto:susy.barki@com-ebraicamilano.it))**

**Tel. 02/483110 228-235-244-256, fax 02/48370406**

**Orari: dal Lunedì al Giovedì: dalle 8.00 alle 17.00  
Venerdì: dalle 8.00 alle 13.00  
Domenica: dalle 9.00 alle 13.00**



## NORME DI CONCESSIONE DEGLI SPAZI DI VIA GUASTALLA 19

### Sala Jarach – Sala Pontremoli - Giardino

La Comunità Ebraica di Milano (di seguito CEM) mette a disposizione, degli Enti Ebraici e dei singoli iscritti, gli spazi di via della Guastalla 19, per lo svolgimento di eventi o manifestazioni culturali e ricreative.

#### La concessione degli spazi è regolamentata come segue:

##### A) Obblighi della CEM:

La concessione degli spazi comporta i seguenti obblighi da parte della Comunità Ebraica di Milano:

- 1) il servizio di custodia
- 2) la pulizia antecedente e successiva all'evento
- 3) il servizio di sicurezza, ove richiesto o ritenuto necessario da parte dell'ente concedente.

##### B) Obblighi del Richiedente:

La concessione dei spazi comporta i seguenti obblighi da parte del richiedente:

- 1) La presentazione di una specifica richiesta alla Sig.ra Mira Maknouz c/o l'Ufficio Rabbinico via della Guastalla 19 (tel. 02.54124042, email: mira.maknouz@com-ebraicamilano.it, in orario dal lunedì al giovedì: 9.00 – 17.00 e il venerdì: 9.00 – 12.30), almeno 5 giorni lavorativi prima dell'evento, su apposito modulo disponibile presso la Segreteria stessa, specificando il tipo di evento, il giorno, gli orari di inizio e di fine evento e il numero dei partecipanti previsto.

La Segreteria verificherà la congruenza delle richieste con la disponibilità degli spazi e con il parere insindacabile del Rabbinate e del Servizio di Protezione Civile. Sarà facoltà della Segreteria richiedere eventualmente la lista degli invitati con almeno tre giorni di anticipo rispetto all'evento. A seguito dell'accettazione della richiesta da parte della CEM, verrà inviata al richiedente una comunicazione di accettazione della suddetta proposta.

Una volta accettata la richiesta da parte della CEM, il richiedente dovrà rivolgersi alla Sig.ra Mira Maknouz c/o l'Ufficio Rabbinico via della Guastalla 19 (tel. 02.54124042, email: mira.maknouz@com-ebraicamilano.it, in orario dal lunedì al giovedì: 9.00 – 17.00 e il venerdì: 9.00 – 12.30) per definire gli aspetti organizzativi inerenti l'evento.

- 2) Il pagamento di quanto dovuto così come riportato al punto C) del presente documento, oltre che del deposito cauzionale, dovrà essere effettuato al momento della richiesta degli spazi alla Sig.ra Mira Maknouz c/o l'Ufficio Rabbinico via della Guastalla 19 (tel. 02.54124042, email: mira.maknouz@com-ebraicamilano.it, in orario dal lunedì al giovedì: 9.00 – 17.00 e il venerdì: 9.00 – 12.30) pena la non accettazione della richiesta effettuata da parte del richiedente.

- 3) La manleva della Comunità Ebraica di Milano da qualsiasi responsabilità in caso di infortuni.
- 4) L'introduzione nei locali in oggetto di cibi prodotti esclusivamente da fornitori di catering kosher riconosciuti dal Rabbinate.
- 5) Il rispetto di tutte le norme di legge relative al tipo ed alle modalità di svolgimento dell'evento.

##### C) Listino prezzi

- 1) Listino prezzi dei servizi e delle attrezzature proposte

#### Tipologia di servizio

#### Importo

Sala Jarach (buffet seduti o pasto servito al tavolo) comprensivo di tavoli, tovaglie, sedie	€ 1.000,00
Sala Jarach (buffet in piedi) comprensivo di tavoli, tovaglie	€ 750,00
Sala Pontremoli	€ 150,00
Giardino	€ 500,00
Noleggio tavoli, sedie, tovaglie	€ 250,00
Utilizzo cucina con mashgiach	€ 300,00

I prezzi sopra indicati non includono le bibite, il vino e gli utensili monouso (piatti, posate e bicchieri).

- 2) La richiesta degli spazi deve essere sempre accompagnata, oltre che dal pagamento di quanto sopra riportato sulla base del servizio / attrezzatura richiesti, anche da un deposito cauzionale di € 300,00 che verrà restituito al richiedente entro tre giorni dal termine dell'evento.

1.200 km di piste Il più grande comprensorio di sci al mondo con  
Nelle stupende Dolomiti - Patrimonio dell'Unesco



- ★ Passeggiate e camminate sulla neve
- ★ Cabinovie e skilift
- ★ Pattinaggio e MiniBob di fronte all'Hotel
- ★ Parchi avventura per bambini
- ★ ...e tanto ancora



### MY ONE★★★★ KOSHER HOTEL

Cucina gourmet  
Nuova struttura moderna con piscina per adulti  
piscina per bambini e idromassaggio  
(Kasher "Glatt" sotto la supervisione del Bedatz di Lugano - Rav Rabinowitz )  
- (Trento)Alba di Canazei



Belinda e Avi Netzer  
Vi invitano a scoprire un meraviglioso  
**2010-2011 INVERNO**  
Aperto da Dicembre (Speciale tariffa S.Ambrogio) 2010 a tutto l'anno 2011

Per informazioni e prenotazioni contattare  
+39 338 1709221  
+39 333 2896806  
@mykosherhotel.com info  
goldnetzer@libero.it  
www.mykosherhotel.com

www.adgraphichs.it

## Speciale Convenzioni 2011



12 MESI OPEN €500  
6 MESI OPEN €350  
ANNUALE h 7/17 €350

OFFERTA VALIDA SOLO  
se prenotata presso  
L'UFFICIO CONVENZIONI

Per info e prenotazioni:  
**ADELE FERRARIO**  
convenzioni@contourella.it - Tel. 02 603044

*Prenota oggi... e inizia quando vuoi tu!*

Offerta valida per i centri di Milano: Via Raffaello Sanzio, 39 - Piazza della Repubblica, 1



## Gli amici ritrovati, grazie al Bollettino

Gentile signora Diwan, mi chiamo Dario Diaz. Ieri mi è stata inoltrata questa lettera dal *Bollettino* ed è stato per me e mia sorella

Fernanda una cosa assolutamente emozionante. Ci siamo messi in contatto con questa famiglia e li incontreremo nel paese dove durante la guerra ci eravamo rifugiati. Credo anche che Liliana Picciotto Fargion stia scrivendo sugli ebrei italiani salvatisi durante la guerra e questa potrebbe essere una testimonianza interessante.

*Dario Diaz, Milano*

Caro *Bollettino*, mi chiamo Bongio Tita Iris e vi scrivo perché avrei desiderio di ritrovare una persona a me molto cara. In tempo di guerra, avevo 7 anni e la mia famiglia ospitò nella propria casa una famiglia ebrea i cui componenti si chiamavano: Diaz Mario (che so defunto), Diaz Antonietta (la moglie anche lei defunta), i figli Diaz Dario (che oggi dovrebbe avere circa 68 anni, Diaz Nanda la sorella di circa 72 anni e Diaz Emilia detta "pupa" tragicamente scomparsa negli anni 70 e che portava il nome della zia perché sorella della mamma che si prese cura dei tre ragazzi rimasti orfani. Siccome ho dei ricordi bellissimi e indelebili legati al quel periodo (tra l'altro ho ancora qualche foto) e siccome Dario non può assolutamente aver dimenticato che la sua vita e quella dei suoi famigliari ha trovato protezione e salvezza nella

nostra casa, sita nel Comune di Corrido (CO), e che il suo papà Mario in segno di riconoscenza regalò allo stesso Comune (destinata ad asilo e studio medico) una villa da lui successivamente li costruita. Vi sarei veramente riconoscente se potete aiutarmi a rintracciare Dario o Nanda Diaz, o farmi pervenire loro notizie, naturalmente con il loro consenso.

*Bongio Rita Iris, Genova.*

### SUOR ENRICHETTA ALFIERI: CHI L'HA CONOSCIUTA?

Sono Perito storico in un Processo di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Suor Enrichetta Alfieri, più nota come "La Mamma di San Vittore". Ho già avuto modo di contattare il Centro di Documentazione ebraica, nella persona della Prof.ssa Picciotto, per sapere se era possibile individuare qualche testimone ancora vivente che abbia potuto conoscere Suor Enrichetta in carcere durante la dominazione tedesca. La Prof.ssa Giovanna Massariello mi ha detto di avere incontrato una signora anziana di origine ebraica che ha conosciuto Suor Enrichetta, durante una Giornata della Memoria a Milano, lo scorso anno, ma di non essere riuscita più ad individuarla. So che voi potreste fare una richie-

sta all'interno della vostra comunità. Per me sarebbe molto importante, anche perché Suor Enrichetta ha ottenuto nel 1955, quattro anni dopo la sua morte, un Attestato alla memoria da parte dell'Unione delle Comunità Israelitiche italiane. Grata per l'attenzione.

*Prof.ssa Wanda Clerici, cleric\_wanda@yahoo.it*

### MACCABI MILANO ANNO NUOVO, CORSI NUOVI

Si dice che il 5771 sarà un anno di grandi cambiamenti e i cambiamenti ci sono stati anche al Maccabi. Il primo è che Davide Zelnick, presidente fino a luglio 2010, si è trasferito con la famiglia in Israele e ha perciò passato il timone a Mario Esciuca. Cogliamo l'occasione per salutare Davide e ringraziarlo per tutta la passione con la quale si è dedicato al Maccabi in tutti questi anni. Il resto del "team" non è cambiato. Rimane inteso che se qualcuno volesse dare una mano o semplicemente proporre qualche idea o dare qualche consiglio, non possiamo che esserne grati. Quest'anno è cominciato con grande partecipazione e entusiasmo ai corsi organizzati, sia dai ragazzi delle tre scuole ebraiche sia da quelli provenienti da altri istituti.

La grande novità è il Capoeira. Dopo l'esibizione fatta durante il saggio di fine

### SCRIVETE A:

**Redazione: bollettino@tin.it**  
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

anno svoltosi a giugno 2010, questa nuova disciplina ha conquistato i nostri ragazzi. Ricontrano la consueta partecipazione i corsi di giochi con la palla, calcio, calcetto, basket, mini basket e ginnastica ritmica. Come l'anno scorso, visto il grande entusiasmo e coinvolgimento dei ragazzi, abbiamo intenzione di organizzare alcuni incontri con squadre esterne per rendere più avvincenti e agonistica l'attività di apprendimento. Sono stati i ragazzi stessi che ce lo hanno chiesto e noi faremo quanto possibile per non deluderli. Non mancheremo neanche all'appuntamento di fine stagione scolastica con un saggio e per un arrivederci alla prossima! L'anno è cominciato bene e vi aspettiamo per parlarlo con noi.

*Maccabi Milano*

### DONAZIONE ALLA RA

Vi informo con emozione e gratitudine che grazie all'instabile attività della nostra amica Edith Ovadia la Casa di Riposo ha ricevuto una donazione di Euro 5000,00 (che si aggiunge ad altra donazione di Euro 9000,00 avuta questa primavera) dai partecipanti al Torneo dell'Amicizia organizzato da Edith Ovadia al Tennis Club Bonacossa. L'amica Edith è riuscita a raccogliere 170 partecipanti che con la loro

dell'asta di doni (avuti da altri generosi amici) hanno raggiunto una somma significativa a favore soprattutto della Casa di Riposo ma anche di una Cooperativa sociale, Iride, che lavora con persone disabili. Grazie!

*Antonella Musatti, Milano*

### LA COMUNITÀ RINGRAZIA LA MEREGALLI VIDEO SERVICE SRL

Gentile sig. Meregalli, desideravo ringraziarla sentitamente, insieme agli Assessori Hasbani e Cohen, per la vostra preziosa e generosa collaborazione in occasione della Giornata della Cultura 2010. La Giornata Europea della Cultura Ebraica è da sempre un'importante occasione di scambio tra la Comunità Ebraica di Milano e la cittadinanza e siamo davvero lieti di aver potuto contare sul vostro aiuto per raccogliere e conservare le testimonianze e gli interventi di quella mattinata in via Guastalla. Di questa vostra collaborazione abbiamo dato e daremo ancora, attraverso i canali di informazione comunitaria, la giusta comunicazione a tutti gli iscritti della Comunità. Ancora grazie e un cordiale Shalom.

*Roberto Jarach, Presidente CEM - Milano*

### BORSE DI STUDIO UCEI - UGN

#### Il contributo degli ebrei italiani nelle lotte Risorgimentali

*Borse di Studio in memoria di Isacco Di Nepi e Vito Perugia z.l.* L'UCEI ha istituito una Borsa di studio nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, con il contributo di David Caviglia in memoria dei bisnonni Isacco Di Nepi (morto sul Carso nel 1915 durante la Prima Guerra Mondiale) e Vito Perugia (morto ad Auschwitz nel 1943). Saranno ammessi a partecipare (in forma individuale o di gruppo) tutti gli studenti iscritti alle Comunità Ebraiche Italiane che frequentino il 3°, 4° o 5° anno della scuola superiore. I lavori potranno essere presentati sotto forma di elaborati su carta, CD, DVD o video. La Commissione di valutazione sarà composta da 5 membri, di cui uno di nomina del preside del liceo ebraico Renzo Levi di Roma, uno di nomina del preside del liceo ebraico di Milano, uno nominato dalla Giunta dell'UCEI, uno dalla giunta dell'UGEI e uno da David Caviglia. **Data ultima per la presentazione degli elaborati: 15 dicembre 2010 (Info: ugn@ucei.it, 06 45542200).**

Gli elaborati saranno valutati dal 16 dicembre 2010 al 28 febbraio 2011 e la proclamazione dei vincitori avverrà il 29 marzo 2011 nell'ambito dei festeggiamenti per l'emancipazione ebraica. La ricerca vincitrice sarà presentata al Quirinale nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Premi: € 1.500 al vincitore, € 900 al secondo classificato, € 600 al terzo classificato.

*(importi da ridurre nel caso vi fossero spese associate alla pubblicazione, promozione o valutazione degli elaborati)*

#### OFFERTA DI LAVORO

### CERCASI GIORNALISTA WEB

La Comunità Ebraica di Milano, in vista del rilancio del sito Mosaico ([www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)), cerca un **redattore web** per un incarico full-time.

**Requisiti:** conoscenza ambiente Mac, programmi Indesign, Word, Office; esperienza giornalistica -anche limitata-, sia sul web che su stampa (stage, collaborazioni); età compresa tra i 23 e i 35 anni; laurea triennale; inglese.

**Inviare CV a bollettino@tin.it entro il 20/12/2010**



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

**026705515**

*Servizio (24 su 24)*

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)

CONVENZIONATI  
CON LA COMUNITÀ  
**SCONTO 30%**  
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET  
OFFERTE SPECIALI  
TUTTO L'ANNO

**POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...**

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819



Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)  
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Insegnante qualificata impartisce lezioni per scuola media inferiore e superiore. Insegnamento metodo di studio e attività di tutor. 333 4879778.

Laureato in Legge valuta offerte. 346 8014005.

Insegnante di lettere di vasta esperienza impartisce lezioni di: latino, italiano, storia e geografia. Disponibile per liceo (preparazione maturità) e scuole medie. 349 0590243.

Appassionarsi alla lingua inglese sin da piccoli? "Yes, you can! ☺" Con Viviana, interprete-traduttrice e insegnante di scuola materna. 338 3170872, [vivpai@infinito.it](mailto:vivpai@infinito.it)

Insegnante di matematica e scienze con vasta esperienza recupero impartisce ripetizioni di matematica e scienze per la scuola media. Disponibile per ripetizioni di biologia e chimica per la scuola superiore. 349 3656106.

Ex studentessa della scuola ebraica, 35 anni, cerca lavoro come segretaria d'ufficio, centralino, traduttrice o altre mansioni. Ebraico, italiano e inglese perfetti, francese discreto, uso PC. 349 5024877, [Nathalie](mailto:Nathalie).

Esperienza ventennale settore commerciale con gestione clienti estero/Italia, padronanza inglese, francese e tedesco, cerca impiego. 338 8344299.

Dama di compagnia francese a Milano: mi rivolgo a chi, impegnato col lavoro, o troppo lontano, non trova tempo da dedicare

ai genitori anziani ma autosufficienti! mi rivolgo a chiunque sappia di una persona che per via di un piccolo infortunio non riesce più a svolgere le sue attività in modo autonomo; a chiunque soffra di solitudine e abbia bisogno di compagnia. Penso anche a chi da solo non riesce a fare la spesa, recarsi dal medico, fare shopping o una passeggiata al parco, scegliersi un vestito, prendere una decisione. (Non sono una badante né una domestica!): 347 1212617.

Studente israeliano di architettura al Politecnico esperto nell'insegnamento dell'ebraico è disponibile per lezioni di grammatica e conversazione ad appassionati principianti o conoscitori della lingua. Amit 348 4345453 o [amitkotler@gmail.com](mailto:amitkotler@gmail.com)

Ristrutturazione appartamenti, consulenza proget-

tuale, presentazione pratiche edilizie e direzione lavori. Contattare il 335 6238810 per una consulenza gratuita Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni quinta elementare, medie e superiori. 339 6668579.

46 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Luciano 339/6170304 o 328/4018853.

48 enne referenziata, diplomata, inglese e francese, non automunita ma disposta a spostamenti, offresi come dama di compagnia, commissioni, assistenza anziani autosufficienti. 340 0745772.

Hai un bebè e devi ritornare al lavoro? Mishpachton: tengo il tuo bebè a casa

### BIKUR CHOLIM - ASSISTENZA AI RICOVERATI

in ospedale, case di cura, strutture di riabilitazione.  
Il servizio offre assistenza religiosa, sostegno al malato e alla sua famiglia, pasti kasher.  
Info e prenotazioni: 02 91981 dalle 8 alle 20 (indicare a chi risponde le proprie esigenze) oppure Ufficio Rabbिनico: 02 5512029.  
**Promotori e garanti del servizio:**

Associazione Medica Ebraica (Ame); Comunità ebraica di Milano; Volontariato Federica Sharon Biazzi

in un ambiente protetto e familiare. Dahlia, 3925111527.

### OFFRO LAVORO

Ristorante cerca cassiera con esperienza per lavoro serale. Si richiede serietà, dedizione al lavoro e predisposizione al contatto col pubblico. 328 811500.

### VENDESI

Da privato, zona D'Alviano appartamento piano 1° su giardino privato. Ingresso, soggiorno doppio, cucina abitabile con veranda chiusa, 4 camere letto, doppi servizi, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. No intermediari. 335 5947837.

Vendesi appartamento vuoto o ammobiliato in viale San Gimignano. Composto da sala, due camere, tinello, cucinetta, bagno, due ripostigli, due terrazzi. [sidhart@verizon.net](mailto:sidhart@verizon.net), o [marolfo@alice.it](mailto:marolfo@alice.it), 339 5081916.

Appartamento a Milano in viale San Gimignano 5, primo piano, trilocale di 82 mq, balcone, cantina, totalmente ristrutturato, ampio giardino condominiale. 366 3743891.

### AFFITTASI

Libero a fine Gennaio, appartamento a Milano, in via Garian 47: bilocale signorile, ingresso, soggiorno, cucinotto chiuso, camera da letto e bagno grande; completamente arredato, 60mq. Luminoso, due balconi, cantina. Inoltre: Appartamento in affitto per Channukkà e Pesach. Piazza Bolivar 10, bilocale 70 mq. Completamente arredato, stabile signorile con ascensore. Bagno, camera da letto grande, salotto con cucinotto a vista, ingresso e ripostiglio. Grande balcone. Info: [ale6unica@gmail.com](mailto:ale6unica@gmail.com), 333 6083860.

Affittasi camera luminosa in appartamento pieno

centro due minuti dalla metropolitana. Palazzo signorile. Zona Buenos Aires Lima. 335 6499891, [mahla@tiscali.it](mailto:mahla@tiscali.it)

### CERCO CASA

Cerco per mia madre appartamento 2/3 locali a Milano, zona Villoresi, Pastorelli, Lombardini. No primi piani. No Agenzie. Scrivere a: [s.frigerio@agoseducato.it](mailto:s.frigerio@agoseducato.it) o 3388391676.

Ragazzo israeliano, 30 anni, cerca camera da affittare in zona Soderini/Bande Nere/Sardegna dal 1 Dicembre. 338 44 04 553 e-mail: [dudii@hotmail.it](mailto:dudii@hotmail.it)

## Note tristi

### NUSSEN NAGEL

Nel quattordicesimo anniversario della morte di Nussen Nagel, i figli, i nipoti, i pronipoti e tutti coloro che gli vollero bene lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.



## S.O.S. ANZIANI

- FORNIAMO ASSISTENZA AGLI ANZIANI AFFIANCANDO LORO PERSONALE SANITARIO (ASA-OSS) E BADANTI.
- SI EFFETTUA ESAME ECOCOLORDOPPLER CARDIO-VASCOLARE DOMICILIARE PREVIO APPUNTAMENTO.
- SI RICERCA INOLTRE PERSONALE.

Per info: cell. 345 8188273 - 345 8190638

## APRI LE TUE MANI!

Vogliamo aiutare i nuovi poveri della Comunità?

Famiglie che sono state messe in ginocchio dalla crisi? Vogliamo alleviare le necessità dei nostri anziani?

Vogliamo far sentire il nostro calore ed esserci per progetti specifici rivolti ai nostri iscritti più bisognosi?

Offriamo il nostro contributo sul conto:

IT95Y03589 01 600 010570 390006  
Comunità Ebraica di Milano, causale: Servizio sociale "Apri le tue mani".

## Psicoterapia

Individuale e di coppia

Consulenze psicologiche per disturbi dell'apprendimento e problemi adolescenziali

Terapia in italiano, inglese, francese

Per un colloquio informativo e per appuntamenti:

Dott.ssa

Giulia Remorino Ibry

Tel. 02 4694911 - 348 7648464  
[giulia\\_remorino@tiscali.it](mailto:giulia_remorino@tiscali.it)

International Help Center



Elia Eliardo dal 1906

## Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

## Penati

### Antica Casa di Fiducia

#### ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE  
CON OLTRE 200 MONUMENTI  
CANTIERE DI LAVORAZIONE  
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI  
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307  
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63  
Cell. 335.49.44.44  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario di caratteri ebraici

## CB Cesare Banfi

### MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

### PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399



# A come A

Vent'anni di esperienza  
e di traguardi nel campo finanziario  
prendono forma  
in una nuova Casa di gestione e consulenza  
per il vostro risparmio.

Ricominciamo dalla **A**

Alberto Foà  
PRESIDENTE

Giovanni Brambilla  
AMMINISTRATORE DELEGATO

Daniele Cohen  
DIRETTORE GENERALE

GESTIONE DI FONDI D'INVESTIMENTO • CONSULENZA AGLI INVESTIMENTI • CONSULENZA M&A E CORPORATE FINANCE



AcomeA SGR

Iscrizione n°54 Dell'Albo delle Società  
di Gestione del Risparmio  
tenuto dalla Banca d'Italia

Largo Donegani, 2  
20121 Milano  
info@acomea.it

numero verde  
800.89.39.89  
mob. 335.1444867

Matteo Serio  
Giovanni Ferrari  
Anna Schwarz

## Note Liete

### POSTI AL TEMPIO AI BAR/BAT- MITZVÀ

La Comunità ebraica di Milano, su iniziativa dell'assessore al Culto Milo Hasbani, ha deciso di offrire un posto al Tempio a titolo gratuito per un anno a tutti i ragazzi e ragazze che hanno celebrato il loro Bar- Bath Mitzvâ nel 2010 nel Tempio Hechal David uMordeckai di via della Guastalla 19. Un modo per far sì che i giovani entrati nella maggiore età religiosa, sentano e conservino un legame speciale con il Tempio Centrale, dove hanno festeggiato il loro ingresso nell'età adulta, delle scelte e delle responsabilità verso la propria Comunità.

### NOAM BEUKERS

Evviva! È nato ad Amsterdam sabato 23 ottobre, 15 di Cheshvan, Noam, figlio di Dafna Fiano e Thomas Beukers lo annunciano felicissimi i bisnonni Rirì e Nedo insieme allo stuolo di nonni (Tova Kaminski e Enzo Fiano), zii, cugini da tutte le parti del mondo.

### NOZZE A MODENA: GUEZ-ABOULKHEIR

Il 29 luglio 2010, 18 Av 5770, nella Sinagoga di Modena si sono celebrate le nozze di Deborah Ester Guez e Raphael Jacob Aboukheir, celebrate dal rabbino della Comunità di Modena Rav Beniamino Goldstein. Accogliere Deborah, la sua famiglia, gli amici venuti numerosi dalla Francia e non solo, è stato motivo di grande gioia. Grande l'emozione nel vedere Deborah coronare il suo sogno d'amore nel ricordo del nonno materno Giorgio Uzzielli z.l., vissuto per la maggior parte della sua vita a Modena, contribuendo con impegno alla vita comunitaria. Bellissima la festa e ottima l'organizzazione curata da Letizia Fargion. Ci auguriamo di poter ospitare in futuro altri eventi gioiosi. Alle famiglie Guez e Aboukheir e alla nonna Irma Guetta i nostri migliori Mazal tov.



### JACOPO JONA FALCO

Jacopo Jona Falco a Venezia, nel mese di Ottobre 2010, il giorno 14 ha messo i tefillin e nella mattina del 16 ha celebrato il suo Bar Mitzvâ nella splendida Sinagoga Spagnola: ha letto la Parashâ di Lech Lechâ e, avvolto da un gigantesco e affettuoso abbraccio collettivo, ha poi festeggiato insieme ad amici e parenti venuti da vicino e da lontano.



Dall'alto: Jacopo Jona Falco, Noam Beukers, Deborah Ester Guez e Raphael Jacob Aboukheir

**Del Mare 1911**  
Abbigliamento Uomo  
MILANO  
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176  
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011  
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767  
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236  
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

**OUTLET**  
SERRAVALLE SCRIVIA  
BAGNOLO SAN VITO  
FRANCIACORTA  
PALMANOVA  
VICOLUNGO  
MONDOVI'  
SORATTE

**SHOWROOM**  
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593  
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

**STUDIO ODONTOIATRICO  
E ORTODONTICO**

**Dott. Viviano Maurizio Palombo**  
Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia  
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici  
del Tribunale di Milano n° 7610

**Terapie Chirurgiche e Implantologiche**  
**Terapie Parodontali**  
**Terapie Protesiche fisse e mobili**  
**Terapie Ortodontiche (Damon System)**  
Consulenze Tecniche di parte  
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano  
Tel. 02.48955176

[www.palombovivanomaurizio.it](http://www.palombovivanomaurizio.it)

**F**  
**Fiorista Tonino**

progetti, creatività floreale  
e allestimenti per cerimonie

di Paolo Muciaccia

Via Volvinio 35  
20141 Milano  
tel e fax 028435790  
info@fioristamuciaccia.it  
[www.fioristamuciaccia.it](http://www.fioristamuciaccia.it)





#### AGGIORNAMENTO E INIZIO NUOVI CORSI:

CORSO	DOCENTE	GIORNO E ORARIO	DURATA	FREQUENZA
Arte ebraica Torà Laam	R. Sorani\ D.Liberanome Marco Ottolenghi	LUN 20.15 (v. Arzaga 1) LUN 21.00-23.00	Annuale 8 incontri (da Gen.)	Mensile Settimanale
Poesia Femminile Ebraica Torà e Scienza	Laura Voghera Luzzatto Rav Gianfranco Di Segni	(presso Adei) ore 17.00 (v. Guastalla) GIO. 20.15	3 incontri (da Feb.) 3 incontri (da Mar.)	Quindicinale Mensile

Info: [www.revivim.it](http://www.revivim.it), cell. 327 1887388, [moria@revivim.it](mailto:moria@revivim.it)

#### DICONO DI REVIVIM:

Professoressa Lancieri, qual è il motivo che l'ha spinto a iscriversi per il secondo anno ai corsi di Revivim?

NORA LANCIERI: cercavo maestri disposti a condividere lo studio della Torà e le loro riflessioni con persone di preparazione, età e maturità diverse, maestri che stimolassero a porre domande e a cercare risposte e a Revivim li ho trovati.

Le persone che si sono iscritte ai corsi di Revivim di quest'anno hanno visto un crescendo di coinvolgimento del pubblico femminile: si può anzi dire che quest'anno la stragrande maggioranza degli iscritti sono donne.

Rav Somekh, secondo lei qual è il motivo di tale fenomeno?

RAV ALBERTO SOMEKH: Il Talmud (Berakhot 17a) scrive a nome di Rav che merito particolare delle Signore è "far sì che i propri figli frequentino la Sinagoga e i propri mariti la Casa di Studio". Perché ciò avvenga è oggi necessario che anch'esse coltivino la propria dedizione alla Torah e alle Mitzvot. Se un tempo poteva bastare l'istruzione che ricevevano a casa, nella nostra epoca evidentemente questo non basta più. Una donna che non studia in proprio difficilmente potrà esercitare un'influenza in famiglia. Occorre che anch'esse studino Torah. A questo motivo, si aggiungono altri di ordine pratico: innanzitutto l'organizzazione dell'anno scorso, in cui le lezioni erano particolarmente destinate alle insegnanti, che sono per la maggior parte donne; l'anno scorso le partecipanti avevano fatto circolare la voce alle loro amiche che si sono aggregate a loro volta come uditrici. Nel frattempo il pubblico si è praticamente raddoppiato, con nuovi ingressi e ciò mi ha fatto piacere. Il tema di quest'anno, i Pirqè Avot, è tradizionalmente adatto al pubblico femminile e devo dire di avere molto "nachath" da queste Signore straordinarie che per una settimana al mese riorganizzano i tempi dei loro preparativi di Shabbat per venire il giovedì pomeriggio a studiare Torah.

## comunità

# Agenda Dicembre 2010

### I CONCERTI ALLA RESIDENZA ARZAGA

III anno dei Festival Internazionali Dino Ciani 2010 Diario d'Arte "Il Salotto Musicale di Milano" alla Residenza Arzaga, ore 16.30, ingresso gratuito.

**Giovedì 2 dicembre**, Costanza Principe, pianista.  
**Giovedì 9 dicembre** Roberta Pandolfi, pianista Costanza Principe, pianista.

### PROGETTO KESHER

Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30

**Mercoledì 1 dicembre** Accendiamo insieme il primo lume di Chanukkà.

La rivolta di Chanukkà: è sempre giusto ribellarsi? con Rav Alfonso Arbib.

**Mercoledì 15 dicembre** Un rabbi parla con Gesù, con Paolo Sciunnach.

### FONDAZIONE MAIMONIDE

Sala Ricci, piazza San Fedele 4, ore 18.30, Centro Culturale San Fedele, in collaborazione

con Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano.

Incontri di Dialogo ebraico-cristiano "Di generazione in generazione" (quasi) un album di famiglia

**Mercoledì 1 dicembre** David Sciunnach e Claudia Milani: "Hai una sola benedizione, padre mio?" (Gen 27,38): Giacobbe e Esaù.

**Mercoledì 15 dicembre** Stefano Levi Della Torre e Giuseppe Platone: I suoi fratelli (...) lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente" (Gen 37,4): Giuseppe e i suoi fratelli.

### DOMENICA 12

Ore 18.00-19.30, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Bencheitrit su *Nos enfants sont une chance pour nous!*

### TEFILLÀ: CONTENUTI E CONTENITORI

Gruppo di studio per ragazzi e ragazze di seconda liceo tenuto da David Piazza. Per affrontare insieme te-

matiche legate ai testi della tefillà che vengono spesso ripetuti meccanicamente senza capirne né il significato, né i contenuti profondi. Gli incontri si terranno a turno nelle case e saranno seguiti da una pizzata. Per qualsiasi informazione: David 339 859 6707, [tefilla@groups.facebook.com](mailto:tefilla@groups.facebook.com).

### MINCHÀ ALL'I.N.T.

Si annuncia che, con l'aiuto di Dio, è cominciata tutti i giorni scolastici dal lunedì al giovedì una funzione di Minchà presso l'Istituto dei tumori di via Venezian 1, al 9° piano, nella "stanza di meditazione".

La funzione sarà alle 12.45 fino alle vacanze invernali, dopo alle 13.00.

Tutti sono invitati a partecipare ed aiutare gli studenti universitari della zona ad avere un minjàn. Si ringrazia l'Istituto per la gentilezza concessaci. Info: 349 6080513, Davide Muggia.

## SOLGAR

DAL 1947

### Integratori di Pura Natura Certificata



Solgar, dal 1947 si dedica alla ricerca e alla produzione di integratori alimentari di altissima qualità.

Oggi, proprio come allora Solgar rimane fedele ai suoi principi tradizionali, impegnandosi ad essere la migliore, e l'etichetta dorata dei suoi prodotti è riconosciuta in tutto il mondo come simbolo di qualità e garanzia di prodotti innovativi per uno stile di vita più salutare.

Molti integratori Solgar, per la purezza e la stabilità degli ingredienti, hanno ricevuto la certificazione Kof-K-Kosher, nel rispetto dei suoi standard più severi.

I prodotti Solgar sono in vendita nelle migliori Farmacie italiane



Via Tolstoi, 17 - Tel. 02 471303  
[www.farmaciatolstoi.it](http://www.farmaciatolstoi.it)

## PROGRAMMA DICEMBRE 2010 - KISLEV/TEVET 5771



ADEI WIZO

### Giovedì 2 in Sede ore 17.00

Proiezione del film *A serious man* di Joel e Ethan Coen.

Prima della proiezione Rav Simantov accenderà i lumi del secondo giorno di Hanukkà.

### Martedì 14 in Sede ore 17.00

Presentazione del libro *Dal campanile di Giotto ai pozzi di Abramo*

di Yoel De Malach, Giuntina. Parleranno del volume e di questo geniale agronomo Elena Vita Finzi e Roberto Jona, docente della Facoltà di Agraria all'Università di Torino. In collaborazione con il Gruppo Sionistico Milanese.

### Proposte per gennaio e febbraio 2011 :

- Corso di acquerello: cinque incontri di ore 1.30 ognuno. Inizio il 18 gennaio (minimo 10 iscritti). Info 02 6598102
- Accendi la tua luce e vivi con fiducia: quattro incontri con Marina Diwan. Inizio metà gennaio (minimo 8 iscritti) Info 340 2566775
- Voci di donne ebreo, anche poetiche: tre incontri con Laura Voghera Luzzatto. Date da definire con inizio febbraio. In collaborazione con Revivim (Comunità ebraica di Milano e UCEI). Info 327 1887388

La nostra sala per festeggiare i compleanni dei vostri bambini: Info 02 6598102

Per il vostro sostegno vi segnaliamo il nostro nuovo IBAN:  
IT45 P 05584 01708 00000000798

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)

### ORGANIZZAZIONE E COMUNICAZIONE EVENTI

La Comunità Ebraica raccomanda vivamente tutti gli enti che intendono organizzare un evento di interesse collettivo, di mettersi in contatto preventivamente con la Segreteria Generale che gestisce un'agenda delle principali manifestazioni ebraiche a Milano. La pronta indicazione di un evento e la tempestiva segnalazione della data contribuirà ad evitare sovrapposizioni di attività, dispersione di utenza e una miglior riuscita dell'evento stesso.

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare Giuditta Ventura, 02 48.31.10.267 [giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it](mailto:giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it)



Cognomi ebraici

a cura di Rossella Tercatin

## Almansì

Il cognome deriva dalla città spagnola di Almansa ed esiste anche nella versione di Almanzi. Baruch Hayim Almanzi nacque a Scandiano, in provincia di Modena, alla fine del XVIII secolo. Il figlio maggiore Joseph nacque a Padova nel 1801 e fu collezionista e poeta. La sua biblioteca conteneva volumi talmente rari che, dopo la sua morte nel 1860, molti di essi furono acquistati dal British Museum.

Dante Almansì (1877-1949) fu il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane dal 1939 al 1944, negli anni della persecuzione razziale. Insieme al presidente della Comunità di Roma Ugo Foà, Almansì si impegnò affinché la vita proseguisse il più normalmente possibile, rifiutandosi di chiudere la sinagoga. Una scelta che rimane controversa, perché in molti sostengono che se invece avesse esortato gli ebrei a fuggire, più persone si sarebbero salvate dalle deportazioni.

Furono Almansì e Foà a raccogliere i cinquanta chili d'oro che i nazisti avevano chiesto in cambio della salvezza degli ebrei romani. All'indomani della consegna, il 16 ottobre 1943, ebbe inizio la razzia del ghetto.

## Sasson

Questo cognome è diffuso in particolare fra gli ebrei sefarditi, anche nella variante di Sassoon.

Una prima spiegazione etimologica lo ricollega alla parola ebraica *sason*, felicità. Esiste tuttavia un'altra possibile origine. Nel XII secolo viveva in Spagna Salomon ibn Shoshan, capostipite di una famiglia il cui cognome nei secoli si trasformò in Sassoon. Salomon fu alto funzionario a Toledo. Il figlio Joseph ne ereditò la carica, fu uomo di fiducia del re Alfonso VIII di Castiglia e fece costruire in città una splendida sinagoga. Discendente di Salomon e Joseph fu David Sassoon, nato a Bagdad nel 1792. David si stabilì a Bombay intorno al 1830, e fondò la David Sassoon & Co, una compagnia commerciale che operava in tutta l'Asia. Alla sua morte nel 1864, gli succedette il figlio Albert. Egli fu il primo anglo-indiano a essere investito cavaliere e poi baronetto. La famiglia Sassoon fu protagonista di un'incredibile opera di filantropismo a Bombay e in tutta l'India. A essa si deve la fondazione di decine di istituzioni benefiche, scuole, infrastrutture, a favore della comunità ebraica e di tutto il paese.



CASA DI CURA  
SAN CAMILLO



## Casa di Cura San Camillo

Via Mauro Macchi, 5  
20124 Milano - Italy  
Autorizzazione sanitaria 09/06/1967  
Dir. San. Prof. V. Gualandri  
Tel. centralino: +39 02 67502 1  
info@casadicurasancamillo.com

**La Casa di cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente non convenzionata con il SSN, ma con rapporti convenzionali con numerosi Enti assistenziali di varia natura.**

L'attività della Casa di cura San Camillo si articola in senso ospedaliero con possibilità di ricovero per trattamenti chirurgici di varia natura e per patologie propriamente internistiche ed in connotazione poliambulatoriale per consultazione con Medici di diverse specializzazioni e per l'espletamento di procedure diagnostiche di varia natura.

Nell'ambito della attività ospedaliera, sono compresi ricoveri propriamente chirurgici e ricoveri di competenza internistica, tutti di competenza di Medici che operano a titolo libero-professionale, spesso in condizione di attività intramoeniale in convenzione con Enti ospedalieri. L'attività chirurgica si estende a diverse specializzazioni per le quali la Casa è autorizzata dalla autorità sanitaria regionale. Così sono previste attività chirurgiche di natura ortopedica, angiologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, ginecologica ed urologica. Nell'ambito della medicina interna, sono comprese l'attività cardiologica, fisiatrica e riabilitativa, oltre all'assistenza per patologie propriamente mediche.

**L'attività ospedaliera** si svolge con la disponibilità di 96 posti letto.

L'organizzazione strutturale della Casa di Cura prevede tre piani di degenza ed il Reparto operatorio di recente e moderna strutturazione.

**Nel poliambulatorio**, gli studi professionali sono attivi ed organizzati con orari definiti per i singoli professionisti: è disponibile una guida stampata con suddivisione secondo la specialità praticata dai vari professionisti, i giorni e gli orari di ricevimento. Avvalendosi di questo fascicolo è possibile prenotare le visite e le altre prestazioni ambulatoriali.

Schematicamente si possono elencare le seguenti **specializzazioni e le prestazioni praticate**:

- Agopuntura e terapia del dolore.
- Allergologia e le prove di individuazione degli agenti sensibilizzanti (Patch test e Prick test)
- Andrologia e Psicologia
- Angiologia medico - chirurgica ed Ecocolor Doppler
- Broncopneumologia e prove funzionali di competenza: Spirometria, Broncoprovocazione, Fibrobroncoscopia, Spirometria, Holter saturimetria, Polisomnografia
- Cardiologia e relativi esami strumentali: Elettrocardiogramma, Monitoraggio P.A., Ecg dinamico sec. Holter, Ecografia cardiaca
- Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica, toracica, vascolare
- Chirurgia estetica e funzionale del naso
- Dermatologia
- Diabetologia, Dietologia, Endocrinologia
- Ematologia
- Epatologia
- Gastroenterologia, Endoscopia digestiva
- Ginecologia e Videoendoscopia operativa ginecologica
- Malattie infettive, Nefrologia
- Neuropsichiatria: trattamento di ansia e depressioni, Psicologia
- Neurologia: Elettroencefalogramma, Elettromiografia, Elettroretinografia, Potenziali evocati, Trattamento delle cefalee
- Oculistica: Perimetria computerizzata, Tachimetria corneale, CDX perimetria, Diagnosi di glaucoma cronico ad angolo aperto
- Odontoiatria: Chirurgia orale implantologica, Ablazione tartaro
- Oncologia medico-chirurgica
- Terapia del dolore
- Senologia
- Ortopedia e traumatologia: Reumatologia, Osteoporosi, Chirurgia piede, Chirurgia mano
- Otorinolaringoiatria: Visita foniatrica, Tiroide/ ORL, Esami audiometrico ed impedenziometrico, Esame rinomanometrico, Fibrolaringoscopia, Insufflazioni tubariche, Esame otovestibolare, Studio dell'equilibrio, Riabilitazione vestibolare
- Urologia: Esami urodinamici, Uroflussimetria
- Fisioterapia: riabilitazione e terapie fisiche connesse
- Diagnostica per immagini: Radiologia convenzionale, Tomografia computerizzata, Mammografia, Eco Color Doppler, Ecocardio Doppler, Ecotomografia
- Esami di laboratorio

## Parole ebraiche

a cura di Alessandra Varisco Franch

### Amen

*Amen* è una delle parole più rappresentative della cultura ebraica. Che cosa significa esattamente? *vero, corretto*. È molto popolare, perché la si pronuncia sentendo dire una benedizione. La traduzione più fedele al significato originale di אָמֵן è *disporre in linea retta*. Nella storia di Purim la si trova col senso di *disporre un ragazzo su un cammino diritto, fornendogli un'educazione ed un'istruzione adeguata*. Il verbo אָמַן (*aman*) significa *insegnare, allevare*. Nel libro di Esther si ricorda che Mordecai era אֹמֵן (*omèn*), cioè il tutore di Hadassah. Il passo da tutore ad artista, non è così lontano. Sono entrambe professioni che esigono una certa competenza tecnica. Per chi afferma che la medicina sia un'arte, ecco che abbiamo אָמֵן רֹפֵא (*rofè aman*) *medico specialista*. Scultura e pittura, sono inoltre due tipi di אָמֵן (*amanut*), *arti*, che ricercano il vero nel bello. Ed ecco alcune espressioni: *ha-umnam?* davvero?, *amnam*, in vero, *emet*, verità, che deriva da *emenet*; *ne'man*, fidato e *Amanat Djhenevah* Convenzione di Ginevra.

Vero infine è ciò in cui uno crede. Alla domanda: "Lei crede che la lingua ebraica possa rivivere nel moderno Stato di Israele?" Eliezer Ben Yehuda rispose: *Anì ma'min*, io credo.

**Sofia SGR**  
boutique finanziaria indipendente  
per la gestione di patrimoni "private"

Tel: +39 02 43446922  
Fax: +39 02 48015338

SOFIA  
Società di Gestione del Risparmio  
via Vincenzo Monti, 6  
20123 Milano  
www.sofiasgr.it



**Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:**

**il Bollettino della Comunità** (10.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),

**Volantini da allegare al Bollettino,**  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

(10.000 contatti al mese),  
**la Newsletter del Lunedì** (2000 destinatari)  
e le pagine del **Lunario Nazionale**  
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
336 711289 - 02 483110225 (redazione)  
[pubblicita.bollettino@virgilio.it](mailto:pubblicita.bollettino@virgilio.it) [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento\*.

Il valore è a portata di mano.

[www.animasgr.it](http://www.animasgr.it)

**Il futuro ha bisogno di più Anima.**

\* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito [www.animasgr.it](http://www.animasgr.it).

Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

**Anima**   
*insieme per il valore*